

14 DICEMBRE

Memoria dei santi martiri Tirso, Leucio e Callinico (sotto Decio, 249-251), Filemone, Apollonio e Arriano (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, *stichirá prosómia*.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Il Signore, armandoti con lo scudo della pietà, * ti ha reso forte, * per uscire contro lo schieramento del nemico, * o Tirso celebratissimo, * e tu lo hai fatto a pezzi * con la lancia della tua costanza, * hai distrutto le sue miriadi * e hai cinto le corone della vittoria, * megalomartire dalle grandi lotte.

Con la bellezza del corpo * e la purezza della confessione * hai mostrato il candore dell'anima, * martire Leucio; * perciò Cristo ti ha fatto risplendere sulla terra * con il nome che a buon diritto porti⁶⁴, * o glorioso: * supplicalo di liberare * da corruzione e pericoli * quanti celebrano con fede * la tua memoria sempre venerabile.

Hai bellamente portato a termine le lotte, * Callinico, * così chiamato in vista di ciò * che con le opere saresti stato. * Imitando Leucio, * hai reso candida la tua anima * con le bellezze dei combattimenti * e la lucentezza dei tormenti, * hai condannato al vituperio * il pensiero ateo degli iniqui * e dissipato la caligine dell'inganno * con la divina potenza.

Altri stichirá. Stesso tono. Hai dato come segno.

Il mirabile Tirso, * Callinico di mente divina * e il glorioso Leucio, * confessando la Triade increata, * si sono sottoposti a pene pesantissime * e a intollerabili torture * con fortissimo animo, * e, come vincitori, * hanno ricevuto il diadema della vittoria, * divenuti concittadini * delle schiere immateriali.

Il grandissimo Filemone, * il felicissimo Arriano, * il sapiente Apollonio, * con torrenti di sangue * hanno estinto la fiamma del politeismo, * hanno irrigato tutta la terra * con i divini torrenti della conoscenza di Dio * e con le piogge delle guarigioni, * e con la divina grazia * disseccano i fiumi dei patimenti, * questi martiri gloriosamente vittoriosi.

I gloriosi sono fioriti * nel prato dei martiri * quali bellissimi fiori * emananti la divina fragranza dello Spirito * e profumando le menti dei fedeli * che con annuali memorie * onorano le loro lotte, le loro battaglie, * e la loro beata fine * grazie alla quale dimorano gioiosi * nella luce senza tramonto.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión, stessa melodia.**

Te io scongiuro, o Vergine degna di ogni canto, * purissimo palazzo del Re: * purifica il mio intelletto macchiato da tutte le colpe, * e rendilo gradito tabernacolo * della Triade piú che divina°, * affinché io, tuo inutile servo°, * ottenendo salvezza, * magnifichi il tuo potere * e la tua immensa misericordia.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

La tutta pura, * vedendo crocifisso e trafitto al fianco dalla lancia° * il Cristo amico degli uomini, * piangeva gridando: * Perché questo, Figlio mio? * Che cosa ti rende il popolo ingrato * per il bene che tu gli hai fatto, * tanto che ti appresti a lasciarmi senza figli, * o amatissimo? * Sono sbigottita, o pietoso, * per la tua volontaria crocifissione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Oggi riuniti, * con sacri elogi, tra le acclamazioni, * tutti insieme celebriamo gli astri della Chiesa, * quali vittoriosi del Cristo nostro Dio.

Sinassario.

Il 14 di questo stesso mese, la lotta dei santi martiri Tirso, Leucio e Callinico. Lo stesso giorno, memoria dei santi martiri Filemone, Apollonio e Arriano. Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

15 DICEMBRE

Memoria del santo ieromartire Eleuterio (sotto Adriano, 117-138).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Sei divenuto sacratissimo strumento * del divino Spirito, * purificando la tua anima dalle passioni, * o sacratissimo: * hai così ricevuto * il santo crisma divino, * divenendo pontefice, * guida di un popolo di senno divino * e martire invulnerabile * di colui che per noi * ha sopportato la passione * e fatto scaturire l'impassibilità, * o atleta Eleuterio.

Non hai fatto conto del corpo * tormentato dai flagelli * e gettato nel fuoco: * avevi infatti inchiodato l'intelletto * con infinito desiderio * alla stupenda bellezza del divino amante, * perché dalla dolce passione per lui eri stato ferito, * o decoro dei martiri, * splendore dei pontefici, * atleta Eleuterio, * intercessore per le anime nostre.

Colei che felicemente ti aveva concepito, * avendoti visto * portare a termine ottimamente la lotta * e desiderando compiere la stessa corsa, * abbracciandoti in mezzo all'arena, * o sapiente, * come giovenca è stata sgozzata. * Insieme a lei ti preghiamo: * supplica per noi * il Salvatore e Signore, * o Eleuterio felicissimo.

Gloria. Tono pl. 2.

Sei stato sino alla fine, * o beato Eleuterio, * sacerdote perfettamente osservante: * tu infatti che celebravi i divini e ineffabili misteri, * hai versato il sangue per il Cristo Dio, * e gli hai offerto te stesso * come sacrificio accetto; * poiché dunque hai con lui confidenza, * supplicalo fervidamente * per quelli che con fede e amore * celebrano la tua memoria sempre venerabile, * e chiedi che quanti la onorano * siano liberati dalle tentazioni * e da ogni sorta di pericoli e angustie.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Se si fa l'Ingresso:

Preparati, o grotta: * perché viene l'agnella, * portando in seno il Cristo. * Ricevi, o greppia, * colui che con la parola * ha liberato noi abitanti della terra * dal nostro agire contro ragione. * Pastori che pernottate nei campi, * testimoniate il tremendo prodigio°. * E voi magi dalla Persia, * offrite al Re * oro, incenso e mirra°: * perché è apparso il Signore * dalla Vergine Madre. * Inchinandosi davanti a lui come serva, * la Madre lo ha adorato, * dicendo a colui che portava fra le braccia: * Come sei stato seminato in me? * O come in me sei stato generato, * mio Redentore e Dio?

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Divenuto capo nella Chiesa, * o padre, * quale vero rampollo * di Anzia sapiente in Dio, * e vero iniziato degli apostoli, * tu converti a Dio i popoli * che un tempo stoltamente * tributavano venerazione ai demoni come a dèi.

Stico: I tuoi sacerdoti, Signore, si rivestiranno di giustizia, e i tuoi santi esulteranno.

Prendendoti cura, o padre, * delle donne prossime al parto, * tu dai liberazione * a quelle che vengono al tuo tempio; * ad altri che con fervore * ti hanno chiesta prospera navigazione, * tu l'hai concessa; * e accordi salute ai malati, * risplendendo per i prodigi.

Stico: Il giusto fiorirà come palma, si moltiplicherà come cedro del Libano.

Tutto preso da amore appassionato per il Creatore, * hai sopportato con forza * le lotte del martirio, * senza temere le aspre pene inflitte da Adriano, * o sapientissimo Eleuterio; * e prendendo come tua compagna di lotta * colei che ti aveva generato, * te ne sei andato gioioso.

Gloria. Tono pl. 4.

Hai incorporato la tunica * del tuo pontificato, * o santo padre, * con i rivoli del tuo sangue. * E vedendoti giungere valorosamente alla perfezione * in mezzo allo stadio, * colei che ti aveva felicemente * generato e allevato, * buttandosi al tuo collo * abbracciava il dolce figlio: * per questo, percossa dalla spada, * con te è entrata nei celesti talami. * O madre beata! * O santo seno che hai succhiato, * Eleuterio beato, che hai anche conosciuto * il Creatore della natura. * Con lei dunque intercedi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Apolytíkion. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Adorno della lunga tunica dei sacerdoti, * e versando rivoli di sangue, * sei accorso, o beato, * al Cristo, tuo Sovrano, * o sapiente Eleuterio, * distruttore di Satana. * Non cessare dunque di intercedere * per quanti onorano con fede * la tua beata lotta.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokíon.**

Gioisci, invalicabile porta del Signore°, * gioisci, muro e protezione * di quelli che a te accorrono, * gioisci, porto senza tempeste * e ignara di nozze: * tu che hai partorito nella carne * il tuo Creatore e Dio, * non cessare di intercedere * per quelli che celebrano * e adorano il tuo Figlio.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 2. Gli araldi sicuri.

Tutti ti celebriamo * come splendore dei sacerdoti, o santo, * e come stimolo per i martiri vittoriosi, * e ti preghiamo, o ieromartire Eleuterio, * di liberare da ogni forma di pericolo * quanti festeggiamo con amore la tua memoria, * incessantemente intercedendo per tutti noi.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Guarda, o pietoso datore di vita, * solo amico degli uomini e Dio compassionevole, * le tenebre della mia anima, * e con la tua destra onnipotente, * o Verbo, * liberami dalle passioni vergognose, * affinché io celebri il tuo pontefice Eleuterio. * Egli infatti sin dal grembo materno * è stato riconosciuto tuo, * è stato santificato * e come Samuele consacrato° * dalla sua santa madre a te, il Creatore, * e incessantemente intercede per tutti noi.

Sinassario.

Il 15 di questo stesso mese, la lotta del santo martire Eleuterio.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Tu che il cielo con le stelle.

Come pastore, o padre, * hai condotto a Cristo greggi di fedeli; * ma a te unita come giovenca a vitello, * con te è stata uccisa la madre tua: * con lei dunque, o Eleuterio, ti canto.

Theotokión, stessa melodia.

Nella mia miseria, o Vergine, * ti metto avanti come mediatrice * presso colui che da te è nato, * o tutta santa, * per essere liberato da ogni castigo * e dagli eterni tormenti.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Il terzo giorno sei risorto.

Ricevuta dal Cristo Dio * la grazia dei sapienti discepoli, * o pontefice, * hai anche compiuto con ardore * la stessa corsa: * per questo, com'è degno, * noi ti celebriamo, Eleuterio. **2 volte.**

Con le tue parole, o sapiente, * hai confutato la menzogna, * o Eleuterio; * con la lotta, hai ucciso * l'inventore della menzogna * e te lo sei posto sotto i piedi, * lui che prima tanto si gloriava.

Con le piogge del tuo sangue * irroro spiritualmente, * o pontefice, * noi che con fede ti onoriamo * e che con amore celebriamo la tua divina memoria, * magnificando il Salvatore.

Gloria. Tono 2.

Tu che trai il tuo nome dalla divina libertà, * sei stato fatto degno, o padre, * del sacro manto; * e insegnando intrepidamente la pietà, * ci hai ammaestrati sulle ragioni * di ciò che si deve fare. * Perciò, avendo vigorosamente resistito nel martirio, * ti sei distinto in entrambi i campi * e hai ricevuto dal Cristo Dio * una duplice corona: * supplicalo, o ieromartire Eleuterio, * di salvare le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre-di-Dio: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

16 DICEMBRE

Memoria del santo profeta Aggeo (520 a.C).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono pl. 4. I tuoi martiri, Signore.

Divenuto dimora divina * e tempio vivente, o glorioso, * per lo splendore della vita e per i tuoi costumi, * tu hai risollevato * per il Re di tutta la terra * il tempio materiale un tempo caduto°, * o venerabilissimo. * Con la tua intercessione dunque, * chiedigli di dare a tutti * la grande misericordia°.

Ti sei mostrato vaso dello Spirito * che riceveva le illuminazioni elargite dal cielo, * vaso capace di accogliere splendori: * per questo profetizzi a tutti gli uomini * la redenzione salvifica; * pregalo, con la tua intercessione, * di dare a tutti * la grande misericordia°.

Avvolto nel tuo fulgido splendore, * fatto degno di piú pura contemplazione * e pieno, o beato, * della luce senza tramonto, * custodisci quanti ti celebrano, * chiedendo al solo Signore, * di dare a tutti * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión, stessa melodia.**

I miei pensieri sono impuri, * le labbra, ingannatrici, * le opere, scellerate. * Che farò? * Come andrò incontro al Giudice? * Vergine Sovrana, * supplica il tuo Figlio, tuo Creatore e Signore, * affinché accolga nella penitenza il mio spirito, * lui che solo è compassionevole.

Oppure stavrotheotokión.

Non sopporto, Figlio, di vedere te, * che a tutti doni il risveglio, * addormentato sul legno, * per elargire il divino e salvifico risveglio * a quelli che un tempo, per il frutto della trasgressione, * si erano addormentati in un sonno letale°. * Così diceva, facendo lamento, * la Vergine che noi magnifichiamo.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 2.

Festeggiando, Signore, * la memoria del tuo profeta Aggeo, * tramite lui ti imploriamo: * Salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del giorno e sinassario.

Il 16 di questo stesso mese, memoria del santo e glorioso profeta Aggeo.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.
Quindi il resto come di consueto e il congedo.

17 DICEMBRE

Memoria del santo profeta Daniele (536 a.C.), e dei tre santi fanciulli Anania, Azaria e Misaele.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia del profeta.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Si celebri oggi con canti divini * il fulgidissimo sole, * il gloriosissimo tra i profeti, * la divina dimora dei carismi dello Spirito, * la fonte perenne, * la specola dello Spirito, * la preziosissima e nobilissima * colonna di dottrine, * il fondamento della terra, * il saldo sostegno.

Come luminosissimo astro, * come grandissima stella mattutina, * e come uomo diletteissimo°, * noi ti onoriamo, * tu che splendidamente risplendi * dei fulgori delle virtù * e illumini le anime e i corpi dei fedeli; * a te noi gridiamo: * Profeta Daniele, * supplica il Salvatore affinché salvi * quanti piamente celebrano te.

La tua lingua, o sapientissimo, * è divenuta eloquente * come stilo di scriba veloce°; * la legge di Dio infatti * ha preso dimora nel tuo cuore * e la tua bocca ha dimostrato * di esprimere giusto giudizio°: * è così che hai svergognato * gli iniqui anziani * e hai liberato Susanna dalla morte°, * o splendore dei profeti.

Altri stichirá prosómia, dei santi fanciulli.

Stesso tono. Hai dato come segno.

Attenendovi alle leggi date da Dio, * o felicissimi, * non vi siete contaminati con cibi impuri, * ma, custodita intatta la bellezza dell'anima, * avete davvero conservata illesa e fresca * la vostra stupenda floridezza * e l'incantevole giovinezza°, * perché il Sovrano glorifica * quelli che gli rendono culto.

Arsi dalla fiamma divina, * i giovinetti disprezzarono il fuoco: * in esso i venerabili, irrorati di rugiada, * intrecciando una splendida danza corale * cantavano salmeggiando il celeberrimo cantico°: * perché bramavano, i sapientissimi, * il regno eterno e immutabile, * bramavano il regno celeste, i gloriosi.

Colpiti dalla tua parola sapiente, * o Daniele degno di ammirazione, * e dall'intelligenza dei fanciulli, * i tiranni vi posero, o venerabili, * a reggere e governare le regioni dei caldei°, * poiché è certissimo che anche il nemico * suole ammirare la virtù * e lo splendore dei costumi: * è infatti per aver dominato le passioni * che voi siete divenuti principi.

Gloria. Tono 2. Di Anatolio.

Ci ha oggi spiritualmente riuniti, * o fedeli, * il profeta Daniele * e appresta una mensa di copiose virtù * per ricchi e poveri, * stranieri e abitanti del paese, * e un calice spirituale * che riversa rivi di pietà, * rallegra il cuore dei fedeli° * e trasmette la grazia dello Spirito santo. * Poiché questo profeta, * lampada luminosissima che ha riflesso nel mondo, * ha abbattuto tutti gli idoli degli assiri° * e ha chiuso le fauci di belve selvagge°. * Con lui si celebrino anche i tre fanciulli, * che, non d'oro per natura, * si rivelano più provati dell'oro: * infatti, non li fuse il fuoco della fornace, * ma li conservò illesi, * benché circondati da nafta, pece e sarmenti. * E il Signore che ci ha condotti * a questa periodica ricorrenza, * ci renda degni di giungere anche * al solenne e venerando giorno * della Natività di Cristo, * che ci dona per le loro preghiere * il perdono dei peccati * e la grande misericordia°.

Ora e sempre.

Proeórtion. Stesso tono.

Venite tutti, * celebriamo con fede i giorni vigiliari * della Natività di Cristo, * e facendoci spiritualmente precedere * dall'inno a mo' di stella, * cantiamo con i pastori * le dossologie dei magi: * È giunta la salvezza dei mortali * da grembo verginale, * per richiamare dall'esilio i mortali.

Allo stico, 3 stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Il mirabile Daniele, * il cui cuore era puro ricettacolo dello Spirito, * da lui illuminato * interpreta con chiaro vaticinio cose future, * adorno dello splendore della profezia, * e lucidamente spiega i sogni segreti * degli empi re che erano al potere°.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Avendo temprato il tuo corpo col digiuno, * lo hai reso durissimo per le fauci dei leoni: * stando infatti in mezzo ad essi, * o divino profeta, * e tenendo fisso lo sguardo al Dio buono, * tu rimanesti illeso°, * per l'ineffabile potenza * di colui che tutto opera prodigiosamente, * del Redentore delle anime nostre.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Tu hai visto seduto in trono * e circondato da angeli * colui che, oltre ogni comprensione, * è Giudice giusto, * o mirabile profeta: * sbigottito per il terrore della tremenda visione, * l'hai chiaramente manifestata a tutti i posteri, * tracciando l'immagine della seconda venuta * del nostro Dio incarnato°.

Gloria. **Dei santi fanciulli. Tono pl. 2.**

Con anima contrita e spirito umile°, * in mezzo alla fornace del fuoco, * avete cantato l'inno universale, * o fanciulli felicissimi; * e il Signore, che è vicino ai contriti di cuore * e salva gli umili di spirito°, * ha ascoltato la vostra voce: * custodendovi illesi, * vi ha accolti come sacrificio puro°. * Perciò voi, progenie di Abramo, * siete stati fatti degni di diventare * figli di Dio. * Avendo dunque familiarità con lui, * intercedete assiduamente per le anime nostre.

Ora e sempre. **Del profeta. Stesso tono.**

Daniele, uomo diletteatissimo°, * avendoti contemplato, o Signore, * come pietra tagliata senza opera d'uomo°, * ha preannunciato come bambino generato senza seme * te, Verbo incarnato dalla Vergine, * Dio immutabile * e Salvatore delle anime nostre.

Apolytikion. Tono 2.

Grandi sono le opere della fede! * Nella sorgente del fuoco, * come presso acqua di sollievo°, * esultavano i tre santi fanciulli°; * e il profeta Daniele * si mostrava pastore di leoni°, * come di pecore. * Per le loro suppliche, o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokion.**

Trascendono il pensiero tutti i tuoi misteri, * tutti sono piú che gloriosi, * o Madre-di-Dio; * nel sigillo della purezza, * custodita nella verginità, * tu sei stata riconosciuta * vera Madre del Dio vero: * supplicalo dunque * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del profeta. Di Giuseppe.

Tono 3. La Vergine oggi.

Purificato dallo Spirito, * il tuo cuore puro è divenuto ricettacolo * di fulgidissima profezia: * tu vedi infatti come presenti * le cose lontane, * e, gettato in una fossa, * chiudi le fauci dei leoni°: * noi dunque ti onoriamo, * o beato profeta, * glorioso Daniele.

Kondákion dei santi fanciulli.

Tono pl. 2. Aftómelon. Dell'umile Romano.

Essendovi rifiutati di venerare * un'immagine dipinta da mano d'uomo, * rivestíti come di corazza * dell'Essenza non dipinta, * o tre volte beati, * siete stati glorificati nell'arena del fuoco; * standovene in mezzo alla fiamma insostenibile, * invocavate Dio: * Affréttati, o pietoso, * vieni presto in nostro aiuto, * nella tua misericordia, * poiché se tu lo vuoi, puoi°.

Ikos.

Stendi la tua mano, * della quale fecero un giorno esperienza * tanto gli egiziani che combattevano gli ebrei, * quanto questi che ne subivano l'attacco°; * non abbandonarci, * non ci inghiottisca la morte * che è assetata di noi, * e Satana che ci odia; * avvicínati dunque a noi * e risparmia le anime nostre, * come risparmiasti un tempo a Babilonia * i tuoi fanciulli che incessantemente ti celebravano, * e che per te erano stati gettati nella fornace, * dalla quale a te gridavano: * Affréttati, o pietoso, * vieni presto in nostro aiuto, * nella tua misericordia, * poiché se tu lo vuoi, puoi°.

Sinassario.

Il 17 di questo stesso mese, memoria dei tre santi fanciulli e del profeta Daniele. Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Si onori ora Daniele, * sommo tra i profeti: * egli vide infatti il Cristo Dio nostro * come pietra tagliata, non per mano d'uomo, * dal monte che è la pura Madre-di-Dio°. * Si celebrino con lui * anche i tre fanciulli * serbati illesi dal fuoco della fornace, * figura divina e ineffabile della Vergine, * per la quale il mondo è stato salvato.

Theotokión, stessa melodia.

È introdotto al mistero, * o tutta pura, * il sapientissimo Daniele, * grazie allo Spirito divino; * e rappresentano per la fede, * i tre figli di Abramo, * il tuo parto senza seme: * poiché il Verbo incircoscivibile quanto alla divinità, * per suo volere è da te circoscritto nella carne, * o Madre-di-Dio, * e partorito a Betlemme * per la salvezza dei mortali.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Venite, celebriamo la memoria * di Daniele e dei tre fanciulli, * inneggiando alla loro condotta di vita, * per la quale sono stati esaltati.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Rinchiuso in una fossa, * messo a convivere con le belve, * il profeta Daniele non mostrava di riportarne alcun danno°.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Hanno estinto la potenza del fuoco * i fanciulli, * danzando in mezzo alla fornace * e inneggiando al Dio onnipotente°.

Gloria. **Tono 2.**

Ci ha oggi spiritualmente riuniti... (v. vespro, p. 1080).

Ora e sempre. **Proeórtion (ib.).**

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

DOMENICA CHE PRECEDE LA NATIVITÀ DI CRISTO

Il 18 di questo mese, se cade in domenica, oppure la domenica che lo segue immediatamente - e che è anche detta 'Domenica che precede la Natività di Cristo' - facciamo memoria di tutti i padri che dall'inizio del mondo si sono resi graditi a Dio, da Adamo sino a Giuseppe, sposo della santissima Madre-di-Dio.

Va notato che se questa domenica cade prima del 20 del mese, non si cantano i proeórtia, ma solo i tropari dei santi padri, con il consueto ufficio della risurrezione al vespro e all'óρθros. Invece l'ufficio del santo del giorno si canta a compieta.

VESPRO DEL SABATO

Dopo il salmo introduttivo e la lettura di Beato l'uomo, 10 stichi e gli anastásima prescritti; poi i proeórtia e i tropari dei santi padri.

Stichirá prosómia proeórtia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Vergine tutta immacolata, * vivente reggia di Dio, * tu hai portato in te * colui che i cieli non possono contenere: * nella grotta lo partorirai * oltre ogni comprensione, * divenuto povero e fatto carne, * per deificare me * e arricchire colui che era divenuto povero° * per la sua intemperanza * di fronte all'amarissimo frutto°.

Registrato, o Cristo, tra gli schiavi, * per comando di Cesare°, * nella tua amorosa compassione, * tu vieni a donare la libertà, * la vita e la redenzione, o paziente, * ai servi ingrati * che venerano la Natività salvifica, * di colui che è venuto a salvare le anime nostre.

La tutta santa, l'immacolata, * vedendo il parto incomprendibile * che rinnovava le leggi della natura, * esclamava al Figlio: * Figlio amatissimo, * sono sbigottita per questo grande mistero: * come dunque, pur avendo generato, * sono vergine per la tua potenza, * di te, che tutto compi col tuo volere?

Dei santi padri. Tono pl. 4. Il paradiso dell'Eden.

Celebrando oggi, o fedeli, * la memoria dei progenitori, * inneggiamo al Cristo Redentore, * al Signore che li ha resi grandi * fra tutte le genti * e ha fedelmente compiuto straordinari prodigi, * perché è forte e potente°; * da essi ha reso per noi scettro di potenza°, * la sola ignara d'uomo e Madre-di-Dio, la pura Maria, * dalla quale è venuto il fiore, Cristo°, * che ha fatto germogliare per tutti * la vita, il diletto che non vien meno * e l'eterna salvezza.

In mezzo alla fiamma * come sotto una fine pioggerella, * per la rugiada dello Spirito, * esultanti i fanciulli di Dio misticamente passeggiavano°, * in essa prefigurando la Triade * e l'incarnazione di Cristo; * e poiché erano sapienti grazie alla fede, * estinsero la potenza del fuoco; * anche il giusto Daniele poté chiudere le fauci dei leoni°. * Piegandoti per le loro preghiere, * o Salvatore amico degli uomini, * libera anche noi * dal fuoco eterno e inestinguibile, * e rendici degni di ottenere * il tuo regno celeste.

I tuoi fedeli e santi fanciulli, * stando nella fornace infuocata * come sotto la rugiada°, * prefiguravano misticamente * la tua venuta dalla Vergine, * che ha riflesso per noi * senza bruciarci. * Anche il giusto Daniele, * mirabile tra i profeti, * chiaramente manifestando il tuo divino secondo avvento, * gridava: * Io guardavo, ed ecco furono posti dei troni, * e il Giudice si assise * e si riversò un fiume di fuoco°: * da esso possiamo noi essere liberati, * o Cristo, * per le loro suppliche, * o Sovrano.

Gloria. Tono pl. 2.

Daniele, uomo diletto°, * avendoti contemplato, o Signore, * come pietra tagliata senza opera d'uomo°, * ha preannunciato come bambino generato senza seme * te, Verbo incarnato dalla Vergine, * Dio immutabile * e Salvatore delle anime nostre.

Ora e sempre. Proeórtion. Stesso tono.

Preparati, o grotta: * perché viene l'agnella, * portando in seno il Cristo. * Ricevi, o greppia, * colui che con la parola * ha liberato noi abitanti della terra * dal nostro agire contro ragione. * Pastori che pernottate nei campi, * testimoniate

il tremendo prodigio°. * E voi magi dalla Persia, * offrite al Re * oro, incenso e mirra°: * perché è apparso il Signore * dalla Vergine Madre. * Inchinandosi davanti a lui come serva, * la Madre lo ha adorato, * dicendo a colui che portava fra le braccia: * Come sei stato seminato in me? * O come in me sei stato generato, * mio Redentore e Dio?

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture (v. sopra, alla Domenica dei santi Padri, ottobre, pp. 742).

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 2. Di Cipriano.

Gioite, venerabili profeti, * che avete ottimamente stabilito * la legge del Signore, * e per la fede siete apparsi * invitte colonne che non vacillano: * poiché voi vi siete anche mostrati * mediatori della nuova alleanza di Cristo; * e ora che siete passati al cielo, * supplicatelo di dare la pace al mondo * e di salvare le anime nostre.

Ora e sempre. Proeórtion. Stesso tono.

Ecco, è vicino il tempo * della nostra salvezza: * preparati, grotta, * la Vergine si avvicina per partorire. * Rallégrati ed esulta, * Betlemme, terra di Giuda°, * perché da te è sorto il nostro Signore. * Ascoltate, monti e colli, * e voi regioni vicine alla Giudea: * Cristo viene a salvare l'uomo che ha plasmato, * perché è amico degli uomini.

Apolytícion dei padri. Tono 2.

Grandi sono le opere della fede! * Nella sorgente del fuoco, * come presso acqua di sollievo°, * esultavano i tre santi fanciulli°; * e il profeta Daniele * si mostrava pastore di leoni°, * come di pecore. * Per le loro suppliche, o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Proeórtion. Tono 4.

Si faceva registrare un tempo Maria a Betlemme, * insieme all'anziano Giuseppe, * in quanto della stirpe di Davide°, * mentre era incinta * per una concezione senza seme. * Sopraggiuse il tempo del parto * e non vi era posto nell'albergo: * ma quale piacevole palazzo, * si mostrava la grotta alla Regina°. * Nasce Cristo, * per far risorgere la sua immagine° * un tempo caduta.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma dei padri.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Acclamiamo tutti con canti * Abramo, Isacco e Giacobbe, * il mitissimo Davide, * Giosuè e i dodici patriarchi, * insieme ai tre giovani * che hanno estinto la fiamma del fuoco * per la potenza dello Spirito, * e gridiamo loro: * Gioite, voi che avete nobilmente confutato * l'inganno di un superbo re, * e che, intercedendo fervidamente presso il Cristo, * gli chiedete di dare il perdono delle colpe * a quanti festeggiano con amore * la vostra santa memoria.

Gloria. Lo stesso tropario. Ora e sempre. Proeórtion. Tono pl. 2. Le potenze angeliche si appressarono.

Ora sono compiuti * gli oracoli dei profeti: * domani il nostro Dio * oltre ogni comprensione sarà partorito * dalla Vergine Maria, * che dopo il parto rimane qual era: * si radunano i magi portando doni, * vegliano nei campi i pastori, * e noi pure cantiamo: * O tu che sei nato dalla Vergine, * Signore, * gloria a te.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Rallégrati, Betlemme, * preparati, Efrata: * ecco, l'agnella che porta in seno * il grande pastore°, * si appresta a partorirlo: * vedendola, esultano i padri teòfori, * celebrando insieme ai pastori * la Vergine che allatta.

Gloria. Lo stesso tropario. Ora e sempre. Tono pl. 4. Aftómelon.

Facendo tacere il canto * dei flauti dei pastori, * parla la schiera angelica e dice: * Cessate la vostra veglia, * voi che guidate i greggi; * acclamate inneggiando: * È nato il Cristo Signore, * lui che, come Dio, * si compiace di salvare * il genere umano.

Dopo il polyéleos, káthisma dei padri.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Celebriamo con gioia, o fedeli, * la festa dei padri divini, * onoriamoli, * venerando Adamo e Abele, * proclamando beati Set e Enos, * acclamando Enoch, Noè e Sem, * Abramo che, prima della Legge, * ha brillato per la fede, * il divino Isacco, * Giacobbe, Giuda, Levi, * e il casto Giuseppe, * e gridiamo: * Padri teòfori, * intercedete presso il Cristo Dio, * perché doni il perdono delle colpe * a quanti festeggiano con amore * la vostra santa memoria.

Gloria. Ora e sempre. **Proeórtion, stessa melodia.**

Sei disceso dal seno paterno * e con ineffabile annientamento, * hai assunto la nostra povertà, * o pietoso e compassionevole; * ti sei compiaciuto di nascere * in una grotta, in una mangiatoia, * e prendi il latte come un fanciullino, * tu che nutri l'universo; * perciò, guidati da una stella, * i magi ti portano doni * come a Sovrano del creato°. * Insieme ai pastori, * stupiscono gli angeli, acclamando: * Gloria a Dio nel più alto dei cieli * e lode a colui che vuole sia pace sulla terra°.

Anavathmí del tono corrente, prokímenon dello stesso tono. Vangelo eothinón.
Contemplata la risurrezione di Cristo.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione degli apostoli, ecc.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Canone dei padri. Poema di Clemente.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Tono pl. 2. Irmós.

Colui che un tempo * ha sepolto sotto i marosi * il tiranno inseguitore°, * lo hanno sepolto sotto terra * i figli dei salvati; * ma noi come i fanciulli cantiamo al Signore, * perché si è grandemente glorificato°. **2 volte.**

Tropari.

Con timore si aprono a te * le porte della morte°, * e le sbarre eterne si spezzano°, * perché alla tua augusta discesa, * sono risorti i morti di un tempo, * e cantano lieti, o Cristo, * la tua risurrezione.

Oggi l'assemblea dei padri divini * gioiosamente celebra la vigilia * della Natività di Cristo, * e mostra l'immagine di questa grazia prodigiosa. * Abramo è infatti simbolo della Legge, * come lo sono i tre fanciulli.

Un tempo il santo Abramo * accolse la Deità una e trisipostatica°: * ma ora il Verbo, * che condivide il trono del Padre * e dello Spirito divino, * si fa innanzi ai tre fanciulli, * gloriosamente celebrato°.

Abramo fu salvato dalla mano dell'iniquo; * dalla fiamma della fornace, i divini fanciulli°; * e il profeta Daniele è stato salvato * dalle belve e dalla fossa°: * essi dunque in anticipo festeggiano * la Natività di Cristo.

Abbattendo l'ateismo * con il numero e la fede * della Triade divina, * i fanciulli nella fornace * con simboli fecero intravedere al mondo * i misteri di Dio * che si sarebbero compiuti.

Theotokíon.

Madre senza nozze * piena di grazia°, * Vergine incorrotta, * noi ti magnifichiamo: * tu sei fiorita * dalla stirpe di Abramo * e dalla tribú di Davide, * e hai partorito il Cristo, * già prima annunciato ai profeti.

Katavasía.

Cristo nasce, rendete gloria; * Cristo scende dai cieli, andategli incontro; * Cristo è sulla terra, elevatevi. * Cantate al Signore da tutta la terra°, * e con letizia celebratelo, o popoli, * perché si è glorificato°.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

La creazione, vedendo appeso sul Calvario * te che senza appoggio hai sospeso * tutta la terra sulle acque°, * si contraeva sbigottita, * e gridava: * Non c'è santo all'infuori di te, Signore°. **2 volte.**

Tropari.

Dopo tre giorni nella tomba°, * hai risuscitato con la tua vivificante risurrezione * i morti dall'inizio del mondo; * ed essi liberati dalla condanna, * gioiosi esultavano acclamando: * Ecco, sei giunto, Signore, nostra redenzione. **2 volte.**

Pensando alla gloria * dell'immagine e somiglianza di Dio°, * i fanciulli estinsero valorosamente, * col fuoco dello Spirito, * la fiamma dell'immagine d'oro°, * salmeggiando con fede: * Non conosciamo altri che te, Signore°.

Con la sapienza superiore * e la potenza dello Spirito, * i fanciulli, fatti prigionieri, * hanno confuso i saggi di Babilonia, * e coraggiosamente gridavano: * Non c'è santo all'infuori di te, * Signore amico degli uomini°.

Gioisce e danza la Legge * insieme ai fanciulli e ai profeti, * e già oggi tripudia * per il divino splendore del Signore; * anche Abramo esulta, * perché dal suo seme * ha visto incarnato il Signore.

Theotokíon.

La concezione, senza passione, * e l'incarnazione dal tuo parto è venuta * oltre ragione e natura; * il mistero soprannaturalmente già noto ai profeti * si è manifestato a noi: * il Signore, Verbo di Dio.

Katavasía.

Al Figlio che prima dei secoli * immutabilmente dal Padre è stato generato, * e negli ultimi tempi° * dalla Vergine, senza seme, si è incarnato, * al Cristo Dio acclamiamo: * Tu che hai innalzato la nostra fronte, * santo tu sei, Signore°.

Ypakoí. Tono pl. 4.

L'angelo irrorò di rugiada * la fornace dei fanciulli°, * e ora vieta alle donne il lamento, dicendo: * Perché portate unguenti? * Chi cercate nella tomba? * È risorto il Cristo Dio°: * egli è infatti * vita e salvezza * del genere umano.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Già vedendo Abacuc * il tuo divino annientamento sulla croce, * sbigottito gridava: * Tu hai infranto * la forza dei sovrani°, * o buono, * unendoti agli abitanti dell'ade°, * nella tua onnipotenza. **2 volte.**

Tropari.

La tua divina discesa nell'ade, * o Cristo Dio, * è divenuta vita per i morti°: * poiché laggiú tu hai incatenato i nemici, * o buono, * e hai aperto agli uomini * il sentiero dei cieli. **2 volte.**

Onoriamo le primizie dei padri, * Abramo, Isacco e Giacobbe: * perché dal loro seme è riflesso il Cristo, * incarnato dalla Vergine, * nella sua onnipotenza.

Prefigurando ciò che sarebbe accaduto * con la discesa di Cristo, * Daniele ha reso come pecore le belve° * in modo chiaro per tutti, * poiché conosceva il futuro, * quale profeta di Dio.

Non avendo su di sé * la ruggine del peccato, * i fanciulli furono liberati dalla fiamma: * poiché realmente erano piú preziosi dell'oro, * non sono stati fusi nella fornace dell'errore.

Theotokíon.

A gran voce è preannunciata * l'attesa delle genti°, * la salvezza del mondo, * il tuo parto oltre natura, * immacolata venerabile: * oggi lo canta la radunanza dei padri.

Katavasía.

Virgulto dalla radice di Iesse, * e fiore che da essa procede, o Cristo, * dalla Vergine sei germogliato°, * dal boscoso monte adombrato°, * o degno di lode: * sei venuto incarnato da una Vergine ignara d'uomo, * tu, immateriale e Dio. * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Vedendo Isaia * la luce senza tramonto della tua teofania, * o Cristo, * a noi manifestata nella tua compassione, * vegliando sin dai primi albori gridava: * Risorgeranno i morti, * e si desteranno quanti sono nei sepolcri, * e tutti gli abitanti della terra esulteranno°. **2 volte.**

Tropari.

L'angelo, chiaramente rappresentando * il fulgore della gioia, * si mostrò splendente nella tomba * per annunciare alle donne la risurrezione; * ed esse, lasciato il pianto, * esultarono per il Cristo risorto, * proclamando agli apostoli * il saluto: Gioite°! **2 volte.**

Riuniti, onoriamo oggi con fede * la primizia dei padri, * il patriarca Abramo, * quale principe della Legge e della grazia: * egli infatti come profeta di Dio * ha preannunciato il Cristo dalla Vergine, * e va incontro * alla sua Natività divina.

Chiaramente prefigurando * la venuta tra noi del Signore, * grazie al sopraggiungere di un angelo, * i figli di Abramo * hanno spento la fornace, * e rendendo il fuoco vapore rugiadoso°, * con questo, per la fede, * hanno fatto fondere la gloria * della statua d'oro°.

Per lo Spirito, * Daniele, nella fossa, * ha chiuso le fauci delle fiere°; * con la grazia, * i figli di Abramo * hanno estinto la forza del fuoco°: * salvati dalla corruzione, * costoro preannunciano il Cristo dalla Vergine, * e gli chiedono, come Redentore, * la nostra salvezza.

Theotokíon.

Rivelando nello Spirito divino * la tua impassibile assunzione * della nostra natura umana, Signore, * Isaia gridava, * vegliando con la legge della grazia°: * La Vergine viene per partorire senza seme° * colui che secondo la carne * è della stirpe di Abramo * e della tribú di Giuda.

Katavasía.

Dio della pace°, * Padre delle misericordie°, * tu ci hai inviato l'angelo * del tuo gran consiglio° * per donarci pace°; * guidàti dunque alla luce della conoscenza di Dio, * vegliando sin dai primi albori°, * noi ti glorifichiamo, * amico degli uomini.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Vedendo il mare della vita sollevarsi * per i marosi delle tentazioni°, * accorro al tuo porto sereno e grido: * Fa' risalire dalla corruzione la mia vita°, * o misericordiosissimo. **2 volte.**

Tropari.

Con la tua sepoltura di tre giorni°, * o buono, * hai divinamente operato * l'uccisione della morte * e la distruzione dell'ade; * e risorgendo hai fatto sgorgare la vita * per gli abitanti del mondo, * o Gesù Re. **2 volte.**

Di costumi ospitali, * di fede eccelsa * era il progenitore Abramo; * per questo si rallegrava, * accogliendo in figura il divino mistero°, * ed ora esulta, correndo innanzi al Cristo.

La fede ha assoggettato la creazione * ai tre fanciulli, * per dono dello Spirito: * il fuoco divoratore e spietato * ha rispettato gli adoratori * dell'autore del fuoco, * il Cristo Gesù.

Il profeta Daniele, * chiudendo un tempo le fauci dei leoni°, * mostrò come la selvatichezza del mondo, * per la venuta del Cristo, * sarebbe stata ordinata alla pace divina, * in modo degno di Dio.

Theotokíon.

Dal tuo grembo vergine, * o Maria, Madre ignara d'uomo, * hai generato il Cristo, * che i profeti avevano veduto * in divina visione: * e i padri per primi * cantano ora in coro i suoi natali.

Katavasía.

Il mostro marino, dalle sue viscere, * ha espulso come embrione Giona°, * quale lo aveva ricevuto; * il Verbo, dopo aver dimorato nella Vergine * e avere assunto la carne, * da lei è uscito, custodendola incorrotta: * poiché egli ha preservato la madre * indenne dalla corruzione cui non era sottostata.

Kondákion dei padri. Tono pl. 2. Dell'umile Romano.

Essendovi rifiutati di venerare * un'immagine dipinta da mano d'uomo, * rivestíti come di corazza * dell'Essenza non dipinta, * o tre volte beati, * siete stati glorificati nell'arena del fuoco; * standovene in mezzo alla fiamma insostenibile, * invocavate Dio: * Affréttati, o pietoso, * vieni presto in nostro aiuto, * nella tua misericordia, * poiché se tu lo vuoi, puoi°.

Ikos.

Stendi la tua mano, * della quale fecero un giorno esperienza * tanto gli egiziani che combattevano gli ebrei, * quanto questi che ne subivano l'attacco°; * non abbandonarci, * non ci inghiottisca la morte * che è assetata di noi, * e Satana che ci odia; * avvicínati dunque a noi * e risparmia le anime nostre, * come risparmiasti un tempo a Babilonia * i tuoi fanciulli che incessantemente ti celebravano, * e che per te erano stati gettati nella fornace, * dalla quale a te gridavano: * Affréttati, o pietoso, * vieni presto in nostro aiuto, * nella tua misericordia, * poiché se tu lo vuoi, puoi°.

Altro kondákion, proeórtion.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Rallégrati, Betlemme, * preparati, Efrata: * ecco, l'agnella che porta in seno * il grande pastore°, * si appresta a partorirlo: * vedendola, esultano i padri teòfori, * celebrando insieme ai pastori * la Vergine che allatta.

Ikos.

Vedendo brillare lo splendore * del tuo concepimento, o Vergine, * esultano Abramo, amante di Dio, * Isacco, degno di essere celebrato, * Giacobbe e tutto il coro dei santi riunito da Dio: * hanno raccolto tutta la creazione * per venirti incontro, * con espressioni di gioia. * Perché tu sei apparsa * apportatrice di gioia per tutti, * avendo concepito in seno * colui che un tempo * si è mostrato in Babilonia * e che, oltre ogni comprensione, * ha custodito illesi * i fanciulli ingiu-

stamente gettati nella fornace. * Per questo essi cantano * colui che si mostra tra le mani di una fanciulla, * e inneggiano alla Vergine che allatta.

Sinassario.

In questa domenica che precede la Natività di Cristo, è stato stabilito dai nostri santi padri teòfori che si faccia memoria di tutti coloro che dall'inizio del mondo sono stati graditi a Dio, da Adamo fino a Giuseppe, lo sposo della santissima Madre-di-Dio.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Indicibile prodigio: * colui che nella fornace ha liberato * i santi fanciulli dal fuoco, * è deposto in una tomba morto, * senza respiro, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Dio redentore, * tu sei benedetto°. **2 volte.**

Tropari.

O singolare prodigio! * Colui che siede Signore sul trono * nell'alto dei cieli, * assumendo la carne si è sottoposto alla morte: * ma per la forza della divinità è risorto, * risuscitando con sé * i morti dall'inizio del mondo. **2 volte.**

Avendo generato Cristo secondo la carne, * o principe della fede°, * padre Abramo, * sei chiaramente divenuto per lo Spirito * padre delle genti°, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Dio redentore, tu sei benedetto°.

Il cantico di creature animate * attutiva i suoni invano echeggianti * di cose inanimate°: * calpestando infatti, * senza averne alcun danno, * il fuoco della fornace * con corpi infuocati, * i fanciulli acclamavano: * O Dio, benedetto tu sei°.

Guardando nella visione dello Spirito, * il profeta Daniele un tempo * mostrava in figura la seconda venuta di Cristo°, * e ne preannunciava i tremendi eventi, * esclamando: * O Dio, benedetto tu sei°.

Theotokión.

Il singolare prodigio * tante volte chiaramente ripetuto un tempo * tra i profeti e i padri, * la Vergine pura, * si appresta a partorire, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Dio redentore, tu sei benedetto°.

Katavasía.

I fanciulli allevati nella pietà, * disprezzando un empio comando, * non si lasciarono atterrire dalla minaccia del fuoco, * ma stando tra le fiamme cantavano: * O Dio dei padri, * tu sei benedetto°.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Sbigottisci tremando, o cielo, * e si scuotano le fondamenta della terra: * perché ecco, è annoverato tra i morti * il Dio che è nell'alto dei cieli, * ed è ospitato in una piccola tomba. * Fanciulli, beneditelo°, * sacerdoti, celebratelo, * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°. **2 volte.**

Tropari.

Oh, la tua indicibile condiscendenza * verso noi miseri, o Cristo: * ecco che tu, Dio immortale, * gustata la morte * sei deposto in una tomba come un mortale. * Ma sei risorto, o Verbo, * risuscitando con te i morti, * che ti sovresaltano per tutti i secoli°.

Prefigurando la tua immolazione, o Cristo, * Abramo per fede salí sul monte * per immolare come una pecora * il figlio che aveva generato, * in ubbidienza a te, Sovrano; * ma se ne ritornarono gioiosi, * Isacco e il vecchio°, * sovresaltando te, * per tutti i secoli°.

La fiamma incessante, o Cristo, * con forza fu soffocata * quando i santi fanciulli si rivestirono di te, * fuoco divino, * come di un manto, * e la rugiada faceva eco * a quelli che salmeggiavano alla tua condiscendenza: * Sacerdoti, beneditelo, * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Per imperscrutabili giudizi, * il profeta Daniele fu dato in pasto ai leoni, * ma al suo digiuno, secondo le norme della temperanza, * si associarono piamente le belve, * nel fondo della fossa: * per le sue preghiere, * per le preghiere di Abramo e dei fanciulli, * salva in pace, o Cristo, * quelli che ti cantano.

Theotokión.

Nella città di Betlemme * la Vergine Maria partorisce ignara d'uomo, * per opera dello Spirito santo, * colui che le voci profetiche * hanno fedelmente preannunciato, * Gesù, l'Emmanuele°, * Figlio e Verbo di Dio Padre, * a lui coeterno, * che viene in forma d'uomo.

Katavasía.

La fornace che effondeva rugiada * è stata immagine di una meraviglia che oltrepassa la natura: * essa infatti non bruciò i giovani che aveva ricevuto, * come neppure il fuoco della divinità * bruciò il grembo della Vergine in cui era disceso; * noi dunque inneggiando cantiamo: * Tutta la creazione benedica il Signore, * e lo sovresalti per tutti i secoli°.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Non piangere per me, o Madre, * vedendo nella tomba * il Figlio che senza seme * hai concepito in grembo: * perché io risorgerò e sarò glorificato, * e poiché sono Dio, * incessantemente innalzerò nella gloria * coloro che con fede e amore * magnificano te°. **2 volte.**

Tropari.

Perché piangi, o creato, * vedendo in croce e nella bara * il Sovrano e Dio della vita? * Egli il terzo giorno risorgerà°, * rinnovandoti splendidamente, * abbattendo l'ade, * e risuscitando con sé i morti a lui acclamanti. **2 volte.**

Celebrando la festa * dei padri vissuti prima della Legge, * divinamente onoriamo Gesù, * che da loro proviene: * poiché Abramo, * Isacco e Giacobbe * sono divenuti fondamento * dei profeti e della Legge, * e, per la fede, * spirituali primizie della grazia.

Dio, che nel fuoco del roveto * ha mostrato in divina visione a Mosè * il mistero che trascende l'intelletto°, * egli stesso, scendendo nel fuoco insieme ai fanciulli, * col fuoco della sua naturale divinità * ha reso rugiada la fiamma della fornace°.

Riuniti insieme con Abramo, * i santissimi fanciulli, * il mirabile Daniele profeta di Dio, * Isacco e Giacobbe, * Aronne insieme a Mosè, * prima della nascita di Cristo, * intrecciano con fede una danza corale, * supplicando per la nostra salvezza.

Theotokíon.

Si rallegra tutta la creazione * per il tuo parto, o Vergine, * perché Betlemme ha per noi aperto l'Eden, * ed ecco che godendo tutti per fede * dell'albero della vita°, * con fervore gridiamo: * Esaudisci, o Sovrana, * le nostre suppliche.

Katavasía.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Abramo, Isacco e Giacobbe, * gli eletti fra i patriarchi, * padri vissuti prima della Legge, * già allora, come astri, * hanno riflesso per la fede: * tutti i profeti e i giusti, infatti, * come lampade luminose * da loro sono stati accesi, * e con i raggi della sacra profezia * hanno rischiarato tutta la creazione oscurata.

Proeórtion, stessa melodia.

Rallégrati, Betlemme, * e tu Efrata, preparati: * perché la Madre-di-Dio viene * per partorire ineffabilmente Dio * in una grotta, in una mangiatoia. * Oh, tremendo mistero! * Abramo, Isacco e Giacobbe, * e tutti i patriarchi e i profeti, *

gioiosamente già festeggiano * la divina Natività, * e così i mortali insieme agli angeli.

Alle lodi, 4 stichirá anastásima e 4 prosómia dei santi padri. Tono pl. 4. Gioisci, tu che sei veramente.

Alza davvero la tua voce, * Sion, divina città di Dio, * e annuncia la divina memoria dei padri, * onorando Abramo, Isacco, * e Giacobbe degno di essere celebrato; * ecco che insieme a Giuda e Levi * magnifichiamo anche il grande Mosè, * il mirabile Aronne, * e celebriamo insieme a Davide Giosuè e Samuele. * Applaudendo tutti con inni ispirati * alla festa vigilare * della divina Natività di Cristo, * chiediamo di ottenere * la bontà che viene da lui, * che elargisce al mondo la grande misericordia°.

Stico: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, e degno di lode e glorificato è il tuo nome nei secoli.

Vieni, o Elia, * che un tempo hai cavalcato * il divino carro di fuoco°, * e tu Eliseo di mente divina: * insieme a Ezechia, * e con Giosia, esultate; * e voi sacri dodici profeti * divinamente ispirati, * danzate insieme per la Natività del Salvatore; * e voi tutti, giusti, cantate canti. * Beatissimi fanciulli * che avete spento la fiamma della fornace * con la rugiada dello Spirito°, * pregate Cristo per noi, * supplicandolo di dare alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto, tutte le tue opere sono vere, e rette le tue vie.

La Vergine dall'inizio del mondo preannunciata sulla terra * nei detti dei profeti, * è apparsa Madre-di-Dio che i sapienti patriarchi proclamano * insieme alle folle dei giusti; * con loro danzano in coro le nobili donne: * Sara, Rebecca, * Rachele insieme ad Anna * e la gloriosa Mariam che era con Mosè; * con loro esultano i confini del mondo; * l'intera creazione acclama: * perché Dio viene * per essere partorito nella carne, * e donare al mondo la grande misericordia°.

Gloria. Dei padri. Tono pl. 4.

L'insieme degli insegnamenti della Legge * manifesta la divina nascita * del Cristo nella carne * a quelli che, piú che la Legge, * evangelizzavano la grazia, * perché essi, per la fede, erano oltre la Legge: * per questo in anticipo l'annunciavano * come liberatrice dalla corruzione, * in virtù della risurrezione, * alle anime trattenute nell'ade. * Signore, gloria a te.

Ora e sempre. Sei piú che benedetta.

Grande dossologia e congedo.

18 DICEMBRE

Memoria del santo martire Sebastiano e compagni (sotto Diocleziano e Galerio Massimiano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Col rosso del tuo sangue prezioso, o martire, * ti sei preparato una porpora di gran pregio: * di essa rivestito * dimori realmente negli eccelsi reami, * presso Dio, Re dell'universo: * pregalo, dunque, perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Sebastiano, Zoe, Marco e Marcellino, * insieme a Tiburzio, * hanno lottato insieme, * sopportando le violente ondate delle pene: * ed ora hanno preso dimora * nel divino riposo senza pena, * dove intercedono perché siano donate * alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Martiri invitti, * lasciando alla terra * ciò che è della terra, * siete fuggiti ai cieli, * fatti belli dai segni delle vostre ferite * e splendidamente adorni, o beati, * dei sacri patimenti. * Intercedete dunque, * perché siano date alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión, stessa melodia.**

Vergine degna di ogni canto, * con occhi profetici * Mosè vide il tuo mistero * nel rovelto ardente che non si consumava°: * il fuoco della Divinità infatti * non ha consumato il tuo grembo, o pura. * Ti chiediamo dunque, * quale Madre del nostro Dio, * di donare al mondo la pace.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo, o Cristo, * la tua ingiusta immolazione, * la Vergine piena di dolore a te gridava: * Figlio dolcissimo, * perché muori ingiustamente, * perché sei appeso al legno, * tu che hai sospeso sulle acque * tutta la terra°? * Non lasciarmi sola, ti prego, * misericordiosissimo benefattore, * me, tua madre e serva°!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del giorno e sinassario.

Il 18 di questo stesso mese, memoria del santo martire Sebastiano e dei suoi compagni Zoe, Tranquillino, Nicostrato, Claudio, Castoro, Tiburzio, Castulo, Marcellino e Marco.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

19 DICEMBRE

Memoria del santo martire Bonifacio (sotto Diocleziano, 284-305).

AVVERTENZA: Se la domenica precedente la Natività di Cristo cade il giorno 20 di questo mese, l'ufficio di sant' Ignazio previsto per il 20 si celebra oggi.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Hai desiderato la gloria * riservata ai martiri, * o vittorioso dalle grandi lotte: * e hai sopportato pene * con animo coraggioso, * attendendo di essere trasferito * all'eredità libera da pena, * e cercando di ottenere i premi celesti, * o beatissimo, * la dimora del paradiso, * la luce senza tramonto * e la vita eterna.

Hai sopportato l'asportazione delle unghie, * tremende trasfissioni, * bruciature col piombo, * la recisione della testa * e le piú aspre pene, * e sei stato annoverato gioioso * nel coro dei vittoriosi, * o grande lottatore: * noi dunque celebriamo la tua solennità annuale, * o atleta Bonifacio, * consorte degli angeli.

Dopo averti inviato come servo, * Aglae ti ha ricevuto come divino signore, o Bonifacio, * divenuto padrone delle passioni, * dominatore di atei tiranni, * distruttore dei nemici, * cinto della corona della vittoria: * perciò essa, dopo averti costruito * un santo e bellissimo tempio, * in esso, celebrandoti, * santamente ti depose.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

Poiché hai generato il Giudice giustissimo, * o Sovrana, * ti supplico di pregarlo, * io che ho vissuto dissolutamente, * che sono condannato e senza via d'uscita, * perché non mi condanni, o Vergine, * nel futuro tremendo giudizio, *

ma, per misericordia e grande bontà, * mi collochi con gli eletti * che staranno alla sua destra°.

Oppure stavrotheotokión.

La Sovrana tutta pura, * vedendo il Cristo messo a morte * mettere a morte, come Sovrano, l'ingannatore, * celebrava piangendo * colui che dalle sue viscere era uscito, * e ammirando la sua longanimità esclamava: * Figlio mio amatissimo, * non dimenticare la tua serva, * non ritardare, o amico degli uomini, * la mia consolazione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 3.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Hai volontariamente offerto te stesso * come vittima immacolata * a colui che per te * sta per nascere dalla Vergine, * o santo, * o sapiente Bonifacio incoronato.

Ikos.

Come la stella d'oriente * ha condotto i magi dalla Persia, * cosí il cenno divino * ha condotto te dall'occidente, * o uomo di mente divina, * per adorare Cristo, * che si è compiaciuto di nascere in una grotta, * come Re di tutto il creato, * e a lui offrire doni: * fede, carità e speranza, * quali incenso, mirra e oro°. * Tu dunque ti sei offerto tutto a lui * come dono immacolato, * gridando con franchezza al giudice tiranno, * ed esclamando, * o sapiente Bonifacio incoronato: * Del mio Cristo io sono servo.

Sinassario.

Il 19 di questo stesso mese, memoria del santo martire Bonifacio.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion del giorno.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

20 DICEMBRE65

Proeórtia della nascita nella carne del Signore, Dio e Salvatore Nostro Gesù Cristo; e memoria del santo ieromartire Ignazio teòforo (intorno al 110).

Typikón. Se cade in questo giorno la domenica precedente la Natività di Cristo, l'ufficio di sant'Ignazio si celebra il 19, cioè il sabato precedente tale domenica.

AVVERTENZA: Da oggi cessa il Paraklitikí, sino alla conclusione delle Sante Teofanie, cioè fino al 14 gennaio.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá idiómela proeórtia.

Tono 1. Di Anatolio.

Celebriamo, o popoli, le festività vigilarì * della Natività di Cristo: * e sollevando l'intelletto, * saliamo con la mente a Betlemme * e con i pensieri dell'anima * contempliamo la Vergine * che si appresta a partorire nella grotta * il Signore dell'universo e Dio nostro; * Giuseppe, considerando la grandezza * delle meraviglie di Dio, * pensava di vedere un semplice uomo * in questo bambino avvolto in fasce, * ma dai fatti comprendeva * che egli era il vero Dio, * colui che elargisce alle anime nostre * la grande misericordia°.

Celebriamo, o popoli, le festività vigilarì * della Natività di Cristo: * e sollevando l'intelletto, * saliamo con la mente a Betlemme * e contempliamo nella grotta il grande mistero: * si è aperto infatti l'Eden, * perché Dio viene da Vergine pura, * perfetto nella divinità e nell'umanità. * Acclamiamo dunque: * Santo Dio, * Padre che non ha principio; * Santo forte, * Figlio incarnato; * Santo immortale, * Spirito paraclito. * Triade santa, * gloria a te.

Ascolta, o cielo, * e porgi l'orecchio, terra°: * ecco che il Figlio e Verbo di Dio Padre * viene per essere partorito * dalla fanciulla ignara d'uomo, * secondo il beneplacito di colui * che lo ha impassibilmente generato, * e con la sinergia del santo Spirito. * Preparati, Betlemme, * apri la porta, o Eden: * poiché Colui "che È" * diviene ciò che non era, * e l'artefice di tutto il creato * viene plasmato: * lui che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Altri stichirá prosómia, del santo.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Degnamente chiamato teòforo, * quando il Sovrano, * o beato Ignazio, * ti abbracciò per la comune passione con lui, * manifestandoti le dottrine * della superna filosofia, * allora tu accogliesti il luminosissimo splendore, * come la spugna assorbe i liquidi, * attingendolo dall'abisso delle luci; * hai così seguito le orme * del Cristo Dio nostro che ti chiamava: * supplicalo di salvare e illuminare *

le anime nostre.

O ferito dalla carità perfetta, * quando la folgorante passione * infiammò la tua anima, o sacratissimo, * affrettandoti, o padre, * ad andare verso il Sovrano, * gridasti quella parola degna d'esser celebrata: * Frumento del Creatore io sono, * e bisogna che io sia macinato * dai denti delle fiere, * affinché io divenga purissimo pane * per il Verbo Dio nostro. * Supplicalo di salvare e illuminare * le anime nostre.

Sei stato crocifisso con Cristo°, * o iniziatore ai misteri, * quando gridasti la parola ispirata: * Il mio amore è stato crocifisso, * e ho grande fretta di partecipare * alla sua passione; * da quel momento, o Ignazio, * come sole che si slancia dall'oriente, * per risplendere sull'occidente, * tu sei accorso, o beato, * e avvicinandoti a Cristo, * sei stato adornato del diadema del regno. * Supplicalo di salvare e illuminare * le anime nostre.

Gloria. **Del santo. Tono pl. 4. Di Anatolio.**

Teòforo Ignazio, * avendo abbracciato Cristo, tuo ardente amore, * come ricompensa del sacro ministero * del vangelo di Cristo°, * hai ottenuto di giungere alla perfezione * mediante il sangue. * Diventato dunque frumento * dell'agricoltore immortale, * sei stato macinato dai denti delle fiere, * e sei divenuto per lui dolce pane: * intercedi per noi, * o atleta beato.

Ora e sempre. **Proeórtion. Stesso tono.**

Ricevi, o Betlemme, * la Città-madre di Dio: * viene per generare in te * la luce senza tramonto. * Angeli, stupite nel cielo; * uomini, date gloria sulla terra; * magi dalla Persia, * portate il dono tre volte glorioso; * pastori in veglia, intonate l'inno trisagio. * Tutto ciò che respira * lodi l'Artefice dell'universo°.

Allo stico, stichirá idiómela proeórtia.
Tono 2. Di Cipriano.

Betlemme, terra di Giuda°, * patria [di Cristo] secondo la carne, * lietamente appresta la grotta divina * nella quale Dio è partorito nella carne * dalla santa Vergine ignara d'uomo, * per la salvezza della nostra stirpe.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Di Andrea Pyros. Stesso tono.

Venite tutti, * celebriamo con fede i giorni vigilari * della Natività di Cristo, * e facendoci spiritualmente precedere * dall'inno a mo' di stella, * cantiamo con i pastori * le dossologie dei magi: * È giunta la salvezza dei mortali * da grembo verginale, * per richiamare dall'esilio i mortali.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Di Cipriano. Aftómelon.

Casa di Efrata, * città santa, * gloria dei profeti, * prepara la casa * nella quale la Divinità * deve essere partorita.

Gloria. **Del santo. Tono 1. Dello Studita.**

Oh, la tua anima salda e adamantina, * Ignazio degno di essere detto beato! * Tu infatti, tenendo la tua brama * stabilmente rivolta al tuo vero amante, dicevi: * Non c'è in me fuoco * di amore per la materia, * ma piuttosto un'acqua viva, * che in me parla, * dicendo dentro di me: * Vieni al Padre. * Infiammato dunque dal divino Spirito, * hai provocato le belve * perché al piú presto ti separassero dal mondo * e ti facessero passare * al Cristo desiderato: * imploralo per la salvezza * delle anime nostre.

Ora e sempre. **Tono 2. Di Cipriano.**

Ecco, è vicino il tempo * della nostra salvezza: * preparati, grotta, * la Vergine si avvicina per partorire. * Rallégrati ed esulta, * Betlemme, terra di Giuda°, * perché da te è sorto il nostro Signore. * Ascoltate, monti e colli, * e voi regioni vicine alla Giudea: * Cristo viene a salvare l'uomo che ha plasmato, * perché è amico degli uomini.

Apolytícion proeórtion.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Preparati, Betlemme: * si è aperto per tutti l'Eden. * Preparati, Efrata, * perché dalla Vergine è fiorito * l'albero della vita nella grotta°. * Davvero il suo grembo * è divenuto spirituale paradiso * in cui si trova la pianta divina: * mangiando di questa vivremo, * non moriremo come Adamo°. * Nasce Cristo, * per far risorgere l'immagine° * un tempo caduta.

Gloria. **Del santo. Stesso tono.**

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Ignazio. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre.

Di nuovo il proeórtion, Preparati, Betlemme.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Colui che ha piegato i cieli° * e ha preso dimora nella Vergine, * si avanza nella carne * per essere partorito * nella grotta di Betlemme, * come sta scritto°, * per mostrarsi come bambino, * lui che dà vita ai bambini nel grembo: * andiamogli tutti incontro gioiosi, * con rettitudine di cuore.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Esulta, Sion, * preparati, Betlemme: * colui che tutto in sua mano contiene, * inviata la stella, * mostra la sua smisurata condiscendenza: * lui, infatti, davanti al quale tremano * le potenze dei cieli, * realmente nasce, senza mutamento, dalla Vergine, * lui, il solo amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Salmo 50.

Dopo l'ode 3., kondákion proeórtion.

Tono 3. Di Giuseppe.

Oggi la Vergine * viene nella grotta * per partorire ineffabilmente * il Verbo che è prima dei secoli. * Danza, terra tutta, * che sei stata resa capace di udire questo; * glorifica con gli angeli e i pastori * il Dio che è prima dei secoli°, * che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

Ikos

Giungono a compimento * i sacri oracoli dei profeti: * ecco che la Vergine * partorisce Dio nella carne, * nella città di Betlemme, * dentro una grotta; * creazione tutta, * accogli questa ricchezza, * esulta e danza: * il Sovrano di tutti è venuto * a vivere con i servi, * per liberare dalla tirannide dello straniero * noi che eravamo stati sottomessi alla corruzione; * e si mostra come fanciullino avvolto in fasce in una mangiatoia, * il Dio che è prima dei secoli°, * come bimbo appena nato.

Dopo l'ode 6., kondákion del santo.

Tono 3. La Vergine oggi.

Il giorno luminoso * delle tue splendide lotte * preannuncia a tutti * colui che nascerà dalla Vergine: * poiché è nella tua innamorata sete * di godere di lui, * che ti sei affrettato * a farti distruggere dalle fiere; * per questo sei stato chiamato teòforo, * o glorioso Ignazio.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Abramo un tempo ha sacrificato il figlio°, * prefigurando l'immolazione * di colui che tiene in mano l'universo * e che ora si affretta a nascere in una grotta: * e tu, teòforo, * hai offerto in sacrificio tutto te stesso, * e divenuto pasto delle belve, * sei apparso puro frumento per il tuo Creatore, * per rimanere realmente in eterno * nei granai celesti * e deliziarti del tuo amore: * per lui hai abbandonato tutto il mondo, * o beatissimo, * e per questo sei stato chiamato teòforo, * o glorioso Ignazio.

Sinassario.

Il 20 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Ignazio teòforo.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron proeórtion. Ci ha visitati dall'alto.

Prepàrati, Betlemme, * tieniti pronta, grotta, * e anche tu, mangiatoia, * accogli il Dio incircoscivibile, * circoscritto nella carne: * egli viene infatti per essere partorito, * secondo il suo beneplacito.

Del santo. Con i discepoli conveniamo.

Sono frumento del Dio salvatore, * tu dicevi, o Ignazio teòforo, * e bisogna che io sia macinato * dai denti delle fiere, * per apparire dolce e puro pane * davanti alla Triade. * Stando or accanto ad essa, * o sapientissimo, * ricordati di quelli che celebrano * la tua luminosa memoria, * o pontefice e martire.

Alle lodi. Gloria.

Venite, schiere angeliche. **Di Romano.**

Cristo è vicino: * prepàrati, Betlemme; * già risplende la salvezza delle genti: * disponi la mangiatoia, * raduna i pastori, * chiama i magi dalla Persia; * le schiere degli intelletti incorporei acclamano: * Giunge Cristo, * il Re dei cieli.

Ora e sempre. **Stessa melodia.**

Fuoco di gelosia ti divorerà°, * o stolto, veramente sviato, * calunniatore della Legge: * ecco infatti, come aveva detto Isaia, * la Vergine ha concepito in grembo° * e deporrà nella mangiatoia il Re: * perciò verranno meno * tutti i re della tribú di Giuda.

Allo stico, stichirá idiómela. Tono 4.

Betlemme, prepàrati, * canta, città di Sion, * esulta, deserto * che hai attirato la gioia°: * la stella avanza * per indicare il Cristo * che a Betlemme sta per nascere; * una grotta accoglie * colui che assolutamente nulla può contenere, * ed è apprestata una mangiatoia * per ricevere l'eterna vita. * A lui tutti cantiamo e gridiamo: * Salva le anime nostre, * o Gesù Dio, * incarnato per noi.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Cristo, il nostro Dio che viene manifestamente°, * verrà e non tarderà°: * apparirà dalla sposa ignara di nozze, * e riposerà poi in una grotta; * e tu mangiatoia degli animali irrazionali, * ricevi colui che il cielo non può contenere * e che in te sarà avvolto in fasce, * lui che ci scioglie con la parola * dall'irrazionalità⁶⁶. * La stella indica il luogo, * i magi adorano, * vedendo il tremendo prodigio, * e gli angeli cantano, * contemplando sulla terra * la redenzione della nostra stirpe.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Danza, Isaia, * accogli il Verbo di Dio: * profetizza alla Vergine Maria * che il rovelo arderà, * ma non sarà consumato dal fuoco°, * dal fulgore della Divinità. * Preparati, Betlemme, * Eden, apri la porta; * e voi magi venite a vedere * la salvezza avvolta in fasce in una greppia: * una stella al di sopra della grotta lo ha indicato, * il Signore datore di vita, * il Salvatore del genere umano.

Gloria. **Del santo. Tono 1. Dello Studita.**

Colonna animata e icona vivente, * la tua festa annuale è giunta, * o Ignazio teòforo, * e ci annuncia le tue mistiche dottrine * e i tuoi eroismi: * la tua resistenza fino al sangue per la fede°, * e quella tua beata e celebre parola: * Frumento di Dio io sono * e dai denti delle belve vengo macinato. * Divenuto dunque imitatore della passione di Cristo, * intercedi per la salvezza * delle anime nostre.

Ora e sempre. **Proeórtion. Tono pl. 2. Di Byzas.**

Preparati, o grotta: * perché viene l'agnella, * portando in seno il Cristo. * Ricevi, o greppia, * colui che con la parola * ha liberato noi abitanti della terra * dal nostro agire contro ragione. * Pastori che pernottate nei campi, * testimoniate il tremendo prodigio°. * E voi magi dalla Persia, * offrite al Re * oro, incenso e mirra: * perché è apparso il Signore * dalla Vergine Madre. * Inchinandosi davanti a lui come serva, * la Madre lo ha adorato, * dicendo a colui che portava fra le braccia: * Come sei stato seminato in me? * O come in me sei stato generato, * mio Redentore e Dio?

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

21 DICEMBRE

Proeórtia della Natività di Cristo, e memoria della santa martire Giuliana di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, **6 stichi e stichirá prosómia proeórtia.**

Tono 4. Hai dato come segno.

Questi è il nostro Dio, * nessun altro sarà considerato di fronte a lui, * gridava il profeta in Spirito; * egli ha scrutato tutta la via della scienza°, * e dopo ciò, assunta la carne, * si renderà simile ai mortali°: * egli infatti sta per nascere * dalla Vergine Madre-di-Dio, * divenendo a me accessibile, * lui che è per natura inaccessibile.

O tutta immacolata Madre-di-Dio, * riconosciamo nel tuo grembo il mucchio di frumento°, * che inesprimibilmente, oltre intelletto e ragione, * porta la spiga che non è stata coltivata: * quella che tu generi nella grotta di Betlemme * e che con la grazia nutrirà l'intera creazione * di divine conoscenze, * e redimerà il genere umano * dalla fame che distrugge l'anima.

La giovenca immacolata * che porta in grembo il vitello grasso°, * avanza verso la santa grotta, * in virtù di mirabile disposizione, * per partorirlo e avvolgerlo in fasce * come un mortale, * e deporlo in una mangiatoia * come fanciullino. * Gioiosa, la creazione già comincia a far festa, * magnificando colui che opera sulla terra * simili portenti.

Altri stichirá, della santa.

Stesso tono. Come generoso fra i martiri.

Dopo esserti tinta col rosso del tuo sangue * un abito di salvezza°, * o degna di ogni lode, * risplendente nello spirito, * ti sei fidanzata al Signore, Re immortale°, * che ti custodisce immacolata, * incorruttibile per i secoli dei secoli, * nei celesti talami, * come bellissima vergine pura.

Hai sperimentato i tormenti, * hai provato il fuoco, * hai resistito agli strazi della carne, * hai nobilmente sopportato il bollore delle caldaie, * senza venire vinta nella tua determinazione, * senza sacrificare agli idoli: * chinato piuttosto davanti a Dio il capo, * tramite la pena della spada * sei ascisa ai cieli incoronata.

Come dote preziosissima, * hai offerto allo sposo, * o vittoriosa piena di gloria, * una santa folla * che ha creduto grazie ai prodigi * che con la tua fede hai compiuto, * mostrandoti in Cristo superiore alle pene, * al fuoco bruciante, alle torture: * in Cristo che dal cielo, o vergine, * divinamente operando ti ha concesso la vittoria.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 2.**

Fa' festa, Sion, * rallegrati, Gerusalemme; * città del Cristo Dio, * accogli il Creatore, * racchiuso in una grotta e in una mangiatoia. * Apritemi le porte: entrando per esse° * vedrò colui che, avvolto in fasce come fanciullino, * tiene in sua mano il creato; * colui che gli angeli cantano * con voce incessante * come Signore datore di vita, * che salva la nostra stirpe.

Apósticha proeórtia prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Sono compiuti gli oracoli * di tutti i profeti: * Cristo nasce nella città di Betlemme, * dalla pura Madre-di-Dio.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Gloria degli abitanti della terra, * loro vanto e onore, * o preziosa Betlemme, * divina città-madre, * accogli il tuo Creatore.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Il Verbo del Padre, * per il quale tutto esiste°, * impassibilmente e senza mutamento * si mostra quale unica ipòstasi, * di due nature.

Gloria. Ora e sempre. **Stessa melodia.**

Città di Betlemme, * prepara per il Creatore * la grotta, la mangiatoia e le fasce: * egli viene in te * per essere partorito.

Apolytícion proeórtion. Tono 4.

Prepàrati, Betlemme: * si è aperto per tutti l'Eden. *

Prepàrati, Efrata, * perché dalla Vergine è fiorito * l'albero della vita nella grotta°. * Davvero il suo grembo * è divenuto spirituale paradiso * in cui si trova la pianta divina: * mangiando di questa vivremo, * non moriremo come Adamo°. * Nasce Cristo, * per far risorgere l'immagine° * un tempo caduta.

Gloria. **Un altro, della santa.**

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

Ora e sempre. **Di nuovo il proeórtion.**

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 2. Il nobile Giuseppe.

Il Dio inaccessibile, * divenuto a me accessibile * per la sua amorosa compassione, * volontariamente viene secondo la carne * per nascere come uomo * nella città di Betlemme, * da vergine giovinetta: * affrettiamoci ad accoglierlo con animo pronto, * acclamando con timore: * Signore, gloria a te.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Uno straordinario prodigio si mostra oggi: * per noi il nostro Salvatore * si appresta a nascere secondo la carne * nella grotta, dalla Vergine. * I magi, come davanti a un re, * si prostrano a lui con doni. * Pastori e angeli gli rendono gloria. * Con loro anche noi acclamiamo: * Gloria a colui * che per noi si è fatto uomo.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Kondákion proeórtion.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Vedendo avvolto in fasce, * nella città di Betlemme, * colui che tiene in sua mano * tutta la terra, * offriamo canti vigilarli * a colei che lo ha partorito: * ella infatti maternamente gioisce, * stringendo al petto * il Figlio di Dio.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Tenendo fra le braccia * il Figlio di Dio, * e baciandolo con baci materni, * la Vergine diceva: * Nella concezione non ho conosciuto seme, * e nel parto non ho subito corruzione: * come prima, anche dopo il parto sono pura. * Per questo io adoro, o Figlio, * la grande tenerezza * e l'ineffabile magnificenza * che hai usato con me, * ed esulto, stringendo al petto * il Figlio di Dio.

Sinassario.

Il 21 di questo stesso mese, memoria della santa martire Giuliana.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion della santa. Vedo il tuo talamo.

Desiderosa del tuo talamo, * o Verbo, * la martire ha sostenuto con costanza * ogni prova di tormenti, * grazie alla tua forza. * Per la sua intercessione, o Dio, * abbi pietà, ti prego, * dell'anima mia.

Proeórtion, stessa melodia.

Betlemme, terra di Giuda°, * prepara le tue entrate: * perché viene ora a te * la Vergine e Madre-di-Dio * per partorire nella grotta, * come un mortale, * il mio Dio e Signore.

Alle lodi. Gloria. Tono pl. 2. Venite, schiere angeliche.

Il Verbo che è consustanziale al Padre, * impastato con puro sangue verginale, * è plasmato e cresce col procedere del tempo, * quindi nasce in una grotta: * oh, stupore! * Ecco che gli angeli applaudono * e i mortali cantano: * Il Re d'Israele, il Cristo, * è giunto.

Ora e sempre. **Stessa melodia.**

Sono compiuti gli oracoli * dell'indovino Balaam°: * coloro che stavano a guardare in alto a bocca aperta * per le vane ciarle persiane, * illuminati dal fulgore di una stella insolita, * riconoscono con i loro doni * come Dio sovrano, morto per suo volere, * il Cristo, sole senza tramonto, * che in Betlemme ha preso un corpo.

Allo stico, stichirá prosómia. Tono 2. Casa di Efrata.

Già brilla la stella sulla grotta: * e voi pastori con gli angeli, * e magi con i doni, * preparatevi ad andargli incontro.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Per compiere gli oracoli dei profeti, * nasce a Betlemme, il Signore, * ed apre l'Eden * per i figli di Adamo.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Profuma, o Betlemme, * la santa greppia: * perché in te effonde il Sovrano * i raggi della sua divinità.

Gloria. Ora e sempre. **Stessa melodia.**

Venite, figli della terra, * senza sosta inneggiamo concordi * alla Vergine Madre-di-Dio Maria, * dalla quale è partorito il Cristo.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

22 DICEMBRE

Proeórtia della Natività di Cristo, e memoria della santa megalomartire Anastasia, la *farmakolytria*67 (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia proeórtia.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Il sole senza tramonto * sta ormai per sorgere da lombi verginali * per illuminare tutta la terra: * affrettiamoci ad andargli incontro * con occhi limpidi e azioni pure; * prepariamoci dunque in spirito * ad accogliere colui che viene tra i suoi° * con un parto strano, secondo il suo beneplacito, * nascendo a Betlemme per ricondurre, * nella sua pietà, alla vita dell'Eden * noi che ne eravamo stati estraniati.

Il Verbo Dio, * che è portato sulle spalle dei cherubini°, * unito alla carne secondo l'ipòstasi, * ha preso dimora in un grembo tutto immacolato, * è divenuto un mortale, * e viene nella terra di Giuda * per esservi partorito. * Preparati per il Re universale, * o santa grotta, * come reggia sublime, * e tu, greppia, * come trono di fuoco° * in cui la Vergine Maria lo deporrà bambino, * secondo il suo beneplacito, * perché egli richiami a sé la sua creatura.

In una mangiatoia di animali irrazionali * ti deporrà la Vergine, * o Verbo di Dio senza principio, * che, oltre ogni comprensione, * assumi un principio: * tu vieni infatti a sciogliere l'irrazionalità * a cui sono sottostato per l'invidia del serpente; * sarai avvolto in fasce * per spezzare le fasce e le catene delle mie colpe, * o solo buono e amico degli uomini: * io dunque ti glorifico, * e pieno di gioia canto e adoro * la tua venuta nella carne, * grazie alla quale sono stato liberato.

Altri stichirá prosómia, della santa.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Bellissime le tue vittorie, o martire! * Gloriose le tue lotte, * ovunque celebre la tua confessione! * Quanti i prodigi, * senza numero i divini portenti! * Con essi in eterno ti glorifica * colui che tu hai glorificato, * lottando con le tue sacre membra.

Innamorata della gloria dei lottatori, * o venerabile, * hai cercato di imitare il loro zelo, * e hai così sopportato pene tremende: * ed ora, per divina grazia, * sollevi da ogni pena dell'anima e del corpo, * o degna di ogni lode, * noi che onoriamo * le tue lotte e le tue vittorie.

Hai davvero brillato * piú fulgida del sole, o gloriosa, * compiuta la tua lotta. * Con i raggi dei tuoi molti prodigi * illumini le menti * di quanti con fede si accostano * alla tua urna divina * che fa scaturire flutti divini, * o Anastasia, martire dal gran nome.

Gloria. **Della santa. Tono 2.**

Hai ricevuto il dono della risurrezione, * o Anastasia degna di ogni lode, * riportando vittoria nello stadio: * perché hai annientato una moltitudine di demoni, * e li hai precipitati in mare, * o martire vittoriosa, degna di ammirazione.

Ora e sempre. **Proeórtion. Tono pl. 2. Di Byzas.**

Vergine senza nozze, donde vieni? * Chi ti ha generata? * Chi è tua madre? * Come puoi portare il Creatore tra le braccia? * Come il tuo grembo è rimasto incorrotto? * Vediamo compiersi in te sulla terra, * o tutta santa, * grandi misteri, straordinari e tremendi, * e prepariamo come cosa a te dovuta * sulla terra la grotta, * mentre chiediamo al cielo * di apprestare la stella; * vengono anche i magi * dall'oriente della terra all'occidente * per contemplare la salvezza dei mortali, * un fanciullino che viene allattato.

Allo stico, stichirá prosómia proeórtia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Viene Cristo * per distruggere il maligno, * per illuminare quanti sono nelle tenebre * e liberare i prigionieri: * andiamogli incontro!

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Cantate lode e gloria, * famiglie delle genti; * e voi magi con i vostri doni, * pastori che vegliate nei campi, * affrettatevi con animo pronto.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Monti e colli, * valli e campi, * voi fiumi e tu creazione tutta: * magnificate ora il Creatore * che viene partorito.

Gloria. **Della santa. Tono 4. Dello Studita.**

Tu che hai tratto il nome * dalla vivificante risurrezione di Cristo, * o venerabile, * con la tua vita * hai convenientemente aderito * al senso del tuo nome: * fortificando la natura * e dando vigore al tuo sentire, * ti sei tessuta una veste purpurea * con la porpora del tuo sangue; * e tenendo la croce * come scettro regale, * regni con il Dio salvatore, * o Anastasia beatissima. * Supplicalo affinché anche noi * siamo illuminati dalla sua gloria divina.

Ora e sempre. **Proeórtion. Stesso tono.**

Danza, Isaia, * accogli il Verbo di Dio: * profetizza alla Vergine Maria * che il rovetto arderà, * ma non sarà consumato dal fuoco, * dal fulgore della Divinità. * Preparati, Betlemme, * Eden, apri la porta; * e voi magi venite a vedere * la salvezza avvolta in fasce in una greppia: * una stella al di sopra della grotta lo ha

indicato, * il Signore datore di vita, * il Salvatore del genere umano.

Apolytikion. Proeórtion. Tono 4.

Prepàrati, Betlemme: * si è aperto per tutti l'Eden. * Prepàrati, Efrata, * perché dalla Vergine è fiorito * l'albero della vita nella grotta°. * Davvero il suo grembo * è divenuto spirituale paradiso * in cui si trova la pianta divina: * mangiando di questa vivremo, * non moriremo come Adamo°. * Nasce Cristo, * per far risorgere l'immagine° * un tempo caduta.

Gloria. Della santa. Tono 4.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

Ora e sempre. **Di nuovo il proeórtion.**

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Oggi la creazione divinamente gode: * perché il Cristo Signore, * il Figlio del mio Dio, * nasce da Vergine pura, * per donare l'immortalità a tutto il genere umano * e per sciogliere la maledizione * della progenitrice Eva°. * Come a nostro benefattore, * offriamo dunque a lui un canto.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 3. La Vergine oggi.

Inneggiando alla Vergine * che portava in seno il Verbo sempiterno, * il giusto Giuseppe esclamava: * Ti vedo divenuta tempio del Signore, * perché tu porti colui * che viene a salvare tutti i mortali * e a rendere templi divini, * nella sua misericordia, * coloro che lo celebrano.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Kondákion della santa.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Quanti sono nelle prove * e nelle tribolazioni, * accorrendo al tuo tempio * ricevono le sacre guarigioni * dovute alla divina grazia in te inabitante, * o Anastasia: * poiché continuamente * tu fai scaturire per il mondo guarigioni.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Tu che hai il nome * della risurrezione del Signore, * con la tua intercessione * fammi ora risorgere dalla mia caduta, * versando nella mia anima * una stilla dei tuoi prodigi, o martire, * ed estinguendo il bruciore * del tremendo peccato: * poiché continuamente tu salvi il mondo * dalle molteplici passioni * dalle quali anch'io sono stretto. * Tutto infatti accordando a tutti, * tu fai scaturire per il mondo guarigioni.

Sinassario.

Il 22 di questo stesso mese, memoria della santa megalomartire Anastasia, la *farmakolytria*.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion della santa.

Con i discepoli conveniamo.

Gloriosa vergine martire, * vanto dei vittoriosi, * sapientissima Anastasia, * non cessare di implorare colui che ora viene * per essere partorito dalla Vergine fanciulla, * la pura Madre-di-Dio, * in una grotta, in una mangiatoia, * di liberare dai peccati * tutti coloro che festeggiano * la tua santissima memoria, * e con amore ti onorano.

Proeórtion, stessa melodia.

La tua luminosa memoria, * o martire Anastasia, * annuncia la nascita del Cristo dalla Vergine, * convocando a Betlemme * i magi dalla Persia con doni, * e i pastori con gli angeli per inneggiare: * tu hai infatti presentato te stessa al Sovrano * come oro, incenso e mirra, * lottando con senno divino.

Alle lodi. Gloria. Tono pl. 2. Venite, schiere angeliche.

Sarai pascolata con verga di ferro, * o Giudea, * perché sei ribelle e resisti ai profeti; * al Figlio che è stato generato * il Padre dà infatti in eredità le genti * e in suo possesso tutta la terra°, * ma respinge te, o sanguinaria, * perché non accetti di acclamare: * Il Re d'Israele, * il Cristo, è giunto.

Ora e sempre. **Stessa melodia.**

Tripudia, Davide: * perché dai tuoi fianchi è il Cristo°; * gioisci, Iesse, * perché la tua radice fiorisce°; * dai tuoi lombi, o Giuda, * verrà il Signore°; * come Balaam, guardate, o genti°: * secondo la parola del grande Isaia, * ecco, l'augustissima Vergine * partorerà il bambino, l'Emmanuele°.

Apósticha stichirá prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Già brilla la stella sulla grotta: * e voi pastori con gli angeli, * e magi con i doni, * preparatevi ad andargli incontro.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Il Cristo è vicino; * la stella già risplende; * si affaccia la celeste moltitudine * dell'esercito delle potenze spirituali.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Gioisci, Betlemme: * giunge il pastore d'Israele° * colui che lo salva: * non sarai più la minima, o Giudea, * tra i capoluoghi°.

Gloria. **Della santa. Tono pl. 1. Di Byzas.**

L'odierna festa vigilare * dell'incarnazione del Cristo Dio, * rifulge insieme alla festa * della martire Anastasia degna di ogni lode. * Ecco la Vergine * che si affretta verso Betlemme * per deporre in una mangiatoia di animali senza ragione, * come bambino avvolto in fasce, * colui che ci libera dalla maledizione antica° * e salva le anime nostre.

Ora e sempre. **Stesso tono.**

Non affliggerti, Giuseppe, * osservando il mio grembo: * vedrai infatti colui che da me nascerà * e ti rallegrerai, * e come Dio lo adorerai. * Così diceva la Madre-di-Dio al suo sposo, * venendo a partorire il Cristo. * E noi celebriamola, dicendo: * Gioisci, piena di grazia, * il Signore è con te°, * e grazie a te è con noi.

Quindi il resto, come di consueto e il congedo.

23 DICEMBRE

Proeórtia della Natività di Cristo, e memoria dei santi dieci martiri di Creta (sotto Decio, 249-251).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá proeórtia prosómia.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

È compiuta la parola di Isaia: * ecco che la Vergine porta in grembo l'infinito, * circoscritto in un corpo°, * e si prepara a partorirlo prodigiosamente. * Stai pronta, * o grotta che accogli Dio, * preparati, Betlemme: * il Re ti ha scelto come sua abitazione. * Ricevi, o greppia, come fanciullino in fasce, * il Cristo che viene a sciogliere, * nella sua bontà * le catene delle colpe degli uomini.

La luminosa nube vivente * che porta la pioggia celeste° * viene per farla stillare sulla terra, * e irrigarne il volto. * La rondine spirituale * che porta in seno la primavera della grazia, * per ineffabile disposizione la partorisce, * dissipando l'inverno ateo. * La reggia pura e incontaminata * introduce in una grotta * il Re incarnato.

Sei stato iscritto tra i servi, o Sovrano, * volendo lacerare * l'attestato scritto delle nostre colpe° * e registrare nel libro dei viventi° * tutti quelli che erano stati uccisi * per l'inganno del serpente. * La Vergine porta, rivestito di carne mortale, * te, che tutto porti, * e che ti compiacci di albergare in una piccola grotta. * Alla tua nascita cantano le schiere angeliche, * insieme ai divini pastori, * stupite per la tua potenza.

Altri stichirá prosómia, dei santi.

Stesso tono. Come generoso fra i martiri.

La decade eletta da Dio, * la lampada a dieci luci * che con fulgori divini * rischiara il corpo della Chiesa, * le colonne inconcuse, * le fulgide stelle, * coloro che hanno reso la terra cielo * con gli splendori delle loro grandissime lotte, * siano oggi a gran voce celebrati * con sacre lodi.

Sia celebrato Teodulo, * e siano ora onorati con canti * Zotico e Pompio, * Basilide ed Euporo, * Agatopo, Saturnino, Gelasio * e il divino Evaristo * e con loro Euniciano: * essi che sono porti placidissimi * per quanti sono nella tempesta, * essi che hanno condannato al vituperio l'errore * e hanno ricevuto la corona della vittoria.

Celebriamo i vittoriosi, * la santa decade della Triade: * germogli di Creta, * sostegni della Chiesa, * immarcescibili ornamenti dei fedeli, * preziosi fiori olezzanti del paradiso, * amabilissime vittime accette a Cristo, * offerte votive del tempio celeste.

Gloria. Dei santi. Tono 2. Di Cipriano.

Creta già festeggia oggi * la Natività di Cristo, * nella memoria dei vittoriosi: * per le loro preghiere, Signore, * salva dunque le nostre anime.

Ora e sempre.

Proeórtion. Stesso tono. Dello stesso autore.

Betlemme, terra di Giuda°, * patria [di Cristo] secondo la carne, * lietamente appresta la grotta divina * nella quale Dio è partorito nella carne * dalla santa Vergine ignara d'uomo, * per la salvezza della nostra stirpe.

Allo stico, stichirá prosómia proeórtia.

Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

La sconfinata sapienza di Dio, Cristo°, * ha costruito la sua casa dalla Vergine°, * oltre ogni intelligenza, * e viene in una mangiatoia * di animali senza ragione, * in una grotta, * per essere partorita nella carne, * oltre ogni comprensione.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Sei apparso ai profeti, o Cristo, * per quanto era loro possibile vedere te, * il Creatore; * ma negli ultimi tempi * sei apparso a tutti gli uomini°, * nella città di

Betlemme, * divenuto uomo.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Accorse la stella * per indicare agli astrologi, * il sole della gloria, Cristo, * nella città di Betlemme, * e gli angeli danno ora l'annuncio ai pastori: * con loro anche noi corriamo, * quanti abbiamo divino sentire.

Gloria. **Dei santi. Tono 3.**

Oggi la festa dei martiri * giunge come vigilia * che prefigura per noi il giorno della Natività * e preannuncia il sole che nasce dal sole: * il Dio che dalla Vergine * si manifesta nella carne. * I dieci martiri, per aver lottato * a Creta con vigore, * hanno ricevuto dal cielo le corone della vittoria; * ad essi gridiamo: * Sacro coro di eletti, * supplicate Cristo, martiri santi, * per quanti celebrano con fede * la vostra venerabilissima memoria.

Ora e sempre. **Proeórtion. Stesso tono. Di Anatolio.**

Prepàrati, Betlemme, * perché l'Eden è stato aperto; * prepàrati, Efrata, * perché Adamo viene rinnovato, * ed Eva con lui: * è sciolta infatti la maledizione, * la salvezza è fiorita nel mondo, * e le anime dei giusti si preparano, * presentando l'inno in luogo di unguento profumato, * come dono in offerta, * e ricevendo la salvezza dell'anima e l'incorruttibilità. * Ecco infatti che, giacendo nella mangiatoia, * Cristo induce a cantare un inno spirituale * quelli che senza posa acclamano: * Signore, gloria a te.

Apolytícion. Proeórtion. Tono 4.

Prepàrati, Betlemme: * si è aperto per tutti l'Eden. * Prepàrati, Efrata, * perché dalla Vergine è fiorito * l'albero della vita nella grotta°. * Davvero il suo grembo * è divenuto spirituale paradiso * in cui si trova la pianta divina: * mangiando di questa vivremo, * non moriremo come Adamo°. * Nasce Cristo, * per far risorgere l'immagine° * un tempo caduta.

Gloria. **Dei santi.**

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Onoriamo la mirabilissima Creta, * che ha fatto fiorire i fiori preziosi, * le margherite di Cristo, * i ramoscelli dei martiri: * dieci di numero, i beati, * hanno confuso l'esercito sterminato dei demoni: * per questo hanno anche ricevuto le corone, * i martiri di Cristo dall'animo saldo.

Ora e sempre. **Di nuovo il proeórtion.**

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Prepàrati, Betlemme, * ad andare incontro * alla Vergine Maria, Madre-di-Dio: * ecco, viene a te portando in grembo * colui che sempre è coeterno * al Padre ed allo Spirito, * il Cristo, * che ella darà alla luce nella grotta, * restando dopo il parto ancora vergine.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 2. Speranza buona del mondo.

Un tempo i re che venivano dalla Persia * portarono oro, mirra e incenso * al Re e Dio che era nato; * ma noi ora, * festeggiando la vigilia della sua Natività, * a lui offriamo dal profondo dell'anima, * con pio sentire, * fede, speranza e carità, * e alla Vergine inneggiamo.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Quindi il salmo 50.

Kondákion dei santi. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

L'augusto combattimento dei martiri * ha riflesso come stella mattutina, * che già illumina per noi * colui che nasce in una grotta, * colui che la Vergine ha generato senza seme.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Per amore di colui che per noi * è nato in una grotta dalla Vergine, * Cristo datore di vita, * i soldati suscitarono contro Beliar° * uno splendente coro, * e ottenuta la vittoria, lo gettarono a terra, * lui che un tempo aveva menato vanto senza misura: * essi rischiarano così quanti sono nelle tenebre, * perché sono astri del Sole. * La stella infatti si presentò un tempo ai magi * per guidarli a Betlemme, città di Giuda; * costoro invece annunciano a noi con i tormenti * colui che la Vergine * ha generato senza seme.

Sinassario.

Il 23 di questo stesso mese, memoria dei santi 10 martiri di Creta.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion dei santi. Con i discepoli conveniamo.

Insieme a Teodulo, * gioiosamente incoroniamo con inni Zotico, * Agatopo e Saturnino, * Pompio insieme a Euniciano, * il glorioso Basilide, il divino Euporo, * l'illustre Gelasio ed Evaristo, * affinché per la loro intercessione * siamo liberati dalle colpe * e incoronati dal Cristo Salvatore.

Proeórtion, stessa melodia.

Noi che ci esercitiamo nella virtù * e ci sforziamo con la continenza * di mortificare le passioni, * offriamo ora con fede, * insieme ai pastori e ai magi, * come dono di tre diverse materie, * una lodevole pratica delle virtù * e una efficace contemplazione * a colui che viene * per essere generato nella carne dalla Vergine, * al Dio che si compiace * della nostra salvezza.

Alle lodi, stichirá prosómia.

Gloria. **Tono pl. 2. Venite, schiere angeliche.**

O nuovo Israele, * cantando il canto nuovo°, * cantando quell'inno celeste: * Rallégrati e tripudia°, * esulta e danza, * e celebra lietamente le tue feste°: * Dio da Teman * è apparso nella carne°, * e si immergerà come un uomo * nei flutti del Giordano°.

Ora e sempre. **Stessa melodia.**

Sei apparso sulla terra * e hai vissuto con i mortali°: * secondo i decreti di Cesare, * sei stato registrato con i servi°; * sei stato plasmato, * ma non sei cambiato: * immutabile sei rimasto, * tutto Dio, benché incarnato. * Gloria alla tua economia, * onore, lode e magnificenza, * ora e per i secoli. Amen.

Allo stico, stichirá prosómia proeórtia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Tutta la terra si allietta, * vedendo la discesa di Dio: * i magi mi portano doni; * il cielo si esprime mediante la stella; * gli angeli rendono gloria; * stupiscono i pastori in veglia: * una mangiatoia mi accoglie * come trono di fuoco°. * Esulta, o Madre, vedendo queste cose.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Luce per illuminare le genti°, * sei venuto assumendo l'effigie della mia forma, * Figlio mio senza principio, * ineffabile prole * del Padre che è prima di ogni principio: * tu hai scelto di arricchire * l'umanità impoverita * con la povertà che hai assunto. * Io celebro, o Signore, * la tua amorosa compassione.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Vedendomi bambino che riposa fra le tue braccia, * rallégrati, o Madre: * sono infatti venuto a togliere * tutta la pena venuta ad Adamo * dal pessimo consiglio del serpente, * per cui ha gustato dell'albero, * è stato espulso dal paradiso di delizie°, * ed è finito nella corruzione°.

Gloria. **Dei santi. Tono 3. Dello Studita.**

Generosi martiri della verità, * né tirannica violenza, * né ingannevoli lusinghe,

* né recisione di membra, * né minacce di morte * hanno potuto separarvi dall'amore per Dio. * Perciò, con la vostra franchezza * davanti al Cristo, Dio di tutte le cose, * chiedete che, per le vostre preghiere, * anche noi otteniamo questo da Cristo, * in cambio dei vostri penosi tormenti, * insieme alla grande misericordia°.

Ora e sempre. **Proeórtion. Tono pl. 4. Di Anatolio.**

Nasce a Betlemme * il Creatore dell'universo, * e apre l'Eden, * il Re che è prima dei secoli°; * la spada di fuoco si volge indietro°; * il muro di separazione che era frammezzo è abbattuto°; * le potenze celesti * si mescolano con gli abitanti della terra; * gli angeli insieme agli uomini * compongono una potente adunanza festiva. * Accostatici puri al puro, * guardiamo la Vergine * come glorioso trono di cherubini°, * lei che accoglie il Dio che nulla può contenere * e porta colui che i cherubini portano con timore, * perché egli elargisca al mondo * la grande misericordia°.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

24 DICEMBRE

Paramoní della Natività di Cristo e memoria della santa martire Eugenia (III sec.?).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia proeórtia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Facciamo echeggiare i cembali, * esultiamo con cantici: * si è rivelata la manifestazione di Cristo; * gli annunci dei profeti hanno ricevuto compimento: * colui di cui essi avevano detto * che si sarebbe manifestato nella carne fra i mortali, * viene partorito nella santa grotta, * è deposto come bambino in una mangiatoia, * e come fanciullino è avvolto in fasce.

Facciamo risuonare, * con rettitudine di mente, * i canti vigiliari della Natività di Cristo: * colui che ha dignità uguale * al Padre ed allo Spirito, * rivestito per misericordia * della nostra stessa argilla, * sta per essere partorito * nella città di Betlemme: * pastori insieme ad angeli * hanno celebrato il suo parto ineffabile.

Vedendo l'inesplicabile concezione * e la nascita ineffabile, * la Vergine era colta da stupore, * e insieme godendo e piangendo diceva: * Porgerò io la

mammella a te * che nutri l'universo, * oppure ti celebrerò come mio Figlio e Dio?
* Come mi rivolgerò a te, * o Signore innominabile?

Altri stichirá prosómia, della santa.

Tono 2. Quando dal legno.

Quando, per divina predisposizione, * tu, in precedenza conosciuta, * uscisti fuori della città, * sapientemente abbandonasti i piaceri del mondo; * e ascoltando la piacevole melodia dei salmi, * fosti illuminata dalla luce * della divina conoscenza: * concepito in seno timore, * partoristi divino e salvifico spirito * per i tuoi compagni di viaggio.

Quando ti fidanzasti con Cristo, * gli presentasti prontamente i tuoi ministri, * quasi per offrirgli come dote vivente * coloro che imitavano la tua forza, Eugenia, * realmente risplendendo per fede e grazia, * esercitando ogni virtù, * veri martiri dalla mente divina * che a tutti proclamano la pietà.

Chiaramente risplendente per il fulgore dello Spirito, * tu conduci a Cristo un coro di vergini * che hai avvinto con la tua parola sapiente; * mostrando il corso * del celeste viaggio, * le hai persuase a rendersi splendenti * col sangue del martirio. * Danzando con esse in coro, o martire, * hai trovato ora davvero * il gaudio del desiderio appagato.

Gloria. Ora e sempre. **Proeórtion. Tono 2.**

Ecco, è vicino il tempo * della nostra salvezza: * preparati, grotta, * la Vergine si avvicina per partorire. * Rallégrati ed esulta, * Betlemme, terra di Giuda°, * perché da te è sorto il nostro Signore. * Ascoltate, monti e colli, * e voi regioni vicine alla Giudea: * Cristo viene a salvare l'uomo che ha plasmato, * perché è amico degli uomini.

Allo stico, stichirá idiómela proeórtia. Tono 1.

Celebriamo, o popoli, le festività vigilarie * della Natività di Cristo: * e sollevando l'intelletto, * saliamo con la mente a Betlemme * e con i pensieri dell'anima * contempliamo la Vergine * che si appresta a partorire nella grotta * il Signore dell'universo e Dio nostro; * Giuseppe, considerando la grandezza * delle meraviglie di Dio, * pensava di vedere un semplice uomo * in questo bambino avvolto in fasce, * ma dai fatti comprendeva * che egli era il vero Dio, * colui che elargisce alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Celebriamo, o popoli, le festività vigilarie * della Natività di Cristo: * e sollevando l'intelletto, * saliamo con la mente a Betlemme * e contempliamo nella grotta il grande mistero: * si è aperto infatti l'Eden, * perché Dio viene da Vergine pura, * perfetto nella divinità e nell'umanità. * Acclamiamo dunque: * Santo Dio, * Padre che non ha principio; * Santo forte, * Figlio incarnato; * Santo immortale, *

Spirito paraclito. * Triade santa, * gloria a te.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Ascolta, o cielo, * e porgi l'orecchio, terra°: * ecco che il Figlio e Verbo di Dio Padre * viene per essere partorito * dalla fanciulla ignara d'uomo, * secondo il beneplacito di colui * che lo ha impassibilmente generato, * e con la sinergia del santo Spirito. * Prepara ti, Betlemme, * apri la porta, o Eden: * poiché Colui "che È" * diviene ciò che non era, * e l'artefice di tutto il creato * viene plasmato: * lui che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 2.**

Prepara ti, o grotta: * perché viene l'agnella, * portando in seno il Cristo. * Ricevi, o greppia, * colui che con la parola * ha liberato noi abitanti della terra * dal nostro agire contro ragione. * Pastori che pernottate nei campi, * testimoniate il tremendo prodigio°. * E voi magi dalla Persia, * offrite al Re * oro, incenso e mirra: * perché è apparso il Signore * dalla Vergine Madre. * Inchinandosi davanti a lui come serva, * la Madre lo ha adorato, * dicendo a colui che portava fra le braccia: * Come sei stato seminato in me? * O come in me sei stato generato, * mio Redentore e Dio?

Apolytikion. Tono 2. Restò attonito Giuseppe.

Si faceva registrare un tempo Maria a Betlemme, * insieme all'anziano Giuseppe, * in quanto della stirpe di Davide°, * mentre era incinta * per una concezione senza seme. * Sopraggiuse il tempo del parto * e non vi era posto nell'albergo: * ma quale piacevole palazzo, * si mostrava la grotta alla Regina°. * Nasce Cristo, * per far risorgere la sua immagine° * un tempo caduta. **3 volte.**

ORTHROS

Dopo la prima sticologia, káthisma.

Tono pl. 2. Le potenze angeliche si appressarono.

Ora sono compiuti * gli oracoli dei profeti: * domani il nostro Dio * oltre ogni comprensione sarà partorito * dalla Vergine Maria, * che dopo il parto rimane qual era: * si radunano i magi portando doni, * vegliano nei campi i pastori, * e noi pure cantiamo: * O tu che sei nato dalla Vergine, * Signore, * gloria a te.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Dopo la seconda sticología. Tono pl. 2. Aftómelon.

Facendo tacere il canto * dei flauti dei pastori, * parla la schiera angelica e dice:
* Cessate la vostra veglia, * voi che guidate i greggi; * acclamate inneggiando: * È
nato il Cristo Signore, * lui che, come Dio, * si compiace di salvare * il genere
umano.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion proeórtion. Tono 3. Dell'umile Romano.

Oggi la Vergine * viene nella grotta * per partorire ineffabilmente * il
Verbo che è prima dei secoli. * Danza, terra tutta, * che sei stata resa capace di
udire questo; * glorifica con gli angeli e i pastori * il Dio che è prima dei secoli, *
che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

Un altro, della santa. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Fuggendo la gloria effimera del mondo, * hai amato Cristo, * serbando illesa * la
nobiltà della tua anima, * o martire di mente divina, * Eugenia degna di ogni lode.

Ikos.

Sempre adorna, o vergine, * di vita e parola pura e di grazia, * ti sei offerta in
sacrificio * a colui che per noi * ha preso carne dalla Vergine * ed è nato in terra
per ineffabile compassione; * e il Sovrano ti ha degnamente adornata * di duplice
corona di gloria: * tu infatti, o venerabile, * per aver custodito la castità * quasi
fossi priva di carne, * sei entrata con lui, * come sposa immacolata, * nel celeste
talamo, * tutta risplendente, * variamente adorna delle tue lotte, * o martire di
mente divina, * Eugenia degna di ogni lode.

Sinassario.

Il 24 di questo stesso mese, memoria della santa vergine e martire Eugenia e
delle sue compagne.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion proeórtion. Con i discepoli conveniamo.

Colui che abita la luce inaccessibile° * e tiene in sua mano l'universo, * per
ineffabile compassione * nasce dalla Vergine, * è avvolto in fasce come bambino, *
è deposto in una grotta, * in una mangiatoia di animali senza ragione. * Affret-
tiamoci verso Betlemme * per adorarlo insieme ai magi, * portando come doni * i
frutti di nobili azioni.

Della santa, stessa melodia.

Non è stata di alcun impedimento * per lotte perfette * la debolezza femminile,
* corroborata, o Cristo, * dalla tua forza invisibile: * per questo la martire Eugenia

* ha generosamente lottato; * ed ora tu hai congiunto * la sua gloriosa memoria * a quella della tua sacra nascita * apportatrice di luce, * tramite la Vergine santa, * o Sovrano.

Alle lodi, stichirá prosómia proeórtia.

Gloria. **Tono pl. 2.** Venite, schiere angeliche.

Su, Betlemme, * prepara ciò che serve al parto; * vieni Giuseppe a farti registrare con Maria; * santissima è la mangiatoia, * teòfore le fasce: * la vita, in esse avvolta, * spezzerà le catene della morte, * stringendo i mortali per renderli incorruttibili, * o Cristo, Dio nostro.

Ora e sempre. **Stessa melodia.**

O grembo beato della Madre-di-Dio, * che è spiritualmente divenuto * piú ampio del cielo! * Colui infatti che il cielo non contiene, * tu lo porti in te racchiuso. * O beate mammelle della Vergine, * che allatteranno colui che nutre * tutto ciò che respira°, * il Cristo fatto carne * nel grembo di una fanciulla ignara d'uomo.

Allo stico, stichirá prosómia proeórtia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Sei divenuta dimora * dell'Artefice dell'universo, * o Vergine: * in te infatti ha abitato * il Signore della gloria°, * che ora viene per essere partorito.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Nasce piccolo bimbo * a Betlemme dalla Vergine, * il Dio che è prima dei secoli°, * in una mangiatoia di animali senza ragione: * quale prodigio!

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

O spirituali schiere di angeli * nel piú alto dei cieli, * insieme ai pastori e ai magi, * acclamate al Dio che viene partorito: * Gloria a te.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 4.**

Ricevi, o Betlemme, * la Città-madre di Dio: * viene per generare in te * la luce senza tramonto. * Angeli, stupite nel cielo; * uomini, date gloria sulla terra; * magi dalla Persia, * portate il dono tre volte glorioso; * pastori in veglia, intonate l'inno trisagio. * Tutto ciò che respira * lodi l'Artefice dell'universo°.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

UFFICIO DELLE GRANDI ORE

Se la Paramoní della Natività di Cristo cade di sabato o di domenica, non si fa digiuno, e questo ufficio delle Ore si celebra al venerdì.

ORA PRIMA

Dopo il 'Benedetto...', Gloria a te, o Dio. Re celeste. **Trisagio**. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono. Signore pietà, **12 volte**. Gloria. Ora e sempre. **Poi**: Venite, adoriamo, **3 volte** (p. 112).

Quindi i seguenti 3 salmi.

Salmo 5.

Alle mie parole porgi l'orecchio, Signore (p. 112).

Salmo 44

2. Ha proferito il mio cuore la parola buona: io dico al re le mie opere, la mia lingua è penna di scriba veloce.

3. Tu sei splendente di bellezza piú dei figli degli uomini: è stata effusa la grazia sulle tue labbra, per questo ti ha benedetto Dio in eterno.

4. Cingi la spada al tuo fianco, o potente, nel tuo splendore e nella tua bellezza.

5. Avanza, trionfa e regna per la verità, la mitezza e la giustizia: e ti guiderà mirabilmente la tua destra.

6. Le tue frecce acuminate, o potente, nel cuore dei nemici del re: sotto di te cadranno i popoli.

7. Il tuo trono, o Dio, nei secoli dei secoli: scettro di rettitudine, lo scettro del tuo regno.

8. Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità: per questo ti ha unto, Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza al di sopra dei tuoi compagni.

9. Mirra, statte e cassia odorano le tue vesti, i palazzi d'avorio: aromi con cui ti hanno rallegrato.

10. Ci sono figlie di re in tuo onore; sta la regina alla tua destra, avvolta in abito dorato, variamente adornata.

11. Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre:

12. e bramerà il re la tua bellezza, poiché è lui il tuo Signore e lui adorerei.

13. Anche la figlia di Tiro viene con doni: imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

14. Tutta la gloria della figlia del re è all'interno, avvolta in abiti con frange

d'oro, variamente adornata.

15. Saranno condotte al re le vergini dietro a lei, le sue compagne saranno condotte a te.

16. Saranno condotte con gioia ed esultanza, saranno condotte al tempio del re.

17. In luogo dei tuoi padri ti sono nati figli, li costituirai principi su tutta la terra.

18. Ricorderanno il tuo nome di generazione in generazione; per questo i popoli ti confesseranno, in eterno e nei secoli dei secoli.

Salmo 45

2. Il nostro Dio è rifugio e potenza, aiuto nelle tribolazioni che troppo ci hanno colto.

3. Per questo non temeremo quando sarà sconvolta la terra e trasferiti i monti nel cuore dei mari.

4. Echeggiarono e furono sconvolte le loro acque, furono sconvolti i monti per la sua forza.

5. Gli impeti del fiume rallegrano la città di Dio; ha santificato la sua dimora, l'Altissimo.

6. Dio è in mezzo ad essa, non sarà scossa, l'aiuterà Dio sul far del mattino.

7. Sono state sconvolte le genti, si sono piegati i regni; ha emesso la sua voce, l'Altissimo: è stata scossa la terra.

8. Il Signore delle schiere è con noi, nostro soccorso il Dio di Giacobbe.

9. Venite, vedete le opere del Signore, quali prodigi ha fatto sulla terra!

10. Lui che fa scomparire le guerre fino ai confini della terra, spezzerà l'arco, frantumerà le armi e getterà al fuoco gli scudi.

11. Fermatevi e sappiate che io sono Dio: sarò esaltato tra le genti, sarò esaltato sulla terra.

12. Il Signore delle schiere è con noi, nostro soccorso il Dio di Giacobbe.

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Poi Gloria, e il tropario. Restò attonito Giuseppe.

Si faceva registrare un tempo Maria a Betlemme, * insieme all'anziano Giuseppe, * in quanto della stirpe di Davide°, * mentre era incinta * per una concezione senza seme. * Sopraggiuse il tempo del parto * e non vi era posto nell'albergo: * ma quale piacevole palazzo, * si mostrava la grotta alla Regina°. * Nasce Cristo, * per far risorgere la sua immagine° * un tempo caduta.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Come ti chiameremo, o piena di grazia? * Cielo, perché hai fatto sorgere il sole

di giustizia°. * Paradiso, perché hai fatto germogliare * il fiore dell'incorruttibilità.
* Vergine, perché sei rimasta incorrotta. * Madre pura, * perché hai tenuto tra le
tue sante braccia come Figlio * il Dio dell'universo. * Imploralo, dunque, * per la
salvezza delle anime nostre.

Quindi i seguenti idiómela. Tono pl. 4.

Poema di Sofronio, patriarca di Gerusalemme.

Preparati, Betlemme, * si disponga la mangiatoia, * la grotta sia pronta per
l'accoglienza: * è giunta la verità * e l'ombra se n'è andata; * Dio, dalla Vergine, è
apparso agli uomini: * rivestito della nostra forma, * ha deificato ciò che ha
assunto. * Per questo Adamo è rinnovato * insieme ad Eva, * ed acclamano
entrambi: * È apparsa sulla terra la benevolenza, * per salvare la nostra stirpe.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Tono 3.

Sta ormai per compiersi misticamente * l'oracolo profetico che dice: * E tu
Betlemme, terra di Giuda, * non sei affatto la più piccola * tra i suoi capoluoghi°, *
tu che già prepari la grotta: * da te infatti mi uscirà, nella carne, * da vergine fan-
ciulla, * il capo delle genti, il Cristo Dio, * che pascolerà il suo popolo, * il nuovo
Israele°. * Magnifichiamolo tutti.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4.

Ecco ciò che diceva Giuseppe alla Vergine: * Maria, che è questo fatto * che io
vedo in te? * Non so che pensare nel mio stupore * e la mia mente è sbigottita: *
Vattene dunque subito via da me segretamente. * Maria, che è questo fatto * che io
vedo in te? * In luogo di onore, mi hai portato vergogna; * in luogo di letizia,
tristezza; * in luogo di lode, biasimo. * Non sopporto più gli affronti degli uomini;
* ti avevo ricevuta irreprensibile da parte dei sacerdoti, * dal tempio del Signore: *
ed ora che è ciò che vedo?

Prokímenon. Tono 4.

Il Signore mi ha detto: Figlio mio sei tu, io oggi ti ho
generato.

Stico: Chiedi a me e ti darò le genti in eredità.

Letture della profezia di Michea (5,1-3).

Così dice il Signore: E tu Betlemme, casa di Efrata, non sei la più piccola
fra le migliaia di Giuda: da te infatti uscirà per me colui che deve essere capo in
Israele, e le sue uscite sono dal principio, dai giorni dell'eternità. Per questo li
consegnerà sino al tempo in cui colei che deve partorire partorerà; e i rimanenti
dei suoi fratelli torneranno ai figli d'Israele. Ed egli starà là e guarderà e
pascolerà il suo gregge con la forza del Signore, ed essi saranno nella gloria del

nome del Signore suo Dio: perché allora saranno magnificati sino agli estremi confini della terra.

Apostolo.

Lettura dell'epistola agli Ebrei (1,1-12).

Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli pari ai venti, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, del Figlio invece afferma: Il tuo trono, Dio, sta in eterno; e: Scettro giusto è lo scettro del tuo regno; hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza più dei tuoi compagni. E ancora: Tu, Signore, da principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli. Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un abito e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e gli anni tuoi non avranno fine.

Vangelo secondo Matteo (1,18-25).

Ecco come avvenne la nascita di Gesù (v. órthros, p. 1162).

Quindi il lettore legge quanto segue:

Dirigi i miei passi secondo la tua parola, e nessuna iniquità mi domini.

Riscattami dalla calunnia degli uomini, e custodirò i tuoi comandamenti.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, e insegnami i tuoi decreti.

Si riempia di lode la mia bocca, Signore, perché io inneggi alla tua gloria, tutto il giorno alla tua magnificenza.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono (p. 31).

Kondákion. Dell'umile Romano.

Oggi la Vergine * viene nella grotta * per partorire ineffabilmente * il Verbo che è prima dei secoli. * Danza, terra tutta, * che sei stata resa capace di udire questo; * glorifica con gli angeli e i pastori * il Dio che è prima dei secoli°, * che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

Signore, pietà, **40 volte**. Tu che in ogni tempo. Signore, pietà, **3 volte**. Gloria. Ora e sempre. Più venerabile. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi. **E la preghiera: O Cristo, luce vera (v. p. 117).**

ORA TERZA

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Signore pietà, **12 volte**. Venite, adoriamo, **3 volte**.

Quindi i seguenti 3 salmi.

Salmo 66

2. Dio abbia pietà di noi e ci benedica; faccia risplendere il suo volto su di noi e abbia misericordia di noi.

3. Perché si conosca sulla terra la tua via, fra tutte le genti la tua salvezza.

4. Ti confessino i popoli, o Dio, ti confessino i popoli tutti.

5. Gioiscano ed esultino le genti, perché giudicherai i popoli con rettitudine e guiderai le genti sulla terra.

6. Ti confessino i popoli, o Dio, ti confessino i popoli tutti.

7. La terra ha dato il suo frutto. Ci benedica Dio, il nostro Dio,

8. ci benedica Dio, e lo temano tutti i confini della terra.

Salmo 86

1. Le sue fondamenta sono sui monti santi.

2. Ama il Signore le porte di Sion più di tutte le tende di Giacobbe.

3. Cose gloriose sono state dette di te, città di Dio.

4. Ricorderò Raab e Babele a coloro che mi conoscono; ed ecco gli stranieri, Tiro e il popolo degli etiopi: questi là sono nati.

5. Madre Sion, dirà l'uomo: e l'uomo è nato in lei, ed egli l'ha fondata, l'Altissimo.

6. Il Signore lo racconterà nel libro dei popoli e dei principi, di questi che sono nati in lei.

7. Come di gente in festa, la dimora di tutti è in te.

Salmo 50

Pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia (p. 74).

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Poi Gloria, e il tropario. Tono 4.

Si faceva registrare un tempo Maria a Betlemme, * insieme all'anziano Giuseppe, * in quanto della stirpe di Davide°, * mentre era incinta * per una con-

cezione senza seme. * Sopraggiuse il tempo del parto * e non vi era posto nell'albergo: * ma quale piacevole palazzo, * si mostrava la grotta alla Regina°. * Nasce Cristo, * per far risorgere la sua immagine° * un tempo caduta.

Ora e sempre. **Theotokión.**

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Quindi i seguenti idiómela. Tono pl. 2.

Questi è il nostro Dio, * nessun'altro sarà considerato di fronte a lui°, * che è stato generato dalla Vergine * e ha vissuto con gli uomini°. * Il Figlio Unigenito si mostra quale mortale * che giace in una povera mangiatoia; * è avvolto in fasce il Signore della gloria°; * la stella guida i magi ad adorarlo, * e noi cantiamo: * Triade santa, salva le anime nostre.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Tono pl. 4.

Di fronte alla tua nascita, * vedendo con tremore il mistero, Signore, * le schiere spirituali sbigottivano: * perché ti sei compiaciuto * di farti piccolo come un neonato, * tu che hai ornato il cielo con le stelle; * e giaci in una mangiatoia * di animali senza ragione, * tu che tieni in tua mano tutti i confini della terra. * Con una simile economia * si è fatta conoscere, o Cristo, * la tua amorosa compassione, * la grande misericordia°: * gloria a te.

Gloria. Ora e sempre. **Tono 3.**

Di' a noi Giuseppe, * come conduci incinta a Betlemme * la Vergine che hai presa dal santo dei santi? * Ci risponde: * Io ho esaminato i profeti, * e, ricevuto il responso da un angelo, * sono persuaso che, in modo inesplicabile, * Maria genererà Dio: * per adorarlo verranno magi dall'oriente * e gli renderanno culto con doni preziosi. * O tu che per noi ti sei incarnato, * Signore, * gloria a te.

Prokímenon. Tono 4.

Un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato.

Stico: Il suo potere è sulla sua spalla.

Lettura della profezia di Geremia (**Bar 3,36-4,4**).

Questi è il nostro Dio, nessun altro sarà considerato di fronte a lui. Egli ha scrutato tutta la via della scienza e ne ha fatto dono al suo servo Giacobbe, a Israele, suo diletto. Dopo ciò è apparsa sulla terra e ha vissuto con gli uomini.

Essa è il libro dei decreti di Dio, la Legge che sussiste in eterno: tutti coloro che vi si attengono, vivranno; ma quelli che l'abbandonano, periranno. Ritorna, Giacobbe, e affèrrati ad essa, cammina verso lo splendore davanti alla sua luce. Non dare ad altri la tua gloria, e i tuoi privilegi a una gente straniera. Beati noi, Israele: perché ciò che piace a Dio ci è stato fatto conoscere.

Apostolo.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (3,23-29).

Fratelli, prima che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più né giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (2,1-20).

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli, pace sulla terra e per gli uomini benevolenza⁶⁸.

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere. Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe

e il bambino che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quindi il lettore dice:

Benedetto il Signore Dio, benedetto il Signore di giorno in giorno; ci conduca a buon fine il Dio delle nostre salvezze: il nostro Dio è il Dio che salva.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. (p. 31).

Kondákion. Tono 3.

Oggi la Vergine * viene nella grotta * per partorire ineffabilmente * il Verbo che è prima dei secoli. * Danza, terra tutta, * che sei stata resa capace di udire questo; * glorifica con gli angeli e i pastori * il Dio che è prima dei secoli*, * che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

Signore, pietà, 40 volte. Tu che in ogni tempo. Signore, pietà, 3 volte. Gloria. Ora e sempre. Più venerabile. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi. E la preghiera: Sovrano Iddio, Padre onnipotente (p. 125).

ORA SESTA

Si aggiunge anche l'Ora sesta, dicendo subito: Venite, adoriamo, 3 volte.

Quindi i salmi.

Salmo 71

1. O Dio, dà al re il tuo giudizio, e la tua giustizia al figlio del re,
2. perché giudichi il tuo popolo con giustizia e i tuoi poveri con equità.
3. Ricevano i monti la pace per il tuo popolo, e le colline la giustizia.
4. Farà giustizia ai poveri del popolo, salverà i figli dei miseri e umilierà il calunniatore.
5. Rimarrà quanto il sole, e più della luna, per tutte le generazioni.
6. Scenderà come pioggia sul vello e come goccia stillante sulla terra.
7. Sorgerà nei suoi giorni la giustizia e abbondanza di pace, finché non sia tolta la luna.
8. E dominerà da mare a mare e dal fiume fino ai confini del mondo.
9. Davanti a lui si prostreranno gli etiopi, e i suoi nemici lecheranno la polvere.
10. I re di Tarsis e le isole offriranno doni, i re degli arabi e di Saba porteranno

doni;

11. e lo adoreranno tutti i re della terra, tutte le genti lo serviranno,

12. perché ha liberato il povero dal potente, e il misero che non aveva aiuto.

13. Risparmierà il povero e il misero e le anime dei miseri salverà.

14. Dall'usura e dall'ingiustizia redimerà le anime loro, e sarà prezioso il loro nome davanti a lui.

15. E vivrà, e gli sarà dato oro di Arabia; e sempre a suo riguardo pregheranno, tutto il giorno lo benediranno.

16. Ci sarà sostentamento nella terra fin sulle cime dei monti; sarà innalzato al di sopra del Libano il suo frutto; e fioriranno dalla città come erba della terra.

17. Sia benedetto il suo nome nei secoli, più del sole rimarrà il suo nome; e saranno benedette in lui tutte le tribù della terra, tutte le genti lo diranno beato.

18. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che solo opera meraviglie;

19. e benedetto il nome della sua gloria in eterno e nei secoli dei secoli, e sarà piena della sua gloria tutta la terra. Sia, sia.

Salmo 131

1. Ricòrdati, Signore, di Davide e di tutta la sua mitezza;

2. come giurò al Signore, fece voto al Dio di Giacobbe:

3. Non entrerò nella dimora della mia casa, non salirò sul giaciglio del mio letto,

4. non darò sonno ai miei occhi né alle mie palpebre assopimento, né riposo alle mie tempie,

5. finché non avrò trovato un luogo per il Signore, una dimora per il Dio di Giacobbe.

6. Ecco, abbiamo udito che è in Efrata, l'abbiamo trovata nei campi boscosi.

7. Entriamo nei suoi tabernacoli, prostriamoci nel luogo dove si sono posati i suoi piedi.

8. Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

9. I tuoi sacerdoti si rivestiranno di giustizia e i tuoi santi esulteranno.

10. Per amore di Davide tuo servo, non respingere il volto del tuo Cristo.

11. Ha giurato il Signore la verità a Davide e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

12. Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza e queste mie testimonianze che insegnerò loro, anche i loro figli in eterno siederanno sul tuo trono.

13. Poiché il Signore ha eletto Sion, se l'è scelta per sua dimora:

14. Questo è il mio riposo nei secoli dei secoli, qui abiterò perché l'ho scelta.

15. La sua porta colmerò di benedizioni e i suoi poveri sazierò di pane.

16. I suoi sacerdoti rivestirò di salvezza, e i suoi santi esulteranno di grande gioia.

17. Là farò sorgere un corno per Davide, ho preparato una lampada al mio Cristo.

18. I suoi nemici rivestirò di vergogna, ma su di lui fiorirà la mia santità.

Salmo 90

Chi abita nell'aiuto dell'Altissimo (p. 127).

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Poi Gloria, e il tropario. Tono 4.

Si faceva registrare un tempo Maria a Betlemme, * insieme all'anziano Giuseppe, * in quanto della stirpe di Davide°, * mentre era incinta * per una concezione senza seme. * Sopraggiuse il tempo del parto * e non vi era posto nell'albergo: * ma quale piacevole palazzo, * si mostrava la grotta alla Regina°. * Nasce Cristo, * per far risorgere la sua immagine° * un tempo caduta.

Ora e sempre. **Theotokion.**

Poiché non osiamo neppure parlare * a motivo dei nostri molti peccati, * supplica tu colui che da te è nato, * o Vergine Madre-di-Dio. * Può molto la preghiera della Madre * per rendere benevolo il Sovrano. * Non disprezzare, o venerabilissima, * le suppliche dei peccatori, * perché è misericordioso e può salvare, * colui che ha accettato di patire per noi.

Quindi i seguenti idiómela. Tono 1.

Venite, fedeli, eleviamoci divinamente * per contemplare la divina discesa dall'alto * a Betlemme, verso di noi, visibilmente. * Con l'intelletto purificato, * con la nostra vita offriamo virtù * in luogo di unguento profumato, * disponendo con fede l'avvento del Natale, * acclamando, di fronte a questi tesori spirituali: * Gloria a Dio nella Triade * nel piú alto dei cieli: * per lui è apparsa tra gli uomini la benevolenza°, * perché egli riscatta Adamo dalla maledizione ancestrale°, * nel suo amore per gli uomini.

Stico: Signore, ho udito il tuo annuncio e ho avuto timore; Signore, ho considerato le tue opere e sono stato colto da stupore.

Tono 4.

Ascolta, cielo, e porgi l'orecchio, o terra°, * si scuotano le fondamenta, * le regioni sotterranee siano colte da tremore: * perché Dio, il Creatore, * ha rivestito una figura di carne; * colui che con mano forte ha plasmato il creato, * si mostra

figlio di ciò che ha plasmato. * O profondità della ricchezza, * della sapienza e della scienza di Dio! * Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi * e ininvestigabili le sue vie°!

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 1.**

Venite, popoli portatori di Cristo, * contempliamo il prodigio * che sbalordisce e trattiene ogni intelligenza, * e adorando piamente, inneggiamo con fede: * Oggi viene a Betlemme la Vergine incinta, * per generare il Signore, * e accorrono i cori degli angeli. * Vedendo queste cose, * lo sposo Giuseppe esclamava: * Che è il mistero strano * che avviene in te, o Vergine? * E come puoi partorire, * o giovenca ignara di giogo?

Prokímenon. Tono pl. 4.

Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Lettura della profezia di Isaia (7,10-16; 8,1-4.9s).

Il Signore parlò ancora ad Acaz (v. vespro, p. 1158).

Apostolo.

Lettura dell'epistola agli Ebrei (1,10-2,3).

Tu, Signore, da principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli. Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un abito e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e gli anni tuoi non avranno fine. A quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?

Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno a quelle cose che abbiamo udito, per non andare fuori strada. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo scampare noi se trascuriamo una salvezza così grande? Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (2,1-12).

Gesú nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: Dov'è il re dei giudei che è

nato? Abbiamo visto la sua stella in oriente, e siamo venuti per adorarlo.

All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco, la stella che avevano visto in oriente li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Quindi il lettore dice:

Presto ci prevengano, Signore, le tue compassioni, perché ci siamo impoveriti all'estremo: aiutaci, o Dio Salvatore nostro per la gloria del tuo nome. Signore, liberaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro (p. 31).

Kondákion. Tono 3.

Oggi la Vergine * viene nella grotta * per partorire ineffabilmente * il Verbo che è prima dei secoli. * Danza, terra tutta, * che sei stata resa capace di udire questo; * glorifica con gli angeli e i pastori * il Dio che è prima dei secoli°, * che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

Signore, pietà, **40 volte**. Tu che in ogni tempo. Signore, pietà, **3 volte**. Gloria. Ora e sempre. Più venerabile. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi. **E la preghiera:** Dio e Signore delle schiere (p. 131).

ORA NONA

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Signore pietà, **12 volte.** Venite, adoriamo, **3 volte.**

Quindi i salmi.

Salmo 109

1. Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.
2. Lo scettro della potenza ti manderà il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici.
3. Con te il principato nel giorno della tua potenza tra gli splendori dei tuoi santi; dal seno prima della stella del mattino ti ho generato.
4. Ha giurato il Signore e non si pentirà: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.
5. Il Signore alla tua destra ha stritolato i re nel giorno della sua ira.
6. Giudicherà tra le genti, accumulerà cadaveri, stritolerà le teste di molti sulla terra.
7. Dal torrente berrà sulla via, per questo alzerà il capo.

Salmo 110

1. Ti confesserò, Signore, con tutto il mio cuore nel consiglio dei retti e nell'assemblea.
 2. Grandi le opere del Signore, scelte per tutto ciò che egli vuole.
 3. Confessione e magnificenza l'opera sua, e la sua giustizia rimane nei secoli dei secoli.
 4. Si è fatto un memoriale delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore;
 5. ha dato cibo a quelli che lo temono: si ricorderà in eterno della sua alleanza.
 6. Ha annunciato al suo popolo la forza delle sue opere, per dare loro l'eredità delle genti.
 7. Le opere delle sue mani, verità e giudizio; fedeli tutti i suoi comandamenti,
 8. ben saldi nei secoli dei secoli, fatti con verità e rettitudine.
 9. Redenzione ha mandato al popolo suo, ha disposto in eterno la sua alleanza: Santo e terribile il suo nome.
 10. Principio della sapienza è il timore del Signore, e hanno buon intelletto quelli che la praticano.
- La sua lode rimane nei secoli dei secoli.

Salmo 85

Piega, Signore, il tuo orecchio (p. 134).

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Poi Gloria, e il tropario. Tono 4.

Si faceva registrare un tempo Maria a Betlemme, * insieme all'anziano Giuseppe, * in quanto della stirpe di Davide°, * mentre era incinta * per una concezione senza seme. * Sopraggiuse il tempo del parto * e non vi era posto nell'albergo: * ma quale piacevole palazzo, * si mostrava la grotta alla Regina°. * Nasce Cristo, * per far risorgere la sua immagine° * un tempo caduta.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Tu che per noi sei nato dalla Vergine * e ti sei sottoposto alla crocifissione°, * o buono, * tu che con la morte hai spogliato la morte, * e come Dio hai manifestato la risurrezione, * non trascurare coloro che con la tua mano hai plasmato°, * mostra, o misericordioso, il tuo amore per gli uomini: * accogli, mentre intercede per noi, * la Madre-di-Dio che ti ha partorito, * e salva, o Salvatore nostro, * il popolo che non ha più speranza.

Quindi i seguenti idiómela. Tono grave.

Stupiva Erode, * vedendo la pietà dei magi; * e vinto dal furore, * si informava sul tempo intercorso * dalla nascita del bambino°. * Le madri furono private dei figli, * e l'acerba età infantile * fu crudelmente falciata°: * le mammelle si disseccarono * e si serrarono i condotti del latte. * Grande fu la sciagura! * Perciò, o fedeli, piamente riuniti, * veneriamo la Natività di Cristo.

Stico: Dio verrà da Teman, il Santo dal boscoso monte adombrato.

Tono 2.

O Vergine, quando Giuseppe * saliva verso Betlemme ferito dal dolore, * tu gli dicevi: * Perché, vedendomi incinta, * sei cupo e turbato, * ignorando del tutto il tremendo mistero che mi riguarda? * Deponi ormai ogni timore, e considera il prodigio: * Dio, nella sua misericordia, * discende sulla terra, nel mio grembo, * e qui ha preso carne: * una volta nato lo vedrai, * secondo il suo beneplacito, * e pieno di gioia lo adorerai * come tuo Creatore: * lui, che gli angeli senza sosta * cantano e glorificano, * col Padre e il santo Spirito.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 2.**

Va notato che il seguente idiómelon viene prima letto piamente e in canto dal canonarca al centro della navata, e poi cantato con melodia più sviluppata dai due cori.

Oggi nasce dalla Vergine * colui che tiene in sua mano * tutta la creazione (3 volte). * È avvolto in povere fasce come un mortale, * colui che è per essenza intoccabile. * Viene deposto in una mangiatoia, * il Dio che in principio ha fissato i cieli°. * Si nutre di latte dalle mammelle, * colui che nel deserto * ha fatto piovere manna per il popolo°. * Invita i magi * lo sposo della Chiesa. * Prende i loro doni * il Figlio della Vergine. * Noi adoriamo, o Cristo, la tua nascita (3 volte). * Facci vedere anche la tua divina teofania.

Prokímenon. Tono 4.

Madre Sion, dirà l'uomo: e l'uomo è nato in lei.

Stico: Le sue fondamenta sono sui monti santi.

Lettura della profezia di Isaia (9,5s).

Un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato. Il suo potere è sulla sua spalla, e si chiamerà angelo del gran consiglio, consigliere mirabile, Dio forte, padrone, principe di pace, padre del secolo futuro: porterà infatti pace sui principi, e a lui salute. Grande è il suo potere e la sua pace non ha confine, sul trono di Davide e sul suo regno, per raddrizzarlo e soccorrerlo con giudizio e giustizia, da ora e in eterno. Lo zelo del Signore sabaoth farà questo.

Lettura dell'epistola agli Ebrei (2,11-18).

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (2,13-23).

I magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo. Giuseppe destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e

fuggí in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.

Erode, accortosi che i magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai magi. Allora si adempí quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono piú.

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele, perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino. Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea, e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: Sarà chiamato Nazareno.

Quindi il lettore dice:

Non consegnarci del tutto [al nemico], per amore del tuo santo nome; non sciogliere la tua alleanza, e non distogliere da noi la tua misericordia, per Abramo tuo diletto, per Isacco tuo servo, e per Israele tuo santo.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. (p. 31).

Kondákion. Tono 3.

Oggi la Vergine * viene nella grotta * per partorire ineffabilmente * il Verbo che è prima dei secoli. * Danza, terra tutta, * che sei stata resa capace di udire questo; * glorifica con gli angeli e i pastori * il Dio che è prima dei secoli°, * che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

Signore, pietà, **40 volte.** Tu che in ogni tempo. Signore, pietà, **3 volte.** Gloria. Ora e sempre. Piú venerabile. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi. **E la preghiera:** Sovrano, Signore Gesù Cristo (p. 138).

25 DICEMBRE

**NATIVITÀ SECONDO LA CARNE
DEL SIGNORE, DIO E SALVATORE
NOSTRO GESÚ CRISTO**

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá idiómela.

Tono 2. Di Germano.

Venite, esultiamo per il Signore°, * esponendo questo mistero. * Il muro di separazione che era frammezzo * è abbattuto°; * la spada di fuoco si volge indietro * e i cherubini si ritirano * dall'albero della vita°: * e anch'io godo del paradiso di delizia°, * da cui ero stato scacciato per la disubbidienza. * Poiché la perfetta immagine del Padre, * l'impronta della sua eternità, * prende forma di servo°, * procedendo da Madre ignara di nozze, * senza subire mutamento: * ciò che era è rimasto: * Dio vero; * e ciò che non era ha assunto, * divenendo uomo per amore degli uomini. * A lui acclamiamo: * O Dio che sei nato dalla Vergine, * abbi pietà di noi. **2 volte.**

Di Anatolio. Stesso tono.

Nato il Signore Gesù dalla santa Vergine, * tutto il creato è stato illuminato: * mentre i pastori vegliano nei campi, * i magi adorano * e gli angeli inneggiano, * Erode resta turbato. * Poiché Dio è apparso nella carne, * Salvatore delle anime nostre. **2 volte.**

Il tuo regno, o Cristo Dio, * è regno di tutti i secoli, * e il tuo potere di generazione in generazione°. * Tu che ti sei incarnato per opera dello Spirito santo, * e sei divenuto uomo dalla sempre Vergine Maria, * come luce su di noi sei riflesso, * o Cristo Dio, col tuo avvento: * luce da luce, * riflesso del Padre°, * hai rischiarato ogni creatura. * Tutto ciò che respira ti loda° * come impronta della gloria del Padre°. * O tu che sei e che eri° * e che, Dio, dalla Vergine sei riflesso, * abbi pietà di noi.

Che cosa ti offriremo, o Cristo? * Tu per noi sei apparso, uomo, sulla terra! * Ciascuna delle creature da te fatte * ti offre il rendimento di grazie: * gli angeli, l'inno; * i cieli, la stella, * i magi, i doni; * i pastori, lo stupore; * la terra, la grotta; * il deserto, la mangiatoia: * ma noi ti offriamo la Madre Vergine. * O Dio che sei prima dei secoli, * abbi pietà di noi.

Gloria. Ora e sempre. Stesso tono. Di Kasia.

Con la sovranità assoluta di Augusto sulla terra, * era cessata la pluralità dei regni umani, * e con la tua incarnazione dalla pura, * è stato annientato il

politeismo idolatra. * Le città erano state poste * sotto un unico governo universale, * e le genti credettero a un unico dominio della Divinità. * Furono registrati i popoli per decreto di Cesare°, * e noi fedeli siamo stati segnati * col nome della tua divinità, * di te, nostro Dio fatto uomo. * Grande è la tua misericordia, Signore, * gloria a te.

Si procede all'Ingresso col vangelo, Luce gioiosa e le letture nel loro ordine, con i tropari e i loro stichi.

Lettura del libro della Genesi (1,1-13).

In principio Dio fece il cielo e la terra: la terra era invisibile e non organizzata, e la tenebra era sopra l'abisso; e lo Spirito di Dio aleggiava sopra l'acqua. E Dio disse: Sia la luce, e la luce fu. E Dio vide che la luce era cosa buona, e Dio separò la luce dalla tenebra. E Dio chiamò la luce giorno, e chiamò le tenebre, notte. E fu sera, e fu mattina: giorno primo.

E Dio disse: Ci sia un firmamento in mezzo alle acque e stia a dividere acqua da acqua: e così fu. E Dio fece il firmamento: e Dio separò l'acqua che è al di sopra del firmamento dall'acqua che è al di sotto del firmamento. E Dio chiamò il firmamento cielo. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera, e fu mattina: secondo giorno.

E Dio disse: Si raccolga l'acqua che è sotto al cielo in un unico assembramento di acque e appaia l'asciutto: e così fu. Si raccolse l'acqua che era sotto al cielo nei suoi assembramenti, e apparve l'asciutto. E Dio chiamò l'asciutto terra, e chiamò le raccolte di acqua mari. E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: La terra faccia germogliare erbaggi che facciano seme secondo la loro specie e somiglianza, e alberi da frutto che producano frutti in cui sia il loro seme secondo la loro specie sulla terra: e così fu. E la terra produsse erbaggi che facevano seme secondo la specie e la somiglianza, e alberi da frutto che facevano frutti in cui era il loro seme, secondo la loro specie sulla terra. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Quindi ci si alza per dire il tropario. Tono pl. 2.

Sei nato nascosto in una grotta, * ma il cielo ti ha annunciato a tutti, * usando come bocca la stella, o Salvatore. * Ed essa ti ha condotto i magi * che con fede ti adorano: * con loro, anche di noi abbi pietà.

Si riprende la finale del tropario, a partire dalle parole: Ed essa ti ha condotto, **con i seguenti stichi (s. 86).**

Stico 1. Le sue fondamenta sono sui monti santi. Ama il Signore le porte di Sion piú di tutte le tende di Giacobbe.

Stico 2. Cose gloriose sono state dette di te, città di Dio. Ricorderò Raab e Babele a coloro che mi conoscono.

Stico 3. Ed ecco gli stranieri, Tiro e il popolo degli etiopi.

Stico 4. Questi là sono nati. Madre Sion, dirà l'uomo: e l'uomo è nato in lei, ed egli l'ha fondata, l'Altissimo.

Stico 5. Il Signore lo racconterà nel libro dei popoli e dei principi, di questi che sono nati in lei. Come di gente in festa, la dimora di tutti è in te.

Gloria. Ora e sempre. **Il tropario completo, quindi:**

Lettura della profezia di Isaia (9,5s).

Un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato. Il suo potere è sulla sua spalla, e si chiamerà angelo del gran consiglio, consigliere mirabile, Dio forte, padrone, principe di pace, padre del secolo futuro: porterò infatti pace sui principi, e a lui salute. Grande è il suo potere e la sua pace non ha confine, sul trono di Davide e sul suo regno, per raddrizzarlo e soccorrerlo con giudizio e giustizia, da ora e in eterno. Lo zelo del Signore sabaoth farà questo.

Tropario. Tono pl. 2.

Sei sorto, o Cristo, dalla Vergine, * spirituale sole di giustizia°; * la stella ha indicato te, * che nulla può contenere, * racchiuso in una grotta, * guidando i magi * perché venissero ad adorarti: * con loro noi ti magnifichiamo, * o datore di vita, * gloria a te.

Si riprende la finale del tropario, a partire dalle parole: Guidando i magi, **con i seguenti stichi (s. 92).**

Stico 1. Il Signore ha instaurato il suo regno, si è rivestito di splendore, si è rivestito il Signore di potenza e se ne è cinto.

Stico 2. Così ha reso saldo il mondo che non sarà scosso. Pronto è il tuo trono fin da allora.

Stico 3. Hanno alzato i fiumi, Signore, hanno alzato i fiumi le loro voci, alzeranno i fiumi i loro flutti, per le voci delle grandi acque.

Stico 4. Mirabile l'elevarsi del mare; mirabile nelle altezze il Signore: le tue testimonianze sono degne di grande fede.

Stico 5. Alla tua casa si addice la santità, Signore, per la lunghezza dei giorni.

Gloria. Ora e sempre. **Il tropario completo, quindi:**

Lettura dalla profezia di Isaia (7,10-16; 8,1-4.9s).

Il Signore parlò ancora ad Acaz, dicendo: Chiedi per te un segno da parte del Signore tuo Dio negli abissi o nelle altezze. Ma disse Acaz: Non chiederò un segno, non tenterò il Signore. E Isaia disse: Udite dunque, casa di Davide! Vi par poco far affannare gli uomini? E come dunque procurate affanno anche al

Signore? Per questo il Signore stesso vi darà un segno. Ecco la vergine concepirà e partorerà un figlio e lo chiameranno Emmanuele. Mangerà burro e miele e prima di conoscere o scegliere il male, sceglierà il bene; poiché prima che il bambino conosca il bene o il male, rifiuterà la malvagità per scegliere il bene. E il Signore mi disse: Prendi con te un grande volume nuovo e scrivi su di esso con uno stilo da uomo riguardo al far rapida preda di spoglie, perché è l'ora. E prendimi testimoni degni di fede, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Barachia. E mi accostai alla profetessa, ed essa concepì e partorì un figlio.

E il Signore mi disse: Chiamalo: Affrettati-a-far- spoglie,-rapido-depreda. Poiché prima che il bambino sappia chiamare padre o madre, si porteranno le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria davanti al re di Assiria.

Dio è con noi. Sappiatelo, genti e siate vinte; uditelo fino ai confini della terra: voi che avete prevalso, siate vinti. Se infatti di nuovo prevarrete, di nuovo pure sarete vinti; e se formulerete un progetto, il Signore lo dissiperà; se direte una parola, non avrà consistenza tra voi, perché Dio è con noi.

Terminate le letture, si fa la synaptí, e dopo l'ekfónisis si canta il trisagio. Quindi:

Prokímenon dell'apostolo. Tono 1.

Il Signore mi ha detto: Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato.

Stico: Chiedi a me e ti darò le genti in eredità e in possesso i confini della terra.

Lettura dell'epistola agli Ebrei (1,1-12).

Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi (p. 1137).

Alleluia. **Tono pl. 4.**

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Stico: Lo scettro della potenza ti manderà il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici.

Vangelo, secondo Luca (2,1-20).

In quei giorni un decreto di Cesare ordinò (p. 1142).

Segue la divina Liturgia di san Basilio.

Alla lití. Gloria. Tono pl. 1. Di Giovanni monaco.

I re magi di Persia, * conoscendo chiaramente * la nascita del Re celeste sulla terra, * tratti da una stella risplendente, * raggiunsero Betlemme, * portando doni scelti: * oro, incenso e mirra; * e cadendo ai suoi piedi lo adorarono, * perché videro colui "che È" oltre il tempo * giacere bambino nella grotta.

Ora e sempre. **Tono pl. 2. Di Germano.**

Cantano oggi in coro ed esultano * tutti gli angeli in cielo; * e tutta la creazione tripudia * per il Salvatore e Signore * nato a Betlemme: * poiché ha fine ogni inganno idolatra * e regna Cristo per i secoli.

Allo stico, stichirá idiómela. Tono 2. Di Germano.

Un grande e straordinario prodigio * si è compiuto oggi! * La Vergine partorisce * e il suo grembo resta incorrotto; * il Verbo si fa carne * e non si separa dal Padre. * Gli angeli con i pastori rendono gloria, * e noi insieme a loro acclamiamo: * Gloria a Dio nel piú alto dei cieli * e pace sulla terra°.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Tono 3. Dello stesso.

Oggi la Vergine partorisce * il Creatore dell'universo. * L'Eden offre la grotta, * e la stella indica il Cristo, * sole per quanti sono nelle tenebre. * I magi hanno adorato con doni, * illuminati dalla fede. * I pastori hanno visto il prodigio, * mentre gli angeli inneggiano e dicono: * Gloria a Dio nel piú alto dei cieli°.

Stico: Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Stesso tono. Di Anatolio.

Nato il Signore Gesù in Betlemme di Giudea, * i magi venuti dall'oriente * hanno adorato il Dio fatto uomo, * e aperti prontamente i loro tesori, * hanno offerto doni preziosi: * oro puro per il Re dei secoli; * incenso per il Dio dell'universo; * mirra per l'immortale, * come morto di tre giorni. * Genti tutte, venite, * adoriamo colui che è nato * per salvare le anime nostre.

Gloria. Tono 4. Di Giovanni monaco.

Rallégrati, Gerusalemme, * fate festa, voi tutti che amate Sion°. * Oggi è stato sciolto l'antico vincolo * della condanna di Adamo; * ci è stato aperto il paradiso; * il serpente è stato annientato: * ora infatti egli ha visto * colei che un tempo aveva ingannata, * divenuta Madre del Creatore. * O abisso della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! * Colei che aveva procurato la morte ad ogni carne, * come strumento del peccato, * è divenuta primizia della salvezza * per tutto il mondo * mediante la Madre-di-Dio, * poiché da lei nasce bambino * il Dio perfettissimo: * con la sua nascita * egli sigilla la verginità di lei, * con le fasce scioglie le catene dei peccati, * e sana con la sua infanzia * le penose doglie di Eva°. * Danzi dunque tutta la creazione ed esulti, * perché il Cristo è venuto * per richiamarla dall'esilio, * e salvare le anime nostre.

Ora e sempre. **Stesso tono. Di Anatolio.**

Hai abitato in una grotta, * o Cristo Dio, * una mangiatoia ti ha accolto, * pastori e magi ti hanno adorato. * Si compiva allora l'annuncio dei profeti * e le potenze angeliche stupivano, * acclamando e dicendo: * Gloria alla tua condiscendenza, * o solo amico degli uomini.

Apolytikion. Tono 4.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, * ha fatto sorgere per il mondo * la luce della conoscenza: * con essa, gli adoratori degli astri * sono stati ammaestrati da una stella * ad adorare te, sole di giustizia°, * e a conoscere te, * Oriente dall'alto°. * Signore, gloria a te. **3 volte.**

Lo stesso anche a Il Signore è Dio. **E il congedo:**

Colui che è nato in una grotta ed è stato deposto in una mangiatoia per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro...

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Venite, fedeli, * andiamo a vedere * dove è nato il Cristo; * seguiamo insieme ai magi, re d'oriente, * la direzione che indica la stella. * Là gli angeli incessantemente inneggiano; * i pastori vegliano nei campi, * elevando il degno cantico: * 'Gloria nel più alto dei cieli'°, * a colui che oggi in una grotta * è stato partorito * dalla Vergine e Madre-di-Dio, * a Betlemme di Giudea. **2 volte.**

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Perché ti stupisci, Maria, * perché sei sbigottita per ciò che ti accade? * Perché, essa dice, * io ho generato nel tempo * il Figlio che è oltre il tempo, * senza aver conosciuto per lui concezione. * Come dunque, ignara d'uomo, * do alla luce un figlio? * Chi mai ha visto una concezione senza seme? * Ma quando Dio vuole, * è superato l'ordine della natura, * come sta scritto. * Cristo è partorito dalla Vergine, * a Betlemme di Giudea°. **2 volte.**

Dopo il polyéleos, káthisma, stessa melodia.

Colui che assolutamente nulla può contenere, * come dunque ha trovato spazio in un grembo? * Colui che è nel seno del Padre°, * come dunque sta tra le braccia della Madre? * Ma certo ciò accade come egli sa, * come egli ha voluto * e secondo il suo beneplacito: * essendo infatti senza carne, * si è volontariamente incarnato; * per noi Colui "che È" * è divenuto ciò che non era, * e senza uscire dalla sua natura, * si è reso partecipe della nostra argilla. * Di duplice natura è stato partorito il Cristo, * volendo riempire il mondo di lassú. **2 volte.**

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Tutto ciò che respira, e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (1,18-25).

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa 'Dio con noi'. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Salmo 50. Quindi Gloria. Tono 2.

Tutto l'universo*è oggi ricolmo di gioia.*Cristo è nato dalla Vergine.

Ora e sempre. **Lo stesso tropario. Poi lo stico:** Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

Gloria a Dio nel piú alto dei cieli, * e pace sulla terra. * Oggi Betlemme riceve * colui che sempre è assiso insieme al Padre. * Oggi gli angeli glorificano in modo degno di Dio * il bimbo che è nato: * Gloria a Dio nel piú alto dei cieli, * pace sulla terra, * e per gli uomini benevolenza°.

Seguono i canoni, senza stichi.

Il seguente canone, di Cosma, ha questo acrostico: Cristo, fatto mortale, rimane, qual era, Dio.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Tono 1. Irmós.

Cristo nasce, rendete gloria; * Cristo scende dai cieli, andategli incontro; * Cristo è sulla terra, elevatevi. * Cantate al Signore da tutta la terra°, * e con letizia celebratelo, o popoli, * perché si è glorificato°.

Tropari.

Colui che, fatto a immagine di Dio°, * era perito per la trasgressione, * divenendo del tutto preda della corruzione, * decaduto dalle altezze della vita divina, * il sapiente Artefice di nuovo lo plasma, * perché si è glorificato°.

Il Creatore, vedendo perdersi l'uomo * che con le sue mani aveva fatto, * piegati i cieli, discende°, * e ne assume tutta la sostanza * dalla divina Vergine pura, * prendendo veramente carne, * perché si è glorificato°.

Il Cristo Dio, * sapienza, Verbo, potenza, * Figlio e splendore del Padre°, * restando nascosto a tutte le potenze * ultramondane e terrestri, * fatto uomo ci ha riacquistati, * perché si è glorificato°.

Altro irmós, giambico.

Ha salvato il suo popolo tra i prodigi, * il Sovrano, * riducendo un tempo a terra asciutta * l'umida onda del mare°. * Ma nascendo volontariamente dalla Vergine, * apre per noi un sentiero praticabile per i cieli. * Noi dunque lo glorifichiamo, * lui che per essenza * è uguale al Padre ed ai mortali.

Katavasíe. I due irmí.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Al Figlio che prima dei secoli * immutabilmente dal Padre è stato generato, * e negli ultimi tempi° * dalla Vergine, senza seme, si è incarnato, * al Cristo Dio acclamiamo: * Tu che hai innalzato la nostra fronte, * santo tu sei, Signore°.

Tropari.

L'Adamo fatto di terra°, * che aveva partecipato di quel soffio superiore°, * ma era caduto nella corruzione, * sedotto dalla donna, * scorgendo il Cristo nato di donna°, * grida: * O tu che per me sei divenuto come me, * santo tu sei, Signore°.

Tu che ti sei reso simile * a un vile oggetto di fango, o Cristo; * tu che, partecipando della realtà inferiore della carne, * ci hai dato di comunicare alla divina natura°, * divenendo uomo e rimanendo Dio; * tu che hai sollevato la nostra fronte, * santo tu sei, Signore°.

Rallégrati, Betlemme, * regina dei capoluoghi di Giuda°: * poiché colui che pasce Israele * e sta sulle spalle dei cherubini°, * il Cristo, * uscendo manifestamente da te * e sollevando la nostra fronte°, * è divenuto re di tutti.

Irmós giambico.

Accetta, o benefattore, * gli inni dei tuoi servi, * e umilia lo sguardo altero del nemico; * porta al di sopra del peccato, * o tu che tutto vedi, * i tuoi cantori, o beato, * saldamente confermati° * sul fondamento della fede°.

Katavasíe. I due irmí.

Υπακοί. Tono pl. 4.

Il cielo ti ha portato * la primizia delle genti, * a te, bambino che giaci in una mangiatoia, * chiamando i magi per mezzo di una stella: * ed essi rimasero stupiti * non alla vista di scettri o troni, * ma della povertà estrema; * che cosa infatti piú misero di una grotta? * Che cosa piú umile delle fasce? * È qui che risplendeva la ricchezza della tua divinità. * Signore, gloria a te.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Virgulto dalla radice di Iesse, * e fiore che da essa procede, o Cristo, * dalla Vergine sei germogliato°, * dal boscoso monte adombrato°, * o degno di lode: * sei venuto incarnato da una Vergine ignara d'uomo, * tu, immateriale e Dio. * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Tropari.

Tu che un tempo Giacobbe aveva predetto * come attesa delle genti°, * o Cristo, * sei sorto dalla tribú di Giuda, * e sei venuto a far preda delle ricchezze di Damasco * e delle spoglie di Samaria°, * mutando l'errore * in fede a Dio gradita. * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Sorgendo come stella da Giacobbe°, * o Sovrano, * hai riempito di gioia * gli iniziati alle parole * dell'antico indovino Balaam°, * i sapienti scrutatori degli astri, * a te condotti come primizia delle genti, * e li hai accolti pubblicamente * con i loro doni accetti.

Sei sceso nel grembo della Vergine * come pioggia sul vello, o Cristo, * e come gocce che stillano sulla terra°; * gli etiopi, la gente di Tarsis, * le isole dell'Arabia, * di Saba e della Media, * i capi di tutta la terra, * si sono prostrati davanti a te, Salvatore°. * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Irmós giambico.

Il profeta Abacuc, con i suoi canti, * prediceva un tempo la riplasmazione della stirpe umana, * fatto degno di vederla in figura, * ineffabilmente. * Come bimbo neonato * è uscito infatti il Verbo * dalla montagna della Vergine° * per riplasmare i popoli.

Katavasíe. I due irmí.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Dio della pace°, * Padre delle misericordie°, * tu ci hai inviato l'angelo * del tuo gran consiglio° * per donarci pace°; * guidàti dunque alla luce della conoscenza di Dio, * vegliando sin dai primi albori°, * noi ti glorifichiamo, * amico degli uomini.

Tropari.

Per ubbidire al decreto di Cesare, * sei stato registrato tra gli schiavi°, * e hai liberato noi, * schiavi del nemico e del peccato, o Cristo, * divenendo del tutto povero come noi, * e divinizzando ciò che era di terra * con questa stessa unione e comunione.

Ecco che la Vergine, * come un tempo fu detto, * ha concepito e partorito° * il Dio fatto uomo, * e vergine rimane. * Grazie a lei con Dio riconciliati, * cantiamola dunque con fede, * noi peccatori, * come vera Madre-di-Dio.

Irmós giambico.

Vieni, o Cristo, a noi * che dalla notte di opere * di tenebroso inganno, * ora, in veglia, a te inneggiamo°, * come a benefattore; * donaci il perdono, * appianandoci il cammino * per cui ascendere e trovare la gloria.

Katavasíe. I due irmí.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Il mostro marino, dalle sue viscere, * ha espulso come embrione Giona°, * quale lo aveva ricevuto; * il Verbo, dopo aver dimorato nella Vergine * e avere assunto la carne, * da lei è uscito, custodendola incorrotta: * poiché egli ha preservato la madre * indenne dalla corruzione cui non era sottostata.

Tropari.

È venuto incarnato, * il Cristo Dio nostro, * che il Padre genera * prima della stella del mattino°; * colui che tiene le redini * delle potenze immacolate, * è deposto nella mangiatoia * di animali senza ragione; * è avvolto in povere pezze, * ma scioglie le aggrovigliate catene delle colpe.

Il Figlio è stato partorito * come un neonato * dall'argilla di Adamo, * ed è stato dato ai fedeli. * Egli è padre e principe * del secolo futuro, * ed è chiamato angelo del gran consiglio; * egli è Dio forte° * e con potenza domina il creato.

Irmós giambico.

Stando Giona nei penetranti marini, * ti pregava di venire e di fermare la tempesta. * E io, ferito dal dardo del tiranno, * o Cristo, * ti chiedo di venire, * come distruttore del male, * prevenendo la mia indolenza.

Katavasíe. I due irmí.

Kondákion. Tono 3. Aftómelon.

Poema di Romano il melode.

La Vergine oggi * partorisce colui che è sovrasostanziale, * e la terra offre all'inaccessibile la grotta. * Gli angeli cantano gloria insieme ai pastori, * e i magi fanno il loro viaggio con la stella: * perché per noi è nato piccolo bimbo, * il Dio che è prima dei secoli°.

Ikos.

Betlemme ha aperto l'Eden, * venite a vedere: * troviamo nel nascondimento le delizie; * venite, riceviamo nella grotta * le gioie del paradiso. * Là è apparsa la radice non innaffiata * che fa germogliare il perdono; * là si è trovato il pozzo da nessuno scavato, * a cui Davide un tempo aveva desiderato bere°: * là è la Vergine che, partorito il bambino, * ha subito estinto la sete * di Adamo e di Davide: * affrettiamoci dunque al luogo * dove è stato partorito piccolo bimbo, * il Dio che è prima dei secoli°.

Sinassario.

Il 25 di questo stesso mese, Natività secondo la carne del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Lo stesso giorno, adorazione dei magi.

Lo stesso giorno, memoria dei pastori che hanno contemplato il Signore.

A lui gloria per i secoli dei secoli. Amen.

Ode 7.: Canto dei tre fanciulli. Irmós.

I fanciulli allevati nella pietà, * disprezzando un empio comando, * non si lasciarono atterrire dalla minaccia del fuoco, * ma stando tra le fiamme cantavano: * O Dio dei padri, * tu sei benedetto°.

Tropari.

I pastori che vegliavano nei campi * ricevettero una luminosa visione * che li lasciò sbigottiti: * la gloria di Dio rifulse intorno a loro, * e un angelo gridava: * Inneggiate, perché il Cristo è nato°. * O Dio dei padri, * tu sei benedetto°.

Súbito, mentre ancora l'angelo parlava, * le schiere del cielo presero ad acclamare: * Gloria a Dio nel piú alto dei cieli, * pace sulla terra * e per gli uomini benevolenza°: * Cristo è rifulso. * Dio dei padri, * tu sei benedetto°.

Che discorso è questo?, * si dissero i pastori; * andiamo a vedere l'evento°, * il Cristo divino. * Raggiunta Betlemme, * insieme alla Madre adoravano cantando: * O Dio dei padri, tu sei benedetto°.

Irmós giambico.

Adescati dall'amore per il Re dell'universo, * i fanciulli sdegnarono l'empio vaniloquio * del tiranno che tremendamente infuriava. * Si ritirò il fuoco incessante * davanti ad essi che dicevano al Sovrano: * In eterno tu sei benedetto°.

Katavasíe. I due irmí.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

La fornace che effondeva rugiada * è stata immagine di una meraviglia che oltrepassa la natura: * essa infatti non bruciò i giovani che aveva ricevuto, * come neppure il fuoco della divinità * bruciò il grembo della Vergine in cui era disceso; * noi dunque inneggiando cantiamo: * Tutta la creazione benedica il Signore, * e lo sovresalti per tutti i secoli°.

Tropari.

La figlia di Babilonia trascinò via da Sion * i figli di Davide presi in guerra°; * ma le inviò poi i magi suoi figli, * per supplicare la figlia di Davide * che ha accolto Dio. * Perciò inneggiando cantiamo: * Tutta la creazione benedica il Signore * e lo sovresalti per tutti i secoli°.

Il lutto aveva fatto deporre gli strumenti del canto: * non cantavano fra i barbari i figli di Sion°: * ma il Cristo sorto da Betlemme, * scioglie ogni inganno di Babilonia * e mette fine all'armonia delle sue musiche°; * perciò inneggiando cantiamo: * Tutta la creazione benedica il Signore * e lo sovresalti per tutti i secoli°.

Babilonia ricevette le spoglie della regina Sion, * e le sue ricchezze conquistate con la lancia°; * ma il Cristo, * con la guida della stella, * trae a Sion i suoi tesori * e i suoi re astrologi. * Per questo inneggiando cantiamo: * Tutta la creazione benedica il Signore * e lo sovresalti per tutti i secoli°.

Irmós giambico.

I fanciulli dell'antico patto, * avvolti dalle fiamme senza venir consumati°, * sono figura del grembo della Vergine * che genera oltre natura, * restando sigillato. * Compiendo questo e quello * con unico prodigio, * la grazia fa sorgere le genti ad inneggiare.

Katavasíe. I due irmí.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Magnifica, anima mia°, * colei che è piú venerabile e gloriosa * delle superne schiere.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla

può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Magnifica, anima mia, * il Dio che nella carne * dalla Vergine è stato partorito.

Vedendo l'insolito corso * di un astro celeste inconsueto e nuovo, * apparso di recente e di superiore splendore, * compresero i magi * che nella terra di Betlemme * era nato il Cristo Re, * per la nostra salvezza.

Magnifica, anima mia, * il Re partorito nella grotta.

Dicevano i magi: * Dov'è il Re bambino appena nato, * del quale è apparsa la stella? * Siamo venuti per adorarlo. * A queste parole Erode, folle, si turbò°, * pensando nel suo orgoglio, * questo nemico di Dio, * di uccidere il Cristo.

Magnifica, anima mia, * il Dio adorato dai magi.

Erode si era informato * circa il tempo dell'apparizione della stella * dalla quale i magi erano stati condotti a Betlemme, * per adorare con doni il Cristo°; * ma da lui ricondotti al loro paese, * i magi abbandonarono il crudele uccisore di bambini, * prendendosene gioco°.

Oggi la Vergine, * dentro alla grotta, * partorisce il Sovrano.

È facile, perché privo di pericolo, * accontentarci del silenzio, per timore; * mentre è cosa difficile * intessere per amore, o Vergine, * inni di ardente fervore. * Donaci dunque, o Madre, * forza adeguata all'intenzione.

Oggi da Madre Vergine, * il Sovrano è partorito come piccolo bimbo.

È facile, **ecc.**

Gloria.

Magnifica, anima mia, * la forza della Divinità * trisipostatica e indivisibile.

Dopo aver contemplato le immagini oscure * e le ombre ormai passate del Verbo, * o Madre pura, * ora che egli è apparso dalla porta chiusa°, * fatti degni della luce della verità, * noi giustamente benediciamo il tuo grembo.

Ora e sempre.

Magnifica, anima mia, * colei che ci ha riscattati dalla maledizione°.

Raggiunto l'oggetto del suo desiderio, * e ottenuta la venuta di Dio, * il popolo che gode in Cristo * implora ora la rigenerazione, * perché questa gli dà la vita: * tu dunque, o Vergine immacolata, * concedigli la grazia * di adorarne la gloria.

Katavasíe. I due irmí.

Magnifica, anima mia°, * colei che è piú venerabile e gloriosa * delle superne schiere.

Vedo un mistero strano e portentoso, **ecc.**

Magi e pastori * sono venuti ad adorare il Cristo, * nato nella città di Betlemme.

È facile, **ecc.**

Exapostiláron. Aftómelon.

Ci ha visitati dall'alto * il nostro Salvatore, * Oriente degli orienti; * e noi, che eravamo nelle tenebre e nell'ombra°, * abbiamo trovato la verità: * perché dalla Vergine è nato il Signore. **3 volte.**

Alle lodi, 4 stichi e stichirá idiómela.

Tono 4. Di Andrea di Gerusalemme.

Rallegratevi, giusti, * esultate, o cieli, * sussultate, o monti, * perché Cristo è nato. * La Vergine sta assisa imitando i cherubini°, * perché porta sul seno il Dio Verbo incarnato. * I pastori adorano il neonato. * I magi offrono doni al Sovrano. * Gli angeli inneggiano dicendo: * Incomprensibile Signore, gloria a te.

Il Padre l'ha voluto, * il Verbo si è fatto carne°, * e la Vergine ha partorito Dio fatto uomo. * Una stella lo indica; * i magi adorano; * i pastori sono nello stupore; * e la creazione esulta.

O Vergine Madre-di-Dio * che hai partorito il Salvatore, * tu hai rovesciato l'antica maledizione di Eva°, * perché sei divenuta Madre del beneplacito del Padre, * portando in seno il Dio Verbo incarnato. * Non può questo mistero essere scrutato; * con la sola fede noi tutti lo glorifichiamo, * e con te acclamiamo: * Imperscrutabile Signore, gloria a te.

Venite, celebriamo la Madre del Salvatore, * che dopo il parto è apparsa ancora vergine: * Gioisci città vivente del Re e Dio, * nella quale Cristo ha abitato * per operare la salvezza. * Insieme a Gabriele ti celebriamo, * insieme ai pastori ti glorifichiamo, * acclamando: * Madre-di-Dio, intercedi per la nostra salvezza * presso colui che da te si è incarnato.

Gloria. Tono pl. 2. Di Germano.

Quando il primo censimento del mondo abitato * segnò il momento della tua venuta sulla terra°, * tu ti accingevi a registrare i nomi * degli uomini che credono alla tua nascita. * Per questo fu promulgato da Cesare * questo decreto, * perché si inaugurava il tuo regno eterno e senza principio. * Anche noi dunque ti offriamo, * Dio e Salvatore delle anime nostre, * piú che un tributo in denaro, * la ricchezza della retta teologia.

Ora e sempre. Tono 2. Di Giovanni monaco.

Oggi il Cristo * nasce a Betlemme dalla Vergine. * Oggi colui che è senza principio * assume un principio, * e il Verbo si incarna. * Le potenze dei cieli esultano * e la terra si rallegra con gli uomini. * I magi offrono doni. * I pastori proclamano il prodigio. * E noi incessantemente acclamiamo: * Gloria a Dio nel piú alto dei cieli, * pace sulla terra, * e per gli uomini benevolenza°.

Grande dossologia, apolytíkion e congedo:

Colui che è nato in una grotta ed è stato deposto in una mangiatoia per la

26 DICEMBRE

Sinassi della Santissima Madre-di-Dio, e del santo ieromartire Eutimio, metropolita di Sardi (824).

VESPRO

Non c'è sticología. Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá idiómela della festa, ripetendo i primi due.

Tono 2. Di Germano.

Venite, esultiamo per il Signore°, * esponendo questo mistero. * Il muro di separazione che era frammezzo * è abbattuto°; * la spada di fuoco si volge indietro * e i cherubini si ritirano * dall'albero della vita°: * e anch'io godo del paradiso di delizia°, * da cui ero stato scacciato per la disubbidienza. * Poiché la perfetta immagine del Padre, * l'impronta della sua eternità, * prende forma di servo°, * procedendo da Madre ignara di nozze, * senza subire mutamento: * ciò che era è rimasto: * Dio vero; * e ciò che non era ha assunto, * divenendo uomo per amore degli uomini. * A lui acclamiamo: * O Dio che sei nato dalla Vergine, * abbi pietà di noi. **2 volte.**

Di Anatolio. Stesso tono.

Nato il Signore Gesù dalla santa Vergine, * tutto il creato è stato illuminato: * mentre i pastori vegliano nei campi, * i magi adorano * e gli angeli inneggiano, * Erode resta turbato. * Poiché Dio è apparso nella carne, * Salvatore delle anime nostre. **2 volte.**

Il tuo regno, o Cristo Dio, * è regno di tutti i secoli, * e il tuo potere di generazione in generazione°. * Tu che ti sei incarnato per opera dello Spirito santo, * e sei divenuto uomo dalla sempre Vergine Maria, * come luce su di noi sei riflesso, * o Cristo Dio, col tuo avvento: * luce da luce, * riflesso del Padre°, * hai rischiarato ogni creatura. * Tutto ciò che respira ti loda° * come impronta della gloria del Padre°. * O tu che sei e che eri° * e che, Dio, dalla Vergine sei riflesso, * abbi pietà di noi.

Che cosa ti offriremo, o Cristo? * Tu per noi sei apparso, uomo, sulla terra! * Ciascuna delle creature da te fatte * ti offre il rendimento di grazie: * gli angeli, l'inno; * i cieli, la stella, * i magi, i doni; * i pastori, lo stupore; * la terra, la grotta; * il deserto, la mangiatoia: * ma noi ti offriamo la Madre Vergine. * O Dio che sei prima dei secoli, * abbi pietà di noi.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 2.**

Gloria a Dio nel piú alto dei cieli, * e pace sulla terra. * Oggi Betlemme riceve * colui che sempre è assiso insieme al Padre. * Oggi gli angeli glorificano in modo degno di Dio * il bimbo che è nato. * Gloria a Dio nel piú alto dei cieli, * pace sulla terra, * e per gli uomini benevolenza°.

Ingresso, Luce gioiosa. Grande prokímenon. Tono grave.

Qual Dio è grande come il nostro Dio? Tu sei il Dio che, solo, compie meraviglie.

Stico: Hai fatto conoscere fra i popoli la tua potenza.

Stico: E ho detto: Ora ho cominciato, questo è il mutamento della destra dell'Altissimo.

Allo stico, stichirá idiómela. Tono pl. 4.

Di Giovanni monaco.

Uno straordinario mistero * per divina economia oggi si compie. * Si rinnovano le nature, * e Dio si fa uomo: * ciò che era, è rimasto, * e ciò che non era ha assunto, * senza subire commistione né divisione.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Signore, sei venuto a Betlemme, * hai preso dimora nella grotta; * tu che hai il cielo per trono, * sei stato deposto in una mangiatoia; * tu che sei circondato dalle schiere degli angeli, * sei disceso verso i pastori, * per salvare la nostra stirpe, * nella tua amorosa compassione. * Gloria a te.

Stico: Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Come narrare il grande mistero? * Colui che non ha carne, s'incarna; * il Verbo assume spessore; * l'invisibile viene visto, * e l'intangibile viene toccato; * colui che non ha principio comincia, * e il Figlio di Dio diviene Figlio dell'uomo. * Gesù Cristo è lo stesso * ieri e oggi e per i secoli°.

Gloria. Ora e sempre. **Stesso tono.**

I pastori accorsero a Betlemme * per indicare il vero pastore, * colui che siede sui cherubini° * e giace in una mangiatoia, * dopo aver assunto per noi * forma di bambino. * Signore, gloria a te.

Apolytikion della festa. Tono 4.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, * ha fatto sorgere per il mondo * la luce della conoscenza: * con essa, gli adoratori degli astri * sono stati ammaestrati da una stella * ad adorare te, sole di giustizia°, * e a conoscere te, * Oriente dall'al-

to°. * Signore, gloria a te.

Per 3 volte, quindi il congedo.

ORTHROS

A Il Signore è Dio, *apolytíkion* come a vespro. *Kathísmata* della festa. Salmo 50. I canoni della festa, senza varianti, come nella festa.

Dopo l'ode 3., *Kondákion* della festa. Tono 3.

La Vergine oggi * partorisce colui che è sovrasostanziale, * e la terra offre all'inaccessibile la grotta. * Gli angeli cantano gloria insieme ai pastori, * e i magi fanno il loro viaggio con la stella: * perché per noi è nato piccolo bimbo, * il Dio che è prima dei secoli°.

Dopo l'ode 6., il seguente *Kondákion*. Tono pl. 2.

Colui che prima della stella del mattino° * dal Padre è stato generato, * senza madre, * sulla terra, senza padre, * da te oggi si è incarnato: * per questo una stella * dà ai magi la buona novella, * e gli angeli insieme ai pastori * cantano il tuo parto immacolato, * o piena di grazia°.

Ikos.

La mistica vigna * che ha prodotto il grappolo non coltivato, * lo portava tra le braccia come su rami, * e diceva: * Tu sei mio frutto, * tu sei mia vita: * da te so che ancora sono ciò che ero; * tu sei il mio Dio: * vedendo infatti inviolato il sigillo * della mia verginità, * io ti proclamo Verbo immutabile fatto carne. * Non conosco seme, * ma conosco te, che poni fine alla corruzione: * sono infatti pura, * dopo che tu sei uscito da me, * perché tu lasci il mio grembo * come lo avevi trovato. * Per questo tutta la creazione canta in coro * e a me acclama: * Gioisci, piena di grazia°.

Sinassario.

Il 26 di questo stesso mese, sinassi della santissima Sovrana nostra, la Madre-di-Dio.

Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro Eutimio, vescovo di Sardi.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Katavasíe, solo quelle giambiche, Ha salvato il suo popolo, ecc. Non si canta Più venerabile, ma si canta invece l'ode 9. con i suoi megalinaria.

Exapostilárion.

Ci ha visitati dall'alto * il nostro Salvatore, * Oriente degli orienti; * e noi, che eravamo nelle tenebre e nell'ombra°, * abbiamo trovato la verità: * perché dalla Vergine è nato il Signore. 3 volte.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá idiómela.
Tono 4. Di Andrea di Gerusalemme.

Rallegratevi, giusti, * esultate, o cieli, * sussultate, o monti, * perché Cristo è nato. * La Vergine sta assisa imitando i cherubini°, * perché porta sul seno il Dio Verbo incarnato. * I pastori adorano il neonato. * I magi offrono doni al Sovrano. * Gli angeli inneggiano dicendo: * Incomprensibile Signore, gloria a te.

Il Padre l'ha voluto, * il Verbo si è fatto carne°, * e la Vergine ha partorito Dio fatto uomo. * Una stella lo indica; * i magi adorano; * i pastori sono nello stupore; * e la creazione esulta.

O Vergine Madre-di-Dio * che hai partorito il Salvatore, * tu hai rovesciato l'antica maledizione di Eva°, * perché sei divenuta Madre del beneplacito del Padre, * portando in seno il Dio Verbo incarnato. * Non può questo mistero essere scrutato; * con la sola fede noi tutti lo glorifichiamo, * e con te acclamiamo: * Imperscrutabile Signore, gloria a te.

Venite, celebriamo la Madre del Salvatore, * che dopo il parto è apparsa ancora vergine: * Gioisci città vivente del Re e Dio, * nella quale Cristo ha abitato * per operare la salvezza. * Insieme a Gabriele ti celebriamo, * insieme ai pastori ti glorifichiamo, * acclamando: * Madre-di-Dio, intercedi per la nostra salvezza * presso colui che da te si è incarnato.

Gloria. Tono pl. 2.

Oggi l'invisibile natura * si congiunge ai mortali, * uscendo dalla Vergine. * Oggi l'essenza infinita * a Betlemme è avvolta in fasce. * Oggi Dio, per mezzo di una stella, * conduce i magi ad adorarlo * e a preannunciare la sua sepoltura di tre giorni * con l'oro, la mirra e l'incenso. * Noi dunque salmeggiamo: * O tu che ti sei incarnato dalla Vergine, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Ora e sempre. Tono 2. Di Giovanni monaco.

Oggi il Cristo * nasce a Betlemme dalla Vergine. * Oggi colui che è senza principio * assume un principio, * e il Verbo si incarna. * Le potenze dei cieli esultano * e la terra si rallegra con gli uomini. * I magi offrono doni. * I pastori proclamano il prodigio. * E noi incessantemente acclamiamo: * Gloria a Dio nel piú alto dei cieli, * pace sulla terra, * e per gli uomini benevolenza°.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

**DOMENICA
DOPO LA NATIVITÀ DI CRISTO**

Facciamo memoria dei santi e giusti Giuseppe, sposo della Vergine, Davide re e Giacomo fratello di Dio.

VESPRO

Dopo il salmo introduttivo e la consueta sticología, Al Signore, ho gridato, 10 stichi con 4 stichirá anastásima, 3 della festa e 3 dei santi.

Stichirá prosómia dei santi.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Celebriamo tutti il padre di Dio, * Davide re: * da lui infatti è uscita quale virgulto la Vergine, * e da lei è sorto come fiore il Cristo°, * che nella sua amorosa compassione * ha riplasmato Adamo ed Eva * liberandoli dalla corruzione.

Giuseppe lo sposo, nella sua vecchiaia, * ha visto chiaramente compiute * le predizioni dei profeti, * avendo in sorte strane nozze° * e ricevendo oracoli da angeli acclamanti°: * Gloria a Dio, * perché sulla terra ha dato la pace°.

Celebriamo tutti il fratello di Dio, * sia come pontefice, * sia perché si è nobilmente distinto col martirio: * per le sue preghiere, * o Gesù nostro Dio, * che sei stato avvolto in fasce * nella grotta, in una mangiatoia, * salva tutti quelli che ti cantano.

Gloria. Tono pl 2.

Celebriamo la memoria * di Davide e di Giacomo, * del pio re profeta * e dell'apostolo primo vescovo: * liberati per i loro insegnamenti dall'errore, * noi glorifichiamo Cristo sorto dalla Vergine, * incarnato per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión, il primo del tono.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 2.

Il tuo parto è divenuto * memoriale dei sacerdoti, * forza e letizia dei re; * di esso gloriandoci, diciamo: * Padre nostro che sei nei cieli, * sia santificato il tuo nome°, * amico degli uomini.

Ora e sempre. Stesso tono.

Cantano oggi in coro ed esultano * tutti gli angeli in cielo; * e tutta la creazione tripudia * per il Salvatore e Signore * nato a Betlemme: * poiché ha fine ogni inganno idolatra * e regna Cristo per i secoli.

Apolytíkion anastásimon. Gloria. Dei santi. Tono 2.

Annuncia, Giuseppe, i prodigi * al padre di Dio Davide: * tu hai visto la Vergine incinta, * insieme ai magi hai adorato, * con i pastori hai glorificato, * da un angelo hai avuto la rivelazione°. * Supplica il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, * ha fatto sorgere per il mondo * la luce della conoscenza: * con essa, gli adoratori degli astri * sono stati ammaestrati da una stella * ad adorare te, sole di giustizia°, * e a conoscere te, * Oriente dall'alto°. * Signore, gloria a te.

ORTHROS

A Il Signore è Dio, gli apolytíkia come a vespro. I kathísmata, gli anastásima con quelli della festa, al posto dei theotokía. Gli evloghitária, gli anavathmí del tono, il prokímenon, il vangelo eothinón secondo l'ordine stabilito. I Canoni: quello anastásimon e quello di san Giuseppe e dei santi Davide e Giacomo (l'ode 9). Le katavasíe, solo quelle giambiche.

Kondákion. Tono 3. La Vergine oggi.

Oggi il divino Davide è colmo di letizia, * e Giuseppe offre la lode * insieme a Giacomo: * gioiscono infatti perché è stata coronata * la loro parentela col Cristo; * celebrano colui che ineffabilmente * è stato generato sulla terra, * e acclamano: * O pietoso, salva quanti ti onorano.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Per ineffabile consiglio, * è partorito nella carne * colui che non ha carne; * è ora circoscritto da un corpo l'incircoscrivibile, * e serba senza mutamento entrambe le sostanze; * assume un principio, * colui che per natura non ha principio, * colui che, solo, è oltre il tempo; * si mostra come neonato il perfettissimo; * è portato sulle braccia, * colui che porta l'universo. * Per questo con la sua nascita incorona, * poiché è Dio, * quanti vantano la loro parentela con lui; * glorificandoli con fede, * noi incessantemente acclamiamo: * O pietoso, salva quanti ti onorano.

Sinassario.

Nella Domenica dopo la Natività di Cristo, si fa memoria dei santi e giusti progenitori di Dio: Giuseppe, sposo della santa Vergine e Sovrana nostra, la Madre-di-Dio; Giacomo, fratello del Signore; e Davide, profeta e re.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone dello sposo della Madre-di-Dio.

Poema di Giuseppe.

Ode 9. Tono 1. Irmós.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Tropari.

Sei divenuto pari in onore * a tutti gli angeli, * i profeti e i martiri, o beato, * e vero consorte dei sapienti apostoli: * con loro dunque, sempre ti proclamiamo beato * e veneriamo, o Giuseppe, * la tua sacra memoria.

Discendendo da stirpe regale, * ti sei fidanzato, o sapiente, * alla Regina pura, * che doveva ineffabilmente partorire * il Re Gesù: * sei stato scelto, o beatissimo, * fra tutti gli abitanti della terra.

Corroborato dalla potenza dello Spirito, * adorno di virtù, o beato, * in avanzata vecchiaia sei splendidamente passato, * o Giuseppe, * ai tuoi padri, * considerato padre grandissimo * di colui che da Dio Padre ha riflesso.

La tua memoria invita alla letizia * tutti i confini della terra, * e li induce a lodare il Verbo * che ti ha glorificato, * o beato. * Tu che stai con franchezza presso il Cristo, * intercedi incessantemente * perché siamo liberati dalle tentazioni * noi che ti celebriamo.

Theotokíon.

Tu hai custodito la pura * che custodiva integra la verginità, * e dalla quale si è incarnato il Verbo Dio, * conservandola vergine * dopo la sua nascita ineffabile: * insieme a lei, o teòforo Giuseppe, * ricordati di noi.

Katavasía.

È facile, perché privo di pericolo, * accontentarci del silenzio, per timore; * mentre è cosa difficile * intessere per amore, o Vergine, * inni di ardente fervore. * Donaci dunque, o Madre, * forza adeguata all'intenzione.

Canone dei santi Davide e Giacomo.

Poema del monaco Cosma.

Ode 9. Tono 4. Mosè sul monte.

Il Verbo e Figlio, * ineffabilmente nato dal Padre * prima dei secoli, * proprio lui, in questi ultimi tempi°, * dalla Vergine oggi è stato generato nella carne: * lui che i pastori celebrano, * mentre gli angeli acclamano: * Gloria nel più alto dei cieli° * al Cristo Dio.

Tropari.

Vedendo i magi la stella dall'aspetto strano, * la seguirono per cercare * colui

che era nato: * trovatolo, lo onorarono con doni, * con oro, incenso e mirra, * acclamando: * Gloria nel piú alto dei cieli° * al Dio che è nato.

Gioisci dunque, Betlemme, * perché sei divenuta città del nuovo Davide; * e tu, Sion, esulta, * acropoli delle Chiese, * perché accogliete ora la comune letizia * del Re dell'universo * e dei suoi ministri.

Tutta la creazione * ha prestato servizio con tremore * al Dio partorito dalla Vergine: * i cieli, offrendogli la stella; * la terra, la mangiatoia; * il monte, la grotta; * i magi, i doni; * i pastori, il loro stupore * e gli angeli, l'inno.

Di tra i pastori, * Davide fu un giorno proclamato re°; * e tu, Giacomo, dalla tribú regale di Giuda, * sei divenuto pastore * del gregge di colui che si è incarnato, * l'agnello dell'Altissimo, il Figlio di Dio.

Theotokión.

Le folle degli angeli ti glorificano, * Genitrice di Dio, * e la stirpe degli uomini * incessantemente ti onora con inni; * tu infatti col tuo parto divino * hai congiunto i mortali ai celesti: * per questo noi ti celebriamo.

Katavasía.

È facile, perché privo di pericolo, * accontentarci del silenzio, per timore; * mentre è cosa difficile * intessere per amore, o Vergine, * inni di ardente fervore. * Donaci dunque, o Madre, * forza adeguata all'intenzione.

Exapostiláron anastásimon, e dei santi.

Con i discepoli conveniamo.

Insieme a Giacomo, * l'illustre fratello di Dio, * cantiamo Davide, padre di Dio, * e il divino Giuseppe, * sposo della Madre-di-Dio: * essi sono stati ministri * della divina nascita di Cristo, * avvenuta a Betlemme in modo degno di Dio, * e insieme agli angeli, ai magi e ai pastori, * a lui cantano l'inno, * come a Dio e Sovrano.

Della festa.

Ci ha visitati dall'alto * il nostro Salvatore, * Oriente degli orienti; * e noi, che eravamo nelle tenebre e nell'ombra°, * abbiamo trovato la verità: * perché dalla Vergine è nato il Signore.

Alle lodi, 4 stichirá anastásima.

Poi, della festa. Tono 4.

Rallegratevi, giusti, * esultate, o cieli, * sussultate, o monti, * perché Cristo è nato. * La Vergine sta assisa imitando i cherubini°, * perché porta sul seno il Dio Verbo incarnato. * I pastori adorano il neonato. * I magi offrono doni al Sovrano. * Gli angeli inneggiano dicendo: * Incomprensibile Signore, gloria a te.

O Vergine Madre-di-Dio * che hai partorito il Salvatore, * tu hai rovesciato

l'antica maledizione di Eva°, * perché sei divenuta Madre del beneplacito del Padre, * portando in seno il Dio Verbo incarnato. * Non può questo mistero essere scrutato; * con la sola fede noi tutti lo glorifichiamo, * e con te acclamiamo: * Imperscrutabile Signore, gloria a te.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Venite, celebriamo la Madre del Salvatore, * che dopo il parto è apparsa ancora vergine: * Gioisci città vivente del Re e Dio, * nella quale Cristo ha abitato * per operare la salvezza. * Insieme a Gabriele ti celebriamo, * insieme ai pastori ti glorifichiamo, * acclamando: * Madre-di-Dio, intercedi per la nostra salvezza * presso colui che da te si è incarnato.

Stico: Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Il Padre l'ha voluto, * il Verbo si è fatto carne°, * e la Vergine ha partorito Dio fatto uomo. * Una stella lo indica; * i magi adorano; * i pastori sono nello stupore; * e la creazione esulta.

Gloria. **Tono pl. 4. Di Anatolio.**

Sangue e fuoco, * vapore di fumo°, * prodigi sulla terra * che Gioele predisse: * sangue, l'incarnazione; * fuoco, la divinità; * vapore di fumo, lo Spirito santo, * che è disceso sulla Vergine * e ha profumato il mondo. * Grande è il mistero della tua incarnazione: * Signore, * gloria a te.

Ora e sempre. **Sei piú che benedetta.**

Grande dossologia e congedo.

27 DICEMBRE

Metheórtia della Natività di Cristo; memoria del santo protomartire e arcidiacono Stefano e del nostro santo padre e confessore Teodoro *graptos*69, fratello del poeta Teofane (844).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia del protomartire.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Con la mente illuminata dalla grazia dello Spirito, * sei apparso nell'aspetto come un angelo°, * o Stefano, * poiché l'interiore splendore si rifletteva nel corpo * e manifestava a chi vedeva * la lucentezza dell'anima, * per la quale hai ottenuto la visione della luce: * a te infatti si sono prodigiosamente aperti i cieli°, * o principio e vanto dei martiri.

I nugoli di pietre * sono divenuti per te gradini e scale * per la celeste ascesa: * salendo su di essi * hai contemplato il Signore alla destra del Padre°, * in atto di porgerti con la sua mano vivificante * la corona da cui trai il nome: * accanto a lui ora tu stai * come glorioso vincitore * e primizia dei lottatori.

Brillando per segni, * prodigi e dottrine, * hai represso il sinedrio degli empi°: * mentre da loro venivi messo a morte e lapidato, * tu pregavi chiedendo perdono per i tuoi uccisori, * imitando le parole del Salvatore°, * nelle cui mani hai affidato, o Stefano, * il tuo sacratissimo spirito°.

Altri stichirá, del santo. Stessa melodia.

Alle ferite della tua condizione di straniero, * furono aggiunte le ferite dell'esilio, * o santo, * per la crudeltà di colui che iniquamente * teneva il trono legittimo, * portando tremenda confusione * tra le leggi della fede * e abbattendo la purissima icona del Salvatore: * ma tu, o servo di Cristo, * con la grazia divina lo hai svergognato.

Né prigionia, né strettezze, * né tenebra crudele, * né piaghe, né flagelli * hanno potuto distoglierti, Teodoro, * dall'amore per Cristo; * e neppure una terribile malattia, lunga e insopportabile, * né la mancanza di cibo, o uomo dal divino parlare: * tutto tu hai sopportato senza lasciarti smuovere, * guardando alla ricompensa delle tue pene.

In luogo di tribolazione, * ti ha dato sollievo, il giusto arbitro; * in luogo di pene, godimento; * in luogo di tenebra, splendore; * e in cambio della scritta sul viso, * o uomo divino, * sei stato iscritto nel libro della vita°: * sei stato collocato

nell'assemblea dei primogeniti * nel piú alto dei cieli, * e ti sei accostato gioioso * alla festosa adunanza degli angeli°.

Gloria. **Del protomartire. Tono 2. Di Anatolio.**

Al Re e Sovrano dell'universo * nato sulla terra, * Stefano si è offerto tutto risplendente, * adorno non di pietre preziose, * ma dei fregi del proprio sangue. * Venite dunque, voi che amate i martiri, * raccogliendo serti di canti, * coroniamoci il capo * e intonando inni, diciamo: * O tu la cui anima risplendeva * di sapienza e di grazia, * protomartire del Cristo Dio, * chiedi per noi la pace, * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. **Della festa. Stesso tono.**

Un grande e straordinario prodigio * si è compiuto oggi! * La Vergine partorisce * e il suo grembo resta incorrotto; * il Verbo si fa carne * e non si separa dal Padre. * Gli angeli con i pastori rendono gloria, * e noi insieme a loro acclamiamo: * Gloria a Dio nel piú alto dei cieli * e pace sulla terra°.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Celebriamo colui che prima dei secoli * è sorto dal Padre * e quale Figlio sempre è nel seno paterno°, * ma che negli ultimi tempi° * è seduto come in trono fra le braccia della Madre, * adorato da angeli, * pastori e magi.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Convenuti a Betlemme, o fedeli, * contempliamo il Creatore di tutte le cose * che giace in una mangiatoia * e gli uomini provenienti dai caldei * che gli portano il bel dono di tre speci: * come a Re, * come a Dio, * e come a chi per noi * renerà tre giorni nella morte.

Stico: Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Dalla Vergine sei stato partorito in una grotta, * e schiere di angeli sono apparse acclamando: * Gloria nel piú alto dei cieli * a te, o Dio° * che sei nato in forma di servo° * e hai riplasmato il mondo * nel grembo della Vergine, * Madre senza sposo.

Gloria. **Del santo. Tono pl. 2. Di Anatolio.**

Sei stato il primo * dei martiri e dei diaconi, * o beato Stefano, * il decoro dei lottatori, * il vanto dei fedeli, * la gloria dei giusti. * Poiché te ne stai presso il trono del Cristo, * Re dell'universo, * chiedi che quanti festeggiano la tua venerabile memoria * ottengano il perdono delle colpe * e siano fatti degni del regno dei cieli.

Ora e sempre. **Della festa. Stesso tono.**

Cantano oggi in coro ed esultano * tutti gli angeli in cielo; * e tutta la creazione tripudia * per il Salvatore e Signore * nato a Betlemme: * poiché ha fine ogni inganno idolatra * e regna Cristo per i secoli.

Apolytikion del martire. Tono 4. Presto intervieni.

Il tuo capo è stato coronato di un diadema regale * per le lotte che hai sopportato * per il Cristo Dio, * o primo lottatore tra i martiri: * tu infatti, confutata la follia dei giudei, * hai visto il tuo Salvatore alla destra del Padre°. * Supplicalo dunque sempre * per le anime nostre.

Gloria. **Del santo. Tono pl. 4.**

Guida di retta fede, * maestro di pietà e di decoro, * astro del mondo°, * ornamento dei monaci divinamente ispirato, * o Teodoro sapiente, * con le tue dottrine hai illuminato tutti, * o lira dello Spirito: * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. **Della festa. Tono 4.**

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, * ha fatto sorgere per il mondo * la luce della conoscenza: * con essa, gli adoratori degli astri * sono stati ammaestrati da una stella * ad adorare te, sole di giustizia°, * e a conoscere te, * Oriente dall'alto°. * Signore, gloria a te.

ORTHROS

Dopo la prima sticologia, káthisma della festa.

Tono 1. Sigillata la pietra.

Tu che siedi su un trono di fuoco° * nel piú alto dei cieli * insieme al Padre senza principio * e al tuo divino Spirito, * ti sei compiaciuto di nascere nella carne * da fanciulla ignara d'uomo, o Gesù, * e per questo una stella ti ha indicato * ai magi della Persia. * Gloria al tuo consiglio pieno di bontà, * gloria alla tua manifestazione, * gloria alla tua somma condiscendenza verso di noi.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Dopo la seconda sticología, káthisma del santo martire.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Possedendo misticamente in cuore * la sorgente dello Spirito°, * colui che è veramente protomartire di Cristo, * ha confutato la presunzione dei giudei * e ha mostrato loro il Figlio di Dio * germogliato dal seme di Davide°, * perché questo glorioso era ricolmo * della pienezza della sapienza e della grazia°. * Salva dunque con la tua intercessione * quanti ti onorano, * o tre volte beato.

Gloria. Ora e sempre. **Della festa, stessa melodia.**

Colui che assolutamente nulla può contenere, * come dunque ha trovato spazio in un grembo? * Colui che è nel seno del Padre°, * come dunque sta tra le braccia della Madre? * Ma certo ciò accade come egli sa, * come egli ha voluto * e secondo il suo beneplacito: * essendo infatti senza carne, * si è volontariamente incarnato; * per noi Colui “che È” * è divenuto ciò che non era, * e senza uscire dalla sua natura, * si è reso partecipe della nostra argilla. * Di duplice natura è stato partorito il Cristo, * volendo riempire il mondo di lassú.

Salmo 50.

Kondákion del protomartire. Tono 3. La Vergine oggi.

Il Sovrano è venuto ieri tra noi * nella carne, * e lo schiavo oggi * se ne va dalla carne: * ieri infatti colui che regna * è stato partorito nella carne, * e oggi il servo per lui è lapidato, * e giunge a perfezione, il divino Stefano protomartire.

Ikos.

Come astro luminoso, * rifugge oggi insieme alla Natività di Cristo * il protomartire Stefano, * rischiarando e illuminando tutti i confini della terra: * soltanto dei giudei ha oscurato * tutta l’empietà, * confutandoli con parole di sapienza, * argomentando dalle Scritture°; * cercando di convincerli * che Gesù, nato dalla Vergine, * è il Figlio di Dio, * ha svergognato la loro empia malizia, * il divino Stefano protomartire.

Sinassario.

Il 27 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo, protomartire e arcidiacono Stefano, uno dei sette diaconi.

Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro Teodoro *graptos*, fratello del poeta Teofane.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion del protomartire.

Ci ha visitati dall’alto.

A te, come a Re, * Stefano si è presentato vivente, * una volta uscito dalla carne, * a te, Dio onnipotente venuto nella carne, * e per il quale egli gloriosamente * ha compiuto la sua lotta.

Della festa, e dopo di nuovo quello di Stefano.

Con i discepoli conveniamo.

Il Verbo coeterno al Padre e allo Spirito, * che con loro condivide la natura e il trono, * nasce ora bambino dalla Vergine, a Betlemme: * il protomartire Stefano, che con tutta chiarezza * lo ha annunciato come Dio e Salvatore, * è lapidato, gioioso, da mani omicide, * e cinto della corona * a lui ascende con gloria.

Alle lodi. Gloria. Tono pl. 1. Di Cipriano.

Protomartire apostolo * e protodiacono, * porta dei martiri, * gloria dei giusti, * vanto degli apostoli: * tu hai contemplato i cieli aperti, * stando nello stadio, * e il Figlio di Dio * alla destra dell'invisibile Padre°; * per questo, col volto risplendente come quello di un angelo°, * gridavi con gioia a favore di chi ti lapidava: * Non imputare loro questo peccato°. * Chiedi dunque ora, * per quanti ti celebrano con amore, * il perdono dei peccati * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. **Stesso tono. Di Giovanni monaco.**

Incomprensibile il mistero * che oggi si compie a Betlemme! * L'invisibile viene visto, * colui che non ha carne s'incarna; * il Verbo assume spessore, * e Colui "che È" diviene ciò che non era. * La Vergine partorisce nella grotta, bimbo neonato, * il Creatore della natura: * la mangiatoia rappresenta il trono celeste; * i due animali esprimono * l'assistenza maestosa dei cherubini°; * i pastori sono nello stupore; * i magi portano doni; * gli angeli inneggiano dicendo: * Gloria a Dio nel più alto dei cieli * e pace sulla terra: * perché nella sua benevolenza è con gli uomini°, * senza subire mutamento, l'Emmanuele.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

La tutta pura, vedendo il Creatore * stretto fra le sue braccia, diceva: * Figlio dolcissimo, come dunque ti vedo bambino, * senza certo poter comprendere * la tua sconfinata condiscendenza? * Io canto la tua forza, * adoro la tua amorosa compassione, * per la quale sei venuto * a salvare il mondo.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Vedendomi bambino che riposa tra le tue braccia, * gioisci, o Madre: * sono infatti venuto * a salvare tutto il mondo * e Adamo da me plasmato, * che, per il pessimo consiglio del serpente, * ha gustato dell'albero, * è stato espulso dal paradiso di delizie°, * ed è finito nella corruzione°.

Stico: Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Ti vedo bimbo perfettissimo * adagiato in una mangiatoia, * ma non scorgo l'inesprimibile profondità del mistero. * Come mai sono rimasta incorrotta * anche dopo il parto, * superando le leggi della natura? * Quale lode posso offrirti? * Come ti glorificherò? * Così parlava la Vergine giovinetta.

Gloria. **Del santo martire. Tono pl. 4. Di Cipriano.**

Gioisci nel Signore, * Stefano incoronato, * imitatore del Sovrano, * perché sei divenuto protomartire del Cristo nostro Re, * e hai annullato l'inganno degli

iniqui giudei. * Intercedi per noi presso il Signore.

Ora e sempre. **Della festa. Stesso tono.**

Uno straordinario mistero * per divina economia oggi si compie. * Si rinnovano le nature, * e Dio si fa uomo: * ciò che era, è rimasto, * e ciò che non era ha assunto, * senza subire commistione né divisione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

28 DICEMBRE

Metheórtia della Natività di Cristo, e memoria dei Ventimila santi, arsi vivi a Nicomedia (303).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Hai assunto la forma di Adamo, * tu che sei, perfettissimo, in forma di Dio°; * e vuoi essere tenuto tra le mani, * tu che stringi in mano l'universo * con la tua potenza. * Così esclamava la pura, tutta immacolata, * e diceva: * Ti avvolgerò dunque in fasce come bambino? * E come allatterò te, * che nutri l'universo? * Come non stupirò per la tua povertà * che trascende il pensiero? * Come ti chiamerò 'Figlio mio', * io che ho ora il titolo di serva tua°? * Canto e benedico te, * che doni al mondo * la grande misericordia°.

La tutta pura, * vedendo il Dio che è prima dei secoli°, * divenuto bambino per aver preso da lei un corpo, * tenendolo con le mani * e coprendolo di baci, * piena di gioia gli diceva: * Dio altissimo, Re invisibile, * come dunque ti vedo * e non riesco a comprendere * il mistero della tua smisurata povertà? * È infatti una minuscola grotta, * e di proprietà altrui, * quella che ti accoglie ora che sei nato * senza violare la mia verginità, * conservando il mio grembo come prima del parto, * e donando la grande misericordia°.

Mentre la venerabile, * supplice e stupita, * diceva queste cose, * sentí i magi che stavano insieme * davanti alla grotta, * e disse loro: * Chi volete, voi? * Vedo infatti che venite da un paese straniero: * persiani d'aspetto, * ma non di animo, *

in modo strano siete partiti e avete viaggiato, * e siete venuti con sollecitudine * a colui che si è estraniato dalle altezze * per venire in modo strano, come egli sa, * ad abitare in me; * siete venuti ad adorare lui, * che dona al mondo * la grande misericordia°.

Altri stichirá prosómia, dei santi.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Voi, ventimila martiri, * radunàti con la grazia del Cristo Dio, * nello Spirito, * popolo beato, * astri luminosi che dissipate la notte dell'inganno, * siete stati trasferiti alla luce senza tramonto: * intercedete ora perché siano donate * alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

La grande moltitudine * già è stata offerta in olocausto col fuoco, * e ha riempito di fragranza le regioni celesti, * ha rallegrato l'eletta radunanza dei primogeniti° * e ora ricolma di gioia le regioni terrestri, * e intercede perché siamo salvati, * noi che ne celebriamo la gloriosa memoria.

Vergini giovinette * all'odore dei tuoi profumi * hanno seguito le tue tracce°, * imitando la tua vivificante passione che salva le anime, * e guardando alla risurrezione dai morti, * gioiose hanno preso dimora in te, o benefattore, * godendo senza veli della tua bellezza.

Gloria. Ora e sempre. **Della festa. Tono 4.**

Rallégrati, Gerusalemme, * fate festa, voi tutti che amate Sion°. * Oggi è stato sciolto l'antico vincolo * della condanna di Adamo; * ci è stato aperto il paradiso; * il serpente è stato annientato: * ora infatti egli ha visto * colei che un tempo aveva ingannata, * divenuta Madre del Creatore. * O abisso della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! * Colei che aveva procurato la morte ad ogni carne, * come strumento del peccato, * è divenuta primizia della salvezza * per tutto il mondo * mediante la Madre-di-Dio, * poiché da lei nasce bambino * il Dio perfettissimo: * con la sua nascita * egli sigilla la verginità di lei, * con le fasce scioglie le catene dei peccati, * e sana con la sua infanzia * le penose doglie di Eva°. * Danzi dunque tutta la creazione ed esulti, * perché il Cristo è venuto * per richiamarla dall'esilio, * e salvare le anime nostre.

Apósticha stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Assumendo dalla Vergine, * con opera divina, * tutto il primo Adamo, o Cristo°, * sei stato partorito in una grotta, * e avvolto in fasce in una mangiatoia.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Salmeggia profeticamente, Davide, * toccando la lira: * perché dai tuoi lombi, * dai quali è venuta la Madre-di-Dio, * oggi Cristo nasce.

Stico: Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Offrono una lode degna di Dio * i pastori insieme ai magi; * e noi, insieme agli angeli, * rendiamo gloria, o fedeli, * al Dio nato dalla Vergine.

Gloria. Ora e sempre. **Tono 1.**

Sento oggi gli incorporei * cantare a Betlemme: * Gloria nel più alto dei cieli a Dio, * che si è compiaciuto * di portare pace sulla terra°. * La Vergine è dunque più ampia dei cieli, * perché ha fatto sorgere la luce * per quanti sono nelle tenebre° * e ha innalzato gli umili° * che come gli angeli cantano: * Gloria a Dio nel più alto dei cieli°.

Apolytícion dei santi. Tono 2.

O vittoriosi del Signore, * beata è la terra * impinguata dal vostro sangue, * e sante le dimore * che hanno accolto i vostri spiriti: * perché nello stadio * avete trionfato del nemico * e con franchezza avete annunciato Cristo; * vi preghiamo di implorare la sua bontà * per la salvezza delle anime nostre.

Della festa. Tono 4.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, * ha fatto sorgere per il mondo * la luce della conoscenza: * con essa, gli adoratori degli astri * sono stati ammaestrati da una stella * ad adorare te, sole di giustizia°, * e a conoscere te, * Oriente dall'alto°. * Signore, gloria a te.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono pl. 4. Sei risorto dai morti.

Prodigioso, o fedeli, è questo mistero! * Dio, come lui solo sa, * è nato da una donna; * le schiere degli angeli, * sbigottite di fronte alla sua discesa, * acclamano inneggiando: * È nato il Cristo Signore, * che si compiace, come Dio, * di salvare il genere umano.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 4. Aftómelon.

Mentre i flauti dei pastori * intonavano un canto * prese la parola la schiera angelica, dicendo: * Cantate una lode divina, * voi che guidate i greggi; * acclamate inneggiando: * È nato il Cristo Signore, * lui che, come Dio, * si compiace di

salvare * il genere umano.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Kondákion. Tono 1.

I soldati a guardia della tua tomba.

Un esercito di ventimila martiri * sorge come astro senza tramonto * per illuminare con la fede * i cuori e le menti dei fedeli: * accesi infatti dal divino amore per il Sovrano, * i nobili martiri hanno prontamente accettato * una morte santa tramite il fuoco.

Sinassario.

Il 28 di questo stesso mese, memoria dei ventimila santi, arsi vivi a Nicomedia. Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron dei santi. Udite, donne.

Moltitudine venerabilissima di martiri, * falange raccolta da Dio * di ventimila santi, * supplicate il Dio nato dalla Vergine * perché siano liberati da ogni tribolazione * quanti ora vi onorano * e celebrano la vostra splendida * e luminosissima memoria.

Della festa, stessa melodia.

Ero stato, ahimè, privato, * io, l'infelice, per l'incontinenza di un tempo°, * dell'immagine superiore * che per opera di Dio avevo ricevuto°: * ma tu, o Cristo, * nella tua amorosa compassione, * unendoti ineffabilmente a me * hai assunto ciò che è inferiore * rinnovandomi, o Salvatore, * con sangue verginale.

Alle lodi.

Gloria. Ora e sempre. **Della festa. Tono pl. 1.**

Incomprensibile il mistero * che oggi si compie a Betlemme! * L'invisibile viene visto, * colui che non ha carne s'incarna; * il Verbo assume spessore, * e Colui "che È" diviene ciò che non era. * La Vergine partorisce nella grotta, bimbo neonato, * il Creatore della natura: * la mangiatoia rappresenta il trono celeste; * i due animali esprimono * l'assistenza maestosa dei cherubini°; * i pastori sono nello stupore; * i magi portano doni; * gli angeli inneggiano dicendo: * Gloria a Dio nel più alto dei cieli * e pace sulla terra: * perché nella sua benevolenza è con gli uomini°, * senza subire mutamento, l'Emmanuele.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Poema alfabetico di Romano il melode.

Tono pl. 2. Venite, schiere angeliche.

Tutto il creato fa festa con gioia, * e i cieli insieme a noi esultano: * perché il Creatore, * nascendo dalla Vergine, in una mangiatoia, * prodigiosamente si mostra ora bambino, * in Betlemme di Giudea. * A lui diciamo: * Benedetto tu, *

Dio nostro che che sei nato, * gloria a te.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Neonato sei apparso per noi, o Gesù, * tu che prima dei secoli * sei sorto dal Padre, * perché vuoi rinnovare tutti gli uomini * resi vecchi dalla trasgressione. * Per questo noi tutti * a te sempre acclamiamo grati: * Benedetto tu, * Dio nostro che sei nato, * gloria a te.

Stico: Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Monti e colli, * valli e campi * cantano il Cristo che procede dalla Vergine; * una stella dal cielo lo ha mostrato ai magi * adagiato come neonato in una grotta, * rivestito di carne di servo. * A lui acclamiamo: * Benedetto tu, * Dio nostro che sei nato, * gloria a te.

Gloria. **Stessa melodia.**

Che è dunque questa tua grande * e incomparabile povertà, * per la quale Adamo * è divenuto ricco delle cose divine? * Così diceva la Vergine, * tenendo tra le braccia l'Emmanuele, * Dio e Creatore, * che da lei aveva assunto la carne. * A lui acclamiamo: * Benedetto tu, * Dio nostro che sei nato, * gloria a te.

Ora e sempre. **Stessa melodia.**

Bambino preesistente e Re dei secoli, * per suo volere è stato generato, * e come Figlio ci è stato dato. * Udite, genti, porgi l'orecchio, Israele: * sappiatelo e siate vinti, * perché con noi è colui * che fa a pezzi e stritola ogni regno e potere sulla terra * che a lui non ubbidisce.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

29 DICEMBRE

Metheórtia della Natività di Cristo; memoria dei santi bambini uccisi da Erode in numero di quattordicimila, e del santo padre nostro Marcello, igumeno del monastero degli Acemeti (intorno al 470).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, **6 stichi e stichirá prosómia dei santi bambini.**

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Cercando l'iniquo il tesoro nascosto, * ha immolato oggi i bambini innocenti; * Rachele era inconsolabile, * vedendone l'ingiusta uccisione e la morte prematura, * e li ha pianti col cuore straziato°: * ma si rallegra vedendoli ora * nel seno di Abramo°.

Il re iniquo * cercava il Re eterno nato nel tempo; * ma non trovandolo per ucciderlo, * falciò una moltitudine di bimbi ignari del male; * senza supporlo, * li rese così martiri * e cittadini del regno celeste, * a eterna accusa della sua follia.

A te partorito dalla Vergine, * o Signore che sei prima dei secoli * e nella tua bontà ti sei fatto bambino, * è stato offerto un coro di bambini, * reso ben giustamente luminoso * nell'anima limpida * dal sangue del martirio: * e tu li hai fatti abitare nelle eterne dimore°, * a vituperio della malvagità di Erode * e della sua crudelissima follia.

Altri stichirá, del santo, stessa melodia.

Sei divenuto per i monaci * esempio di continenza e di ascesi, * o Marcello teòforo, * modello di umiltà, * colonna che si innalza dalla terra al cielo, * amico della castità * e realmente custode * della vera esichia e della fortezza, * stele vivente * e rigorosissima norma di virtù.

Asceso alla superna contemplazione, * o padre Marcello, * hai disprezzato tutto ciò che è terrestre e caduco, * pur essendo ancora nel corpo, * e sei pervenuto sulla terra a una condotta immateriale, * glorificando Cristo: * supplicalo di liberare dalla corruzione e dai pericoli * quanti celebrano con fede * la tua memoria sempre venerabile.

Hai dato ali * alla tua anima e al tuo corpo * con le virtù divine, o Marcello, * e sei divenuto compagno degli angeli, * perché ti sei mostrato estraneo * ai piaceri della terra * per amore del tuo Creatore: * supplicalo di liberare dalla corruzione e dai pericoli * quanti celebrano con fede * la tua memoria sempre venerabile.

Gloria. Dei santi. Tono pl. 4. Di Andrea di Creta.

L'iniquo Erode era turbato, * vedendo la stella risplendere * al di sopra di ogni

cosa creata, * e strappava alle braccia delle madri * fanciulli lattanti. * Ma Elisabetta, preso Giovanni, * così pregava la roccia: * Accogli la madre col figlio. * Il monte accolse il precursore; * la mangiatoia custodiva il tesoro * che la stella aveva indicato, * i magi adoravano. * Signore, gloria a te.

Ora e sempre. **Della festa. Stesso tono.**

Uno straordinario mistero * per divina economia oggi si compie. * Si rinnovano le nature, * e Dio si fa uomo: * ciò che era, è rimasto, * e ciò che non era ha assunto, * senza subire commistione né divisione.

Apósticha stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Vedo un tremendo mistero: * Dio che tiene in mano tutto il creato, * è rivestito di carne, * in una mangiatoia di animali senza ragione; * ed è avvolto in povere fasce * colui che fascia il mare di bruma°.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Dio privo di carne si incarna, * colui che non ha principio comincia, * e colui che è ricolmo * ora si svuota nascendo dalla Vergine° * in una piccola grotta: * come neonato è allattato * colui che nutre tutto ciò che respira°.

Stico: Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Alla nascita di Cristo * tripudiano i pastori * e insieme agli angeli rendono gloria; * la stella scorta i magi, * i magi adorano, * e gli uomini salvati * magnificano la Madre-di-Dio.

Gloria. **Dei santi. Tono pl. 4. Di Andrea di Creta.**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, * vien meno il potere dei giudei. * Balzino di gioia i bambini * sgozzati per Cristo. * Si lamenti la Giudea, * perché si è udita una voce in Rama: * è Rachele che piange e geme, come sta scritto, * per i suoi figli°. * Poiché uccidendo i bambini, * l'iniquo Erode adempiva la Scrittura, * riempiendo la Giudea di sangue innocente; * la terra si faceva rossa per il sangue dei bambini, * ma la Chiesa delle genti * misticamente con esso si purifica e si abbiglia. * È venuta la verità, * Dio è apparso * a quanti sedevano nell'ombra°, * nato dalla Vergine per salvarci.

Ora e sempre. **Della festa. Stesso tono.**

Signore, sei venuto a Betlemme, * hai preso dimora nella grotta; * tu che hai il cielo per trono, * sei stato depresso in una mangiatoia; * tu che sei circondato dalle

schiere degli angeli, * sei disceso verso i pastori, * per salvare la nostra stirpe, * nella tua amorosa compassione. * Gloria a te.

Apolytíkion dei santi martiri. Tono 1.

Làsciatì commuovere, Signore, * per le sofferenze patite per te dai santi, * e sana, ti preghiamo, tutti i nostri dolori, * o amico degli uomini.

Del santo. Tono pl. 4.

In te, padre, * è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio°, * perché tu, prendendo la croce, * hai seguito Cristo°, * e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, * perché passa, * e a darsi cura dell'anima, * realtà immortale: * per questo insieme agli angeli * esulta il tuo spirito, * o san Marcello.

Della festa. Tono 4.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, * ha fatto sorgere per il mondo * la luce della conoscenza: * con essa, gli adoratori degli astri * sono stati ammaestrati da una stella * ad adorare te, sole di giustizia°, * e a conoscere te, * Oriente dall'alto°. * Signore, gloria a te.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

Esulti il cielo, si rallegri la terra°, * perché sulla terra è nato l'agnello di Dio, * per elargire al mondo la redenzione. * Il Verbo che è nel seno del Padre°, * è uscito dalla Vergine * che non ha ricevuto seme: * i magi sono restati sbigottiti * nel vederlo a Betlemme * partorito come neonato: * lui, che l'intero universo glorifica.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Stesso tono. Ineffabilmente concepita in grembo.

Oggi, o terra, * mi sei apparsa cielo, * perché su di te è nato il Creatore * e giace in una mangiatoia * a Betlemme di Giudea; * insieme agli angeli * anche i pastori cantano incessantemente: * Gloria nel piú alto dei cieli * e pace al mondo°; * e i magi hanno visto * una stella in cammino * e in fretta sono accorsi * per portare i loro doni: * oro, mirra e incenso * per colui che è Dio di tutti, * Re eterno e Creatore dell'universo, * apparso ai mortali in una grotta, * nella sua compassione.

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

La stella ha inviato i magi * a colui che è nato, * e l'iniquo Erode * inutilmente ha inviato un esercito, * pensando di assassinare * colui che come neonato * giace

in una mangiatoia.

Ikos.

Mentre insieme si allietano * le creature del cielo e della terra * per la manifestazione del Re di tutti, * Erode soltanto soffre * insieme ai giudei, uccisori dei profeti°: * ed è giusto che essi soli si lamentino, * perché d'ora innanzi non regneranno piú; * ma il regno del Signore * sempre piú prenderà forza, * rintuzzando la sfrontatezza dei nemici, * e convocando la moltitudine dei fedeli, * insieme ai venerabili bambini, * per contemplare colui che come neonato * giace in una mangiatoia.

Sinassario.

Il 29 di questo stesso mese, memoria dei santi bambini uccisi da Erode in numero di quattordicimila.

Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro Marcello, igumeno del monastero degli Acemeti.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion dei bambini.

Con i discepoli conveniamo.

Betlemme, non essere triste, * ma sta' di buon animo per l'uccisione dei santi bambini: * poiché essi, come vittime perfette, * sono stati offerti al Cristo Sovrano: * per lui immolati, * con lui regneranno.

Del santo, stessa melodia.

Tu che hai assopito con ogni continenza * i sussulti della carne, o teòforo, * hai ordinato che anche per tutta la notte, o Marcello, * si elevasse insonne, in tua memoria, * la dossologia a lode di Cristo, o padre.

Della festa, stessa melodia.

Sulla terra è venuta la pace, * o Genitrice di Dio, * e tra gli uomini benevolenza°. * Gli angeli acclamavano in coro: * Gloria nel piú alto dei cieli° * a te che ineffabilmente sei nato * dalla Vergine a Betlemme.

Alle lodi. Gloria. Tono pl. 4.

L'iniquo Erode era turbato, * vedendo la stella risplendere * al di sopra di ogni cosa creata, * e strappava alle braccia delle madri * fanciulli lattanti. * Ma Elisabetta, preso Giovanni, * così pregava la roccia: * Accogli la madre col figlio. * Il monte accolse il precursore; * la mangiatoia custodiva il tesoro * che la stella aveva indicato, * i magi adoravano. * Signore, gloria a te.

Ora e sempre. **Stesso tono.**

I pastori accorsero a Betlemme * per indicare il vero pastore, * colui che siede sui cherubini° * e giace in una mangiatoia, * dopo aver assunto per noi * forma di

bambino. * Signore, gloria a te.

Apósticha stichirá idiómela dei bambini.

Tono 1. Di Cipriano.

Primo sacrificio alla tua nascita immacolata, * o Cristo Dio, * sono stati i bambini. * Erode infatti, volendo metter le mani su di te, * che nessuno può soggiogare, * ti ha offerto senza saperlo * un coro di martiri. * Noi dunque preghiamo te, * che ti sei fatto uomo, * di salvare le anime nostre.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Tono 2. Dello stesso.

È giunto alle orecchie del Signore sabaoth° * il grido della vostra immolazione, * o bimbi venerabili: * per lui infatti avete versato il sangue, * e riposate ora nel seno di Abramo°; * voi proclamate per i secoli * la detestabile malvagità di Erode, * per la potenza del Cristo che è nato.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Detestabile l'infanticidio di Erode, * dovuto alla sua sete di sangue; * e venerabile il sacrificio dei bambini, * perché contemporaneo di Cristo nostra salvezza * e prima di lui, nuova vittima, * offerto e patito. * Non piangere, Rachele, i tuoi figli°, * ma ricorda il seno di Abramo°, * dove è la dimora * di tutto coloro che sono in festa°.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Cantano oggi in coro ed esultano * tutti gli angeli in cielo; * e tutta la creazione tripudia * per il Salvatore e Signore * nato a Betlemme: * poiché ha fine ogni inganno idolatra * e regna Cristo per i secoli.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

30 DICEMBRE

Metheórtia della Natività di Cristo e memoria della santa martire Anisia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

In questo stesso giorno si celebra anche l'ufficio di santa Melania, perché il 31 si chiude la festa della Natività di Cristo.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia di santa Anisia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Già risplendente per il fulgore della verginità, * o degna di ogni lode, * hai brillato per le lotte del martirio; * non accettando di prostrarti al sole, * hai subito l'ingiusta uccisione, * imporporandoti col sangue: * e stai ora con la corona * presso il sole della gloria, * illuminata dai suoi fulgidi splendori.

Manifestando con le lacrime * l'intimo amore appassionato del cuore, * nella tua compunzione, o gloriosa, * irroravi la terra, * e con i capelli l'asciugavi°, * considerandola sgabello di Cristo°, * vedendo come già presente lui che amavi; * e abbracciando con la mente i suoi piedi, * illuminavi la tua anima * con divinissime contemplazioni.

Dopo aver disperso la tua ricchezza * e aver soccorso i poveri°, * ti sei sposata, incorrotta, al Creatore, * e gli hai offerto come dote, * o celebratissima, * i rivi del tuo sangue * e l'imitazione della passione subita da lui, * che solo, o Anisia, * ti ha fatto prendere dimora nel talamo divino, * come vittoriosa e martire.

Altri stichirá, di santa Melania.

Stesso tono. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Tu che sei stata unita ai cori degli angeli, * quando la divina passione ti infiammò * e ti indusse a volare oltre le cose visibili, * per amore dell'impassibilità e della purezza, * allora conquistasti il tuo coniuge incerto * con parole divinamente persuasive, * perché rigettasse il tumulto fugace della vita. * Così, insieme a lui, * hai trovato la vita e il diletto eterni, * e ora supplichi, o Melania, * per la salvezza delle anime nostre.

Tu che hai amato la vita degli angeli, * quando cominciasti a disprezzare le delizie del piacere * per darti alla continenza, alla veglia, * al dormire per terra e all'umiltà, * allora divenisti vaso purissimo * dello Spirito divino, * da lui ornata di manifesti carismi, * o sapientissima. * Attirasti così folle * al tuo zelo divino * e le offristi, o Melania, * al Sovrano e Salvatore delle anime nostre.

Tu che sei stata resa splendente * dalla bellezza delle virtù, * quando desti compimento alla parola salvifica, * e distribuisti ai poveri e ai bisognosi * i tuoi

ingenti ammassi d'oro°, * allora ricevesti i beni celesti, * arricchendoti di giustizia, * di incorruttibilità e redenzione, * o venerabilissima. * Noi onoriamo dunque la tua dormizione, * e con insistenza ti supplichiamo * di pregare il Creatore * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 1. Di Giovanni monaco.**

Si rallegrino i cieli, * ed esulti la terra°, * perché oggi si è veramente fatto un solo gregge * di angeli e uomini. * O prodigio! * L'invisibile vien visto, * l'immenso è racchiuso in uno spazio, * colui che non ha principio comincia; * il Figlio di Dio * diviene Figlio dell'uomo; * la Vergine ignara d'uomo appare Madre-di-Dio, * e la Madre dopo la gravidanza si ritrova vergine. * Il Verbo incarnato del Padre * è deposto in una mangiatoia, * e dei pastori divengono araldi * partecipi del mistero. * I magi dall'oriente portano doni, * e guidati da una stella * adorano il Salvatore che è nato. * Con loro anche noi, * che amiamo questa festa, * aprendo prontamente gli scrigni del cuore, * offriamogli azioni buone; * fede, speranza e amore, * al posto di oro, incenso e mirra, * e a lui acclamiamo * con le parole degli incorporei, * a lui che viene a salvare * dalla corruzione la nostra stirpe: * Gloria a Dio nel più alto dei cieli, * pace sulla terra, * e per gli uomini benevolenza°.

Apósticha stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

I magi dall'oriente, * adorando offerirono doni al Re, * riflesso dalla Vergine Regina: * Dio, Creatore e vero Re. * Ad essi la tutta immacolata stupita diceva: * Ditemi, voi che rendete culto * al fuoco e al sole * e camminate nelle tenebre: * come avete conosciuto che colui che, * oltre ogni intelligenza, * illumina l'universo * ha preso carne * ed è nato sulla terra in una grotta, * e nella sua compassione * dona al mondo la grande misericordia°?

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Seguendo le parole di Balaam, * risposero i magi alla pura, * spiavamo il sorgere di una stella pura e luminosa°. * E vedendo ora apparire questo astro insolito, * con la sua guida, * abbiamo intrapreso il viaggio senza indugiare. * Chi è dunque colui * che tieni tra le braccia come bambino? * Come dunque sei stata fatta degna * di servire a questo mistero, * o tutta santa venerabile? * Per lui il mondo ha ottenuto * la grande misericordia°.

Stico: Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Disse la Vergine ai magi: * A voi che chiedete * dirò ciò che oltrepassa ragione e pensiero. * Perché capisco che per divino volere * siete giunti qui dal mio

bambino. * Nuovi e straordinari sono gli eventi, come vedete: * sí, colui che, come il Padre, * è pensato al di fuori del tempo, * ha volontariamente assunto la mia povertà, * per arricchire quelli che giustamente erano divenuti poveri * e avevano perduto la vita divina del paradiso. * È lui che dona al mondo la grande misericordia°.

Gloria. **Stessa melodia.**

La tutta pura, * vedendo il Dio che è prima dei secoli°, * divenuto bambino per aver preso da lei un corpo, * tenendolo con le mani * e coprendolo di baci, * piena di gioia gli diceva: * Dio altissimo, Re invisibile, * come dunque ti vedo * e non riesco a comprendere * il mistero della tua smisurata povertà? * È infatti una minuscola grotta, * e di proprietà altrui, * quella che ti accoglie ora che sei nato * senza violare la mia verginità, * conservando il mio grembo come prima del parto, * e donando la grande misericordia°.

Ora e sempre. **Stessa melodia.**

Hai assunto la forma di Adamo, * tu che sei, perfettissimo, in forma di Dio°; * e vuoi essere tenuto tra le mani, * tu che stringi in mano l'universo * con la tua potenza. * Così esclamava la pura, tutta immacolata, * e diceva: * Ti avvolgerò dunque in fasce come bambino? * E come allatterò te, * che nutri l'universo? * Come non stupirò per la tua povertà * che trascende il pensiero? * Come ti chiamerò 'Figlio mio', * io che ho ora il titolo di serva tua°? * Canto e benedico te, * che doni al mondo * la grande misericordia°.

Apolytícion della santa. Tono 4.

Tu che hai amato la vita degli angeli, * quando cominciasti a disprezzare le delizie del piacere * per darti alla continenza, alla veglia, * al dormire per terra e all'umiltà, * allora divenisti vaso purissimo * dello Spirito divino, * da lui ornata di manifesti carismi, * o sapientissima. * Attirasti così folle * al tuo zelo divino * e le offristi, o Melania, * al Sovrano e Salvatore delle anime nostre.

Della festa. Tono 4.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, * ha fatto sorgere per il mondo * la luce della conoscenza: * con essa, gli adoratori degli astri * sono stati ammaestrati da una stella * ad adorare te, sole di giustizia°, * e a conoscere te, * Oriente dall'alto°. * Signore, gloria a te.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Colui che assolutamente nulla può contenere, * come dunque ha trovato spazio in un grembo? * Colui che è nel seno del Padre°, * come dunque sta tra le braccia

della Madre? * Ma certo ciò accade come egli sa, * come egli ha voluto * e secondo il suo beneplacito: * essendo infatti senza carne, * si è volontariamente incarnato; * per noi Colui “che È” * è divenuto ciò che non era, * e senza uscire dalla sua natura, * si è reso partecipe della nostra argilla. * Di duplice natura è stato partorito il Cristo, * volendo riempire il mondo di lassú.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Perché ti stupisci, Maria, * perché sei sbigottita per ciò che ti accade? * Perché, essa dice, * io ho generato nel tempo * il Figlio che è oltre il tempo, * senza aver conosciuto per lui concezione. * Come dunque, ignara d’uomo, * do alla luce un figlio? * Chi mai ha visto una concezione senza seme? * Ma quando Dio vuole, * è superato l’ordine della natura, * come sta scritto°. * Cristo nasce * perché vuole annullare * l’antica maledizione di Adamo°.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Kondákion di santa Melania.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Con l’anima rischiarata dai fulgori * di colui che per noi dalla Vergine ha riflesso, * hai brillato per le virtù, * o degna di ogni lode: * disperdendo infatti sulla terra * la ricchezza corrotta, * hai messo in serbo la celeste ricchezza * e hai splendidamente brillato per l’ascesi. * Per questo, o Melania, * con amore ti veneriamo.

Ikos.

Fuggendo le delizie del mondo, * hai largamente distribuito i cumuli d’oro, * riponendoli piamente * nelle mani dei poveri. * Raggiunti poi i luoghi santi, * ti sei fatta tutto a tutti°, * conducendo una vita uguale agli angeli * e tutti soccorrendo. * Resa splendente la lampada della tua anima * con l’olio della beneficenza, * sei entrata con Cristo nel talamo divino°, * dove godi del suo regno. * Per questo, o Melania, * con amore ti veneriamo.

Sinassario.

Il 30 di questo stesso mese, memoria della santa martire Anisia di Tessalonica.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron della martire. Udite, donne.

L’urna delle tue reliquie, * facendo scaturire fragrante unguento, * cura molti mali dei mortali, * o gloriosa vergine martire Anisia. * Noi festeggiamo dunque la tua memoria luminosa: * in essa tu implora Cristo * per quelli che ti celebrano.

Della santa. Stessa melodia.

Melania ovunque celebrata, * vanto delle monache, * con la tua intercessione presso Dio, * purifica e illumina me * divenuto tutto nero * nell'anima e nel corpo * per l'oscurità delle passioni: * affinché gioiosamente io ti celebri * e splendidamente festeggi * la tua luminosa memoria.

Della festa, stessa melodia.

Colui che insieme al Padre * sempre è Dio, da tutta l'eternità, * per opera dello Spirito santo * è ora ineffabilmente partorito da te, o Vergine, * a Betlemme, nella grotta divina. * È stato depresso avvolto in fasce * in una mangiatoia di animali senza ragione * per sciogliere le catene delle colpe.

Alle lodi. Gloria. Ora e sempre. Theotokion.

Considerando se stessa pura e incorrotta * dopo il tremendo e inesprimibile parto, * la Vergine esclamava: * Imperscrutabile Signore, * io ti stringo come bimbo in fasce, * e insieme ai pastori * con fede ti glorifico, acclamando: * Benedetto tu, Dio nostro che sei nato, * gloria a te.

Apósticha stichirá prosómia.

Tono pl. 2. Venite, schiere angeliche.

Sarai pascolata con verga di ferro, * o Giudea, * perché sei ribelle e resisti ai profeti; * al Figlio che è stato generato * il Padre dà infatti in eredità le genti * e in suo possesso tutta la terra°, * ma respinge te, o sanguinaria, * perché non accetti di acclamare: * Il Re d'Israele, * il Cristo, è giunto.

Stico: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

Grida, Davide, padre di Dio e profeta: * Astro luminoso, * riflesso prima della stella del mattino°! * Ma quale astro annunci col tuo grido? * Quello che senza seme è partorito * dalla Vergine giovinetta. * A lui, o popoli, * per la gioia della Madre-di-Dio, acclamiamo: * Benedetto tu, * Dio nostro che sei nato, * gloria a te.

Stico: Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato; ha giurato il Signore e non si pentirà.

Dillo apertamente, o Isaia profeta: * Ecco, la Vergine senza sposo concepirà * e senza seme partorirà° * il Creatore e Sovrano di tutti i secoli: * a lui acclamiamo, salmeggiando gioiosamente * per la gioia della Madre-di-Dio: * Benedetto tu, * Dio nostro che sei nato, * gloria a te.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 1.

Tutta la creazione, * vedendo te, Artefice e Creatore di tutte le cose, * partorito nella carne a Betlemme, * è rinnovata e riplasmata: * il sole effonde la sua luce * e la terra esulta; * i re magi dalla Persia * offrono doni al Re di tutti; * i pastori sono sbigottiti per lo stupore, * e insieme a colei che lo ha generato, * adorano Dio nella carne. * O meraviglia! * Colui che nutre * è nutrito da una Madre tutta pura, * per

salvare e riplasmare il mondo.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

31 DICEMBRE

Conclusione della festa della Natività di Cristo, e memoria della santa madre nostra Melania la romana (439).

In questo giorno si fa la conclusione della festa della Natività di Cristo e si fa tutto quanto è stabilito per essa a vespro e all'orthros, escluse le letture, la lití e il polyéleos.

Sinassario.

Il 31 di questo stesso mese, memoria della santa madre nostra Melania la romana.

Lo stesso giorno, memoria del santo martire e presbitero Zotico, nutrittore di orfani.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

AVVERTENZA: Fino al 14 gennaio, si cantano le katavasíe delle Luci: Ha scoperto le profondità del mare.

Tratto dal I° volume "Anthologhion di tutto l'anno"
Traduzione dal greco di Maria Benedetta Artioli
A cura di P. Olivier Raquez osb
Lipa srl, Roma 1999